

47^a FIERA REGIONALE

agricola enogastronomica commerciale artigianale

di

LONATO



MINISTERO DELLE
POLITICHE AGRICOLE
E FORESTALI



REGIONE LOMBARDA
ASSESSORATO
ALL'AGRICOLTURA



PROVINCIA DI BRESCIA
ASSESSORATI
AGRICOLTURA
ZOOTECNIA E AGRITURISMO
CACCIA E PESCA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI BRESCIA



ENTE REGIONALE
PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA
E ALLE FORESTE

ven	sab	dom	lun
14	15	16	17

gennaio 2005

SOMMARIO

- | | |
|--|---|
| 2 Rilancio della Fiera: traguardo raggiunto | 57 L'azienda agricola Battaglia punta sulla "bontà caprina" |
| 4 Appuntamenti per tutti i gusti | 58 In vetrina a Londra i prodotti tipici bresciani |
| 6 Programma delle maniferstazioni | 60 Le pubbliche Amministrazioni di Lonato dal dopoguerra ad oggi |
| 10 I concorsi della Fiera di Lonato | 62 I bambini di Chernobyl... "In Volo per Lonato" |
| 14 Sant'Antonio Abate: notizie e curiosità | 64 Suor Adele: da più di 40 anni al servizio del "Paola di Rosa" |
| 16 I simboli nell'iconografia di S. Antonio Abate | 65 Mondiali di danza aerobica: al 6° posto una giovane lonatese |
| 20 L'antica statua della basilica di Sant'Antonio | 66 Basket Aquile: dagli albori alla C2. E quest'anno ... |
| 28 I Castelli di Ricetto delle nostre colline moreniche | 68 La riscoperta di un vino, celebre due secoli fa |
| 34 Gli antichi balconi di Lonato | 71 I proverbi degli agricoltori bresciani |
| 37 Gli antichi cortili di Lonato | |
| 42 Progetto di un museo storico all'interno della torre civica | |
| 46 Valorizzato e reso consultabile un piccolo tesoro del Comune | |
| 48 Il Consorzio di bonifica " Medio Chiese" | |
| 54 Nei trionfi della Ferrari, lo zampino di un lonatese | |
| 56 Gardalatte: una tra le più importanti cooperative italiane | |

Supplemento a

"Lonato in Casa - Notiziario dell'Amministrazione Comunale"
Anno VIII - N. 33 - Dicembre 2004

LONATO IN CASA - Notiziario dell'Amministrazione Comunale

Direttore responsabile: Morando Perini

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 5 del 18-2-1997

Editore: Promodis Italia, Brescia - Via Zara 66, tel. 030.220261 - Fax 030.225868

Pubblicità: Promodis Italia, tel. 030.220261 - **Stampa:** Medigraf, Brescia



Studio Menapace

Ingg. Cesare e Paola
Via Pozze, 21d - 25017 Lonato (BS)
Tel. +39.030.9134798
Fax +39.030.9130576
web site: studiomenapace.it
e-mail: info@studiomenapace.it

Dal 1987 il piacere di progettare

-  **Progettazioni Edili**
-  **Qualità**
-  **Ambiente - Sicurezza**
-  **Consulenza Compravendite Immobiliari**

RILANCIO DELLA FIERA: TRAGUARDO RAGGIUNTO

La 47^a edizione della Fiera di Lonato coincide con la quinta edizione da quando è iniziata la volontà di riscattarla da una condizione di oblio in cui la si era voluta portare negli anni '90, con scelte che oggi possiamo apertamente dire essere state deleterie per l'interesse culturale ed economico di Lonato. Cambiarne la localizzazione prima e la posizione nel calendario poi, affidarne la gestione a società che nulla avevano a che vedere con Lonato e le sue tradizioni sono state operazioni condotte da persone che nulla avevano compreso delle potenzialità che ancora la nostra Fiera di S. Antonio poteva e può esprimere.

Così, a fronte di edizioni fieristiche sempre e comunque costose per le casse comunali, si ottennero risultati mediocri, via via sempre peggiori.

Il culmine fu toccato nell'edizione dell'anno 2000 allorquando, addirittura, si volle provare a cancellare anche il simbolo della Fiera di Lonato che aveva resistito fino ad allora alla scure dei censori: le ruo-

te dentate e la spiga dovevano andare in pensione.

Chi si ricorda come finì il "concorso nazionale" bandito nell'occasione?

Parecchi lonatesi e non, si cimentarono per realizzare un nuovo simbolo, ma alla nuova Amministrazione Comunale eletta nella primavera del 2000, e che ho l'onore di guidare, sembrò davvero troppo

voler cancellare il simbolo che in tutta Brescia e Provincia è riconosciuto come quello della Fiera di Lonato.

Fu così che la copertina del numero unico dell'anno 2001 venne interamente dedicata al glorioso simbolo, che sarà pur datato, ma che tanti successi ha portato al paese. Il nostro pensiero fu poi tradotto in un timbro posto alla base:



L'inaugurazione della Fiera del 2001.

"A NOI PIACE COSÌ".

Ma la sorpresa più bella della Fiera del 2001 fu quella di scoprire che il simbolo della fiera piaceva, così come era, non solo all'Amministrazione Comunale ed al Comitato Fiera, ma anche alla maggioranza dei lonatesi e che la fiera stessa la si voleva ri-



VIVAI
PIANTE
GIARDINI

Via S. Cipriano
25017 Lonato (Brescia)
Tel. e Fax 030.9913199
Cell. 335.7026845

**FALEGNAMERIA
CHIARAMONTI** SNC



**SERRAMENTI INTERNI-ESTERNI
ARREDAMENTI INTERNI SU DISEGNO**

Lonato - Via Aldo Moro - nuova zona artigianale
Tel e Fax 030.9130435

lanciata, anche se modificata, da parte della cittadinanza intera.

Ci mettemmo al lavoro, o meglio, si mise al lavoro il Comitato Fiera fatto da lonatesi appassionati per il proprio paese. La passione e le idee hanno prodotto risultati e se la Fiera di Lonato è tornata a far parlare di sé anche i giornali, lo dobbiamo a questo gruppo di persone che ha saputo risollevarne le sorti.

Le aziende espositrici sono tornate ad aver fiducia nell'organizzazione (da 4 a 20 gli espositori di macchine agricole), i ristoratori lonatesi sono tornati ad aver fiducia nell'organizzazione (da 4 a 10 le trattorie anche non lonatesi che aderiscono al circuito enogastronomico), i commercianti lonatesi partecipano con un loro spazio espositivo, un gruppo di produttori agricoli lonatesi sono presenti con loro spazi di vendita, le associazioni venatorie partecipano con un loro spazio espositivo, due delle tre associazioni di categoria degli agricoltori sono presenti in Fiera con loro esposizioni.

Il risultato è tanto più lusinghiero se si pensa che convincere certi soggetti ad esporre in Fiera non è cosa facile; non si tratta, infatti, di accettare semplicemente una domanda espositiva: occorre dimostrarsi seri e professionali, così come il Comitato Fiera ha imparato ad essere, e se a ciò si aggiunge la frequenza annuale della Fiera, si capisce come un contatto sbagliato non lo si possa facilmente recuperare. Insomma: "fare la fiera" non è come organizzare il mercato del giovedì.

Vogliamo poi parlare degli eventi cosiddetti collaterali alla Fiera?

Nello sport si sono organizzati e si svolgono ormai regolarmente un torneo di calcio giovanile di livello nazionale, una gara di corsa campestre tra le più belle del campionato provinciale, un torneo di bocce zonale.

E delle visite guidate ai monumenti lonatesi? E del "treno del gusto"?... Vogliamo parlarne?

Sono tutti eventi che servono per far crescere il nome di Lonato e della Fiera. Crescita che non può che portare effetti positivi per tutta l'economia del paese.

Sì! Ho detto paese perchè poco mi importa se da qualche anno siamo ufficialmente una "città": Lonato resta il mio paese e non credo che a chiamarlo città cambino molte cose. Forse alcuni di voi si sono accorti di qualche differenza?

Tornando alla Fiera, mi ricordo la tristezza di quando, sul finire degli anni '90, in programmi fiera asfittici si voleva spacciare moneta falsa ed allora si inserivano le partite dei campionati di basket o di calcio delle squadre locali. Sono eventi sportivi anche quelli, certo, ma non sono gli eventi sportivi della Fiera della "Città di Lonato".

Se molte cose in questi quattro anni sono cambiate, a cosa si deve?

Si deve al lavoro serio e proficuo del Comitato fiera e degli Uffici Comunali coinvolti.

Si deve alle idee nuove ed azzeccate che sono state poste in essere

Si deve a chi tutto questo ha voluto a dispetto delle Cassandre che in Consiglio Comunale, per oltre 4 anni, altro non hanno saputo fare se non suonare il "de profundis" della Fiera. L'ultimo ringraziamento va dunque ai miei assessori tutti ed ai consiglieri di maggioranza dei gruppi consiliari che con me hanno creduto in questa operazione di rilancio.

Adesso che la fiducia è tornata, è importantissimo serrare ancora le fila e non disperdere un patrimonio di lavoro e di conoscenze. La Fiera di Lonato sta diventando, o meglio, sta cominciando a tornare, la vetrina di tutto il paese. Ed un paese si "vende" bene sul mercato se ha una bella vetrina con cui farlo. Basta ancora poca strada e ce l'avremo fatta.

Chi ama Lonato ama la Fiera di Lonato.

Il Sindaco *Morando Perini*



APPUNTAMENTI PER TUTTI I GUSTI

a cura del Comitato Fiera

Anche quest'anno il Comitato Fiera, confortato dagli ottimi risultati conseguiti nelle precedenti edizioni, sia in termini di affluenza di pubblico che per



Il Gran Galà di presentazione della Fiera della scorsa edizione.

quanto riguarda l'elevato livello qualitativo degli espositori presenti, ha profuso un notevole sforzo per organizzare una manifestazione che possa riscuotere, un successo ancora maggiore.

Vogliamo sottolineare l'assoluta identità di intenti, la piena armonia e la fattiva collaborazione che ha caratterizzato l'impegno di tutti i componenti del Comitato Fiera, nonostante le molteplici diversità generazionali e le diverse provenienze professionali, esistenti al nostro interno.

Ringraziamo della preziosa collaborazione tutti gli Uffici Comunali, in primo luogo l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio Commercio. Un ringraziamento particolare va poi rivolto a Rita Jannelli, infaticabile segretaria dell'Ufficio Fiera e a Mila Scardigno, che sta svolgendo uno stage universitario, nell'ambito del corso di laurea, presso l'Ufficio Fiera.

La 47ª edizione della Fiera Regionale di Lonato che si svolgerà dal 14 al 17 gennaio 2005 sarà anco-

entra... ascolta... abbandona i tuoi pensieri e lasciati andare... distenditi rilassati e libera la mente... chiudi gli occhi e lasciati coccolare da olii essenziali e aromatiche erbe...



Nuova apertura

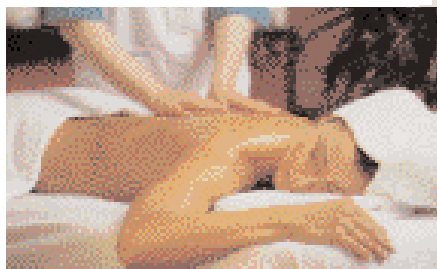
Via Pozze 21/D - 25017 Lonato
Tel. 030.9130010

Lun	15-20
Mar/Mer/Gio	10-20
Ven	09-19
Sab	10-15

Collaborazione con medici specialisti

Oggi pensa a te...regalati momenti di relax con i nostri pacchetti benessere

trattamenti viso con metodo reflexotermale
trattamenti "c" & "sea"
trattamento contorno occhi



trattamento splendore corpo ai sali marini
avvolgimento detossinante alle alghe marine
trattamenti snellenti-drenanti-cellulite
trattamenti "confort gambe"

massaggio agli olii aromatici
stone massage
linfodrenaggio
massaggio a 4 mani
massaggio ayurvedico
shiatsu
riflessologia del piede



abbonamenti solarium
manicure-pedicure
ricostruzione unghie
depilazione
trucco permanente

Approfitta delle promozioni di gennaio

ra patrocinata da: Regione Lombardia - Assessorato all'Agricoltura, Ente regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste, Provincia di Brescia - Assessorato Agricoltura e Zootecnia e Assessorato Sport, Caccia, Pesca e Tempo Libero, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, a dimostrazione della rilevanza che tale manifestazione riveste nel panorama fieristico nazionale.

I visitatori avranno la possibilità di degustare ed acquistare prodotti eno-gastronomici di qualità provenienti da ogni angolo della nostra penisola e di conoscere le ultime novità in ambito agricolo e commerciale, a completamento del panorama espositivo offerto al pubblico che ci auguriamo numeroso e competente.

La manifestazione, che offrirà ai visitatori non poche sorprese e novità, sarà come sempre completata da una serie di iniziative collaterali di carattere sportivo e culturale di vario genere, attraverso le quali il Comitato organizzatore intende soddisfare il più possibile gli svariati gusti di quanti vorranno assistere a convegni, concerti, spettacoli e competizioni sportive. A tale proposito, vi invitiamo a prendere visione del nutrito calendario delle manifesta-

zioni che arricchiranno le giornate fieristiche per poter scegliere ciò che più vi aggrada.

Confidando nella clemenza del tempo, alleato imprescindibile per la buona riuscita dell'evento, il Comitato Fiera, certo di avere profuso il massimo impegno per la buona riuscita di questa manifestazione a cui ogni cittadino lonatese è particolarmente legato, si augura di annoverarvi fra i visitatori della 47^a Fiera di Lonato.

I COMPONENTI DEL COMITATO

<i>Presidente</i>	Perini Morando
<i>Vicepresidenti</i>	Bollani Davide Dossi Luigi
<i>Membri</i>	Colletta Giovanni Formenti Andrea Mutti Gabriele Pace Mario Paghera Mario Rodella Ezio Terraroli Fabio Zamboni Claudio



25017 LONATO (BS) - Via Campagna, 4
Tel. 030.9913621 (4 linee r.a.)
Fax 030.9132880

www.comecaspa.it - info@comecaspa.it



PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Lunedì 3 gennaio 2005

20.30 1ª giornata della III Edizione torneo di Bocce "Gran Premio Regionale Fiera di Lonato" presso Bar Bocciodromo "La Passeggiata" di Desenzano in collaborazione con "Bocciofila Desenzano".



Sabato 8 gennaio 2005

15.00 1ª giornata della V Edizione Torneo Nazionale di calcio categoria esordienti "Fiera di Lonato" presso il campo sportivo comunale di viale Roma. Partecipano: Atalanta, Brescia, Chievo, Feralpi Lonato, Montichiari, Vicenza.

Domenica 9 gennaio 2005

9.00 XXI Edizione corsa podistica non competitiva "Quater pass a Lunà" presso il parco "La Ghiacciaia" (Zona Lonato 2).

14.30 Seconda giornata V Edizione Torneo Nazionale di calcio categoria esordienti "Fiera di Lonato" presso il campo sportivo comunale di viale Roma.

Venerdì 14 gennaio 2005

10.00 Apertura 47ª Edizione della Fiera Regionale di Lonato

20.30 "Musica e immagini intorno a Sant'Antonio Abate". Concerto presso la chiesa di Sant'Antonio Abate della Corale san Biagio di Rivoltella con proiezione di dipinti commentati da don Luigi Salvetti.

Venerdì 7 gennaio 2005

20.30 Apertura del circuito enogastronomico "A tutto porcello!" presso i nove ristoranti aderenti all'iniziativa. Il circuito si chiuderà il giorno 6 febbraio 2005.

Gran Galà di Presentazione della 47ª Fiera Regionale di Lonato presso Palasport via Regia Antica - Spettacolo di Musica e pattinaggio. Interverranno la Banda Musicale Città di Lonato diretta dal maestro Carlo Righetti e l'associazione sportiva "Pattinaggio Artistico Gardalago". Nel corso della serata presentazione del Numero Unico della Fiera e premiazione del concorso letterario organizzato in collaborazione con l'Assessorato all'istruzione del Comune di Lonato.

"Destabilizzerà" la serata il gruppo folkloristico di Bagnolo Mella "Cara...Mella".

Sabato 15 gennaio 2005

9.00 Partenza raduno "Alfa Romeo Storiche" da località Perla di Desenzano con arrivo in C.so Garibaldi di Lonato. Mostra statica delle auto partecipanti. Via Tarello.

9.00 Apertura manifestazioni C.So Garibaldi. Partecipano, tra gli altri: i comitati di frazione di Campagna, S.Cipriano, Madonna della Scoperta e Centenaro, aziende agricole lonatesi con prodotti locali, la comunità Exodus, gruppo AVIS.

Goffi Fulvio

COSTRUZIONI EDILI STRADALI



LONATO Via Repairé, 11

☎ 030 9130773 - Fax 030 9913859

e-mail: goffi.fulvio@numerica.it



BATTAGIN

BATTAGIN S.N.C. DI SILVANO & C.

INFISSI IN ALLUMINIO PER OGNI CHIUSURA
VETRINE E PARETI MOBILI
FACCIAE CONTINUE CIVILI E INDUSTRIALI

LONATO - Via Molini, 67/A - Zona Artigianale
Tel. 030.9131284 - Fax 030.9134112 - e-mail: battagin@inwind.it

9.30 Inaugurazione ufficiale della 47° edizione della Fiera Regionale di Lonato alla presenza delle massime autorità presso l'ingresso della Fiera in Viale Roma.



10.00 Intervento Itinerante della Banda Musicale "Città di Lonato" in campo fiera.

10.00 Inaugurazione Padiglione Espositivo "Qui Lonato", padiglione venatorio con ARCI caccia, ENAL Caccia, FEDER caccia, LIBERA caccia, padiglioni delle associazioni agricole di categoria e padiglione Protezione Civile "Gruppo di Lonato".

10.30 Convegno organizzato dall'Associazione Giovani Agricoltori della Provincia di Brescia (ANGA) dal titolo: "La qualità costa ma la salute non ha prezzo: i prodotti tipici del basso Garda bresciano".

Intervengono l'Ass. Regionale all'agricoltura Viviana Beccalossi, l'Ass. Provinciale all'agricoltura Maria Stella Gelmini ed il Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Brescia. Francesco Bettoni. Moderatore: dr. Giambattista Lanzani, direttore Giornale di Brescia.

11.00 Inaugurazione della mostra fotografica tematica "La Torre Civica di Lonato nel corso dei secoli" all'interno della Torre Civica.

15.00 III Edizione torneo di Bocce "Gran Premio Regionale Fiera di Lonato" presso Bar Bocciodromo "La passeggiata" di Desenzano d/G in collaborazione con "Bocciocfila Desenzano" - Gare Finali.

15.00 Terza giornata V^ edizione Torneo Nazionale di calcio categoria esordienti "Fiera di Lonato" presso il campo sportivo comunale di viale Roma.

15.00 Visite guidate ai monumenti di Lonato su prenotazione presso la Pro Loco organizzate dall'Associazione "La Polada" (orario 15-18).

16.00 Presentazione della pubblicazione per la ricorrenza dei 450 anni dalla costruzione della torre civica di Lonato a cura dell'associazione "La Polada" e "Pro Loco Lonato" presso l'aula magna delle scuole medie.

20.30 Concerto "Spiritualità della montagna: brani popolari" del coro di canti popolari "Le rocce roche" di Brescia, diretto dal Maestro Tura presso la Chiesa di Sant'Antonio di Lonato in collaborazione con il Gruppo Missionario Salvatoriano.

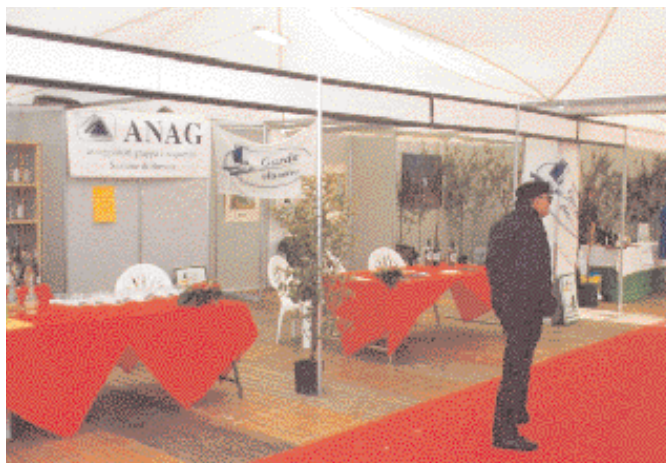
22.00 Chiusura Stands.

Domenica 16 gennaio 2005

9.00 Apertura manifestazioni C. So Garibaldi e tradizionale Mercantico di Lonato - Edizione di S. Antonio.

9.00 Apertura Stands.

9.00 Corse mattutine II Edizione Treno Storico del Gusto, viaggio in carrozza in vettura d'epoca con locomotiva vapore sulla tratta Lonato-Peschiera.



C.S. ELETRÒ IMPIANTI
di CROTTI STEFANO

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
AUTOMATISMI CANCELLI - ALLARMI
IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI NUOVI -
ADEGUAMENTO VECCHI IMPIANTI PER L.46/90 E 626

PREVENTIVI GRATUITI

LONATO - VIA DELLE ROSE, 4 - TEL. 030 9132424



STUDIO TECNICO
Geom. Mongardi Mauro

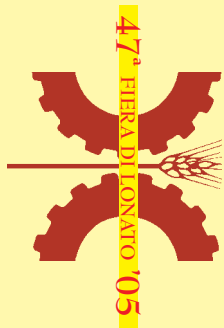
PROGETTAZIONI EDILI DI INTERNI
PRATICHE CATASTALI
PIANI DI SICUREZZA L. 494
PRATICHE ANTINCENDIO L. 818

25017 LONATO - Via Regia Antica, 124

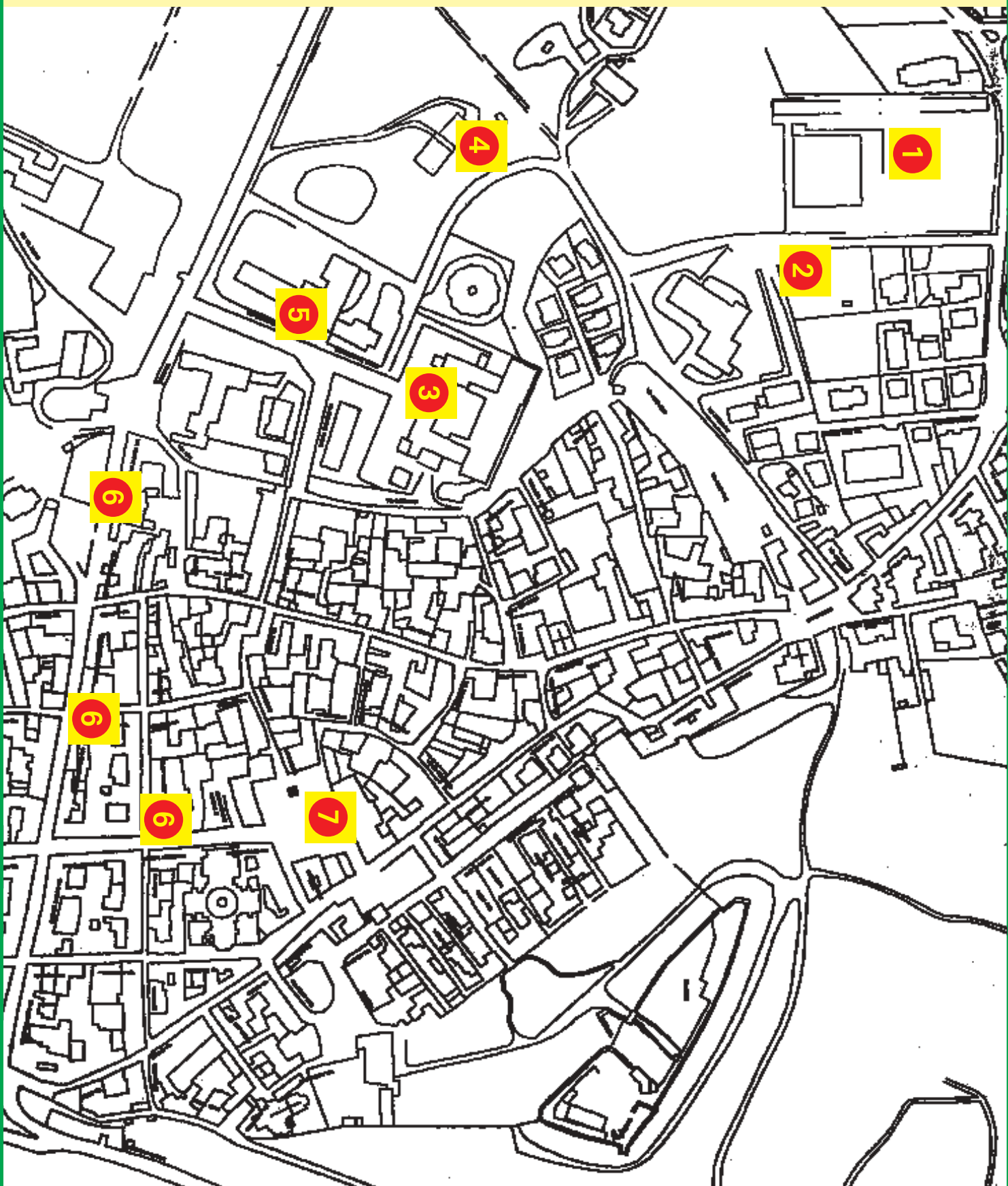
25080 SOIANO D/L - Piazza Umberto I

Tel. 0365.679044 - Fax 0365.676710

e-mail: geommongardimauro@libero.it



- 1 Palasport interno**
Padiglioni
- Commercio vario
- Enogastronomia
- 2 Palasport esterno**
Padiglione "Qui Lonato"
- 3 Pile Itis**
Padiglione Automobili
- 4 Via Caduti del Lavoro**
Padiglione Venatorio
Espositori non agricoli
- 5 Via Galilei**
Macchine agricole
- 6 P.zza Savoldi**
Produttori di Lonato
C.so Garibaldi - Via Tarello
Manifestazioni varie
- 7 P.zza Martiri e P.zza Matteotti**
Espositori Centro Storico
Luna Park



- 10.00** Visite guidate ai monumenti di Lonato su prenotazione presso la Pro Loco organizzate dall'Associazione "La Polada" (orario 10-12).
- 10.00** Gara ed esibizione di automodellismo in collaborazione con Model Collection presso gli spazi esterni del Palasport di Via Regia Antica.
- 10.00** Convegno organizzato da Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Brescia dal titolo: "Valutazioni sulla nuova politica agricola comunitaria (PAC) e le eventuali ripercussioni nell'agricoltura lombarda". Intervengono il Presidente regionale Mario Lanzi.
- 10.00** V Edizione corsa podistica competitiva "Cross alla Rocca" presso la Rocca Viscontea di Lonato in collaborazione con Atletica Lem di Lonato.
- 10.30** Intervento Itinerante della Banda Musicale "Città di Lonato".
- 14.00** Corse pomeridiane II Edizione Treno Storico del Gusto, viaggio in carrozza in vettura d'epoca con locomotiva a vapore la tratta Lonato-Peschiera.
- 14.30** III Edizione "Albero della Cuccagna" presso il piazzale delle Scuole Elementari in via Marchesino.
- 14.30** Finali V edizione Torneo Nazionale di calcio categoria esordienti "Fiera di Lonato" presso il campo sportivo comunale di viale Roma.
- 15.00** Visite guidate ai monumenti di Lonato su prenotazione presso la Pro Loco organizzate dall'Associazione "La Polada" (orario 15-18).
- 22.00** Chiusura Stands e manifestazioni C.so Garibaldi.



- 9.00** Apertura Stands.
- 10.00** Benedizione dei trattori presso la Chiesa di S. Antonio Abate e successiva sfilata attraverso le vie del paese.
- 15.00** Tradizionale Benedizione degli Animali presso il sagrato della chiesa di Sant'Antonio e premiazioni presso il quartiere Cittadella.
- 16.00** Premiazione e degustazione dei Chisol e delle Torte partecipanti al concorso "Sant'Antone chisoler" presso il quartiere Cittadella in collaborazione con il gruppo Alpini A.N.A. sezione di Lonato.
- 20.30** Convegno organizzato dall'Associazione Artigiani della Provincia di Brescia sul tema: "Artigianato: una risorsa per la crescita dell'economia provinciale e le prospettive del futuro" presso l'Aula Magna delle Scuole Medie. Partecipano il presidente provinciale Enrico Mattinzoli.
- 22.00** Chiusura Stands e 47^a Edizione Fiera Regionale di Lonato.

Lunedì 17 gennaio 2005

- 9.00** S. Messa presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate, Patrono della Fiera celebrata da don Gianni Guandalini, parroco di Lonato.

Sabato 22 gennaio 2005

- 20.30** XI Manifestazione internazionale di pugilato presso Palasport in Via Regia Antica in collaborazione con Boxe Lumezzane F.B.S.



vivaio dei molini
Dal 1940

La forza della tradizione.

- Produzione, vendita all'ingrosso e al dettaglio di piante ornamentali, da frutto e viti.
- Tempistiche consegne a domicilio.
- Progettazione, realizzazione e manutenzione giardini.
- Progettazione, realizzazione e manutenzione impianti sportivi, recuperi ambientali.
- Progettazione e realizzazione impianti di irrigazione.
- Consulenza svolta da dottori agronomi e da architetti paesaggisti.

25017 Lonato (Brescia) ITALY - Via Molini, 3
Tel. ++39-030-5130132 r.a. - Fax ++39-030-5132418
www.vivaioideimolini.it • E-Mail: info@vivaioideimolini.it

I CONCORSI DELLA FIERA DI LONATO DEL 2004 E QUELLI NUOVI DEL 2005

di FABIO TERRAROLI

Lo scorso anno, nell'ambito delle manifestazioni fieristiche, è stato organizzato un **Concorso di disegno e grafica** per alunni delle classi del 2° ciclo della scuola elementare (3^a, 4^a e 5^a) e le classi della scuola media del Comune di Lonato.

Il tema era mirato sulla figura del Santo patrono della Fiera: Sant'Antonio abate.

Più precisamente la consegna era:

Crea la copertina di uno dei seguenti possibili libri:

- La vita di Sant'Antonio abate.
- Sant'Antonio abate patrono della Fiera di Lonato.
- Le tradizioni legate a Sant'Antonio abate.

composti da Giovanni Rizzonelli, Alberto Veronesi e Stefano Gandini dell'Istituto "Paola di Rosa" e Pasini, Simoncelli, Agostini e Tonghini sempre dello stesso Istituto.

La sera del 15 gennaio 2004, prima dello spettacolo **Antonio il grande**, gli alunni premiati, insieme con i rispettivi insegnanti, hanno ricevuto i premi consistenti in 200 euro per ciascuna classe vincente delle elementari. Alla classe segnalata tre volte è stato assegnato un premio di 100 euro.

Ciascuno degli otto alunni vincenti delle medie ha ricevuto invece una confezione di materiali vari di disegno più biglietti omaggio del *Cinema Italia* e del *Treno del gusto*.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto il diploma di partecipazione.

Il concorso di quest'anno "**Cibi e ricette della tradizione popolare locale**" è invece ispirato al tema della gastronomia (argomento largamente affrontato dalla Fiera negli ultimi anni) e delle tradizioni culinarie popolari.

Gli elaborati non sono disegni ma testi scritti che raccontano un'esperienza da parte dei ragazzi con la cucina tradizionale locale oppure una ricerca tra gli adulti, un'esperienza diretta, l'incontro con qualche personaggio.

Al concorso partecipano classi, gruppi o singoli alunni; il testo può essere in forma di relazione, di inchiesta giornalistica composta da brevi pezzi o di componimento classico con la possibilità di inserire illustrazioni.

La partecipazione, favorita dall'indispensabile collaborazione degli insegnanti dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Lonato e dell'Istituto "Paola di Rosa", è stata più che soddisfacente; chi ha visitato la mostra dei lavori esposti durante i giorni della Fiera nella chiesa di Sant'Antonio ha potuto vedere quanti bei lavori e quanto impegno hanno dimostrato tutti i partecipanti.

La giuria nominata dal "Comitato fiera", composta da Lucia Faricciotti, Andrea Formenti, Maria Girelli, Maria Massioli e Fabio Terraroli, ha esaminato gli ottanta lavori presentati e, non senza difficoltà, ha scelto per le premiazioni i seguenti elaborati:

Primo premio pari merito alle classi 3^a B, 3^a E e 4^a C della Scuola elementare "don Milani". È stata premiata anche la Classe 3^a della Scuola elementare "Buonarroti" di Esenta che ha ricevuto tre segnalazioni per lavori molto meritevoli ma purtroppo mancanti di qualche requisito (tipo il titolo del libro).

Per la scuola secondaria inferiore hanno ricevuto il primo premio Ibra Kamarà, della Scuola Media Statale e i due gruppi



L'Attestato che certifica la partecipazione al **Concorso di disegno e grafica**.



Scuola elementare "Don Milani" di Lonato
Classe 4^a C



Scuola elementare "Don Milani" di Lonato
Classe 3^a E



Scuola elementare "Don Milani" di Lonato
Classe 3^a B



Scuola Media Statale di Lonato
Ibra Kamarà



Scuola Media Statale di Lonato
Anna Bertoletti



Scuola Media Statale di Lonato
Michel Bertoletti



Scuole Medie Istituto "Paolo di Rosa" Pasini



Scuole Medie Istituto "Paolo di Rosa" Pasini



Scuola Media Statale di Lonato
Sara Sartori



Scuola elementare "Buonarroti" di Esenta
Classe 3^a



Scuola elementare "Buonarroti" di Esenta
Classe 3^a



Scuola elementare "Buonarroti" di Esenta
Classe 3^a



IMPRESA EDILE E STRADALE
GOFFI GIOVANNI

Via C. A. Dalla Chiesa, 12-12/a
LONATO (Brescia)
Tel. Uff. 030.9130639
Telefax 030.9919170
e-mail:
impresagoffigiovanni@libero.it



PROGETTO DI NUOVO INSEDIAMENTO ABITATIVO - COMMERCIALE

IN VIA REGIA ANTICA A LONATO,
AREA "EX DROMOKART"



SANT'ANTONIO ABATE

di FABIO TERRAROLI

Qualche notizia sulla vita del Santo, sull'iconografia, sulle tradizioni e sulla chiesa a lui dedicata dai Lonatesi.

La vocazione di Antonio

Nato presso Koma in Egitto nel 251 e orfano prima dei vent'anni, seguì alla lettera il brano evangelico che dice: "Và, vendi i tuoi beni e dàlli ai poveri". Antonio regalò i suoi possedimenti ai concittadini, distribuendo ai poveri il ricavato della vendita degli altri beni mobili e si unì agli anacoreti che a quel tempo non conoscevano ancora luoghi remoti e abitavano vicino alle loro città, impegnati in pratiche spirituali.

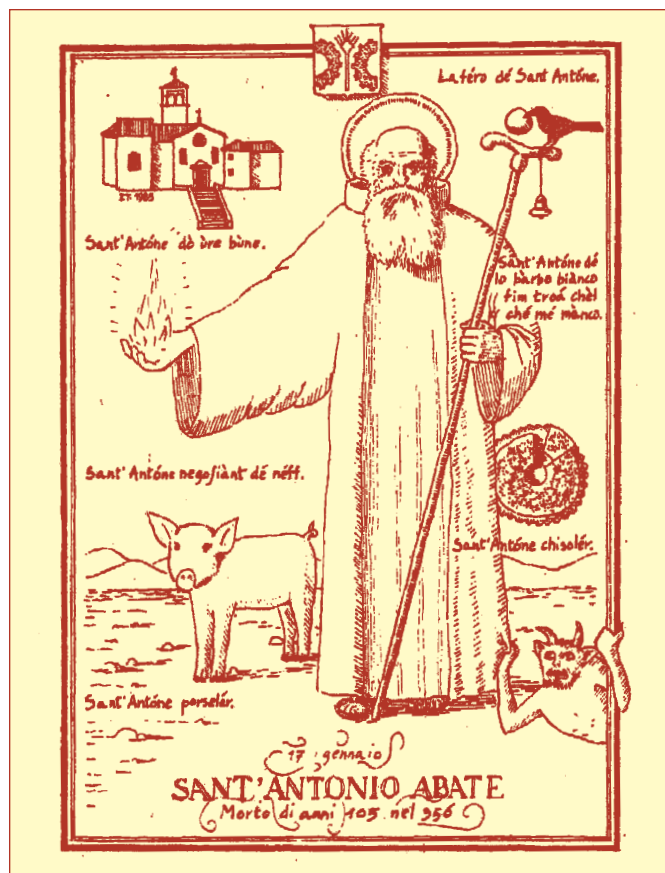
Via via, Antonio si spostò a vivere in una tomba sul fianco di una montagna, in un castello abbandonato; poi, quando troppi lo venivano a cercare, trovò rifugio sui monti presso il Mar Rosso. Intorno a lui si raccoglievano sempre più altri eremiti ed egli li guidava come padre spirituale, come abate, senza dar loro alcuna regola, ma solo consigli concreti, caso per caso. La solitudine venne interrotta da due viaggi ad Alessandria: il primo, per assistere nelle prigioni i condannati a morte; durante la persecuzione del 311, il secondo, per polemizzare contro gli ariani.

Atanasio, scrive La vita di Antonio

Il patriarca di Alessandria, Atanasio, scrive *La Vita di Antonio* pochi anni dopo la sua morte (avvenuta a 105 anni, secondo la tradizione). La piccola opera (un centinaio di pagine a stampa, oggi) ha una divulgazione e un effetto enormi. Tradotta subito dal greco in latino, sarà letta da generazioni di fedeli, dando inizio a un ampio "filone" di biografie monastiche; e soprattutto servirà da guida spirituale ai monaci, per secoli. Questo è stato infatti il primo scopo di Atanasio: scrivere per coloro che cercano una via spirituale.

Le tentazioni di sant'Antonio

Nella *Vita di Antonio* hanno gran posto le prove di ogni genere, le famosissime tentazioni di sant'Antonio, minutamente descritte: da quelle della nostalgia, tipiche della giovinezza, a quelle sessuali, o le insidiose della fama, della ricchezza, del potere.



Volantino del 1910 relativo alla Fiera di S. Antonio abate.

L'autore ci mostra Antonio ripetutamente aggredito da torme di demoni, che lo picchiano selvaggiamente nell'antica tomba sulla montagna. Curate le ferite, ecco il monaco di fronte a un nuovo assalto, con i demoni che "facevano tremare tutto col loro frastuono; sfondarono le quattro pareti e si precipitarono, trasfigurati in forma di belve e di serpenti; il luogo brulicava di fantasmi di orsi e di leoni, di leopardi, di tori, di scorpioni...". Da questi racconti la fantasia di pittori e scrittori ha tratto più tardi ispirazione, per numerosissime opere rimaste nella storia dell'arte per la diversità di interpretazione, per la curiosità delle rappresentazioni, a volte divertenti, altre angosciose, spesso inquietanti.

La tentazione non è una cosa del passato

Antonio non capitola davanti ai "mostri"; non si lascia distruggere. Riesce a liberarsi completamente dei serpenti e delle belve che sono dentro l'uomo. Quest'antica letteratura monastica non è dunque una gara del fantasioso e dello stravagante: Antonio ha imparato, e poi insegna, che il Nemico fugge via

Proverbi e detti locali

Sant'Antóne negoziànt de néff.

Sant'Antonio negoziante di neve (viene a vendere... neve).

Sant'Antóne dè la bàrb biànca fim troà chël ché mé màncà.

Sant'Antonio dalla barba bianca fatemi trovare quel che mi manca (invocazione per trovare qualcosa che è andato perso).

Sant'Antóne la gràn frèddüra, San Lórèns la gràn calura, l'öna e l'altra pòc le düra.

Sant'Antonio il grande freddo, San Lorenzo il grande caldo, l'uno e l'altro durano poco.

Sant'Antóne, se nó piöff, la néff nó màncà.

Sant'Antonio, se non piove la neve non manca.

A Sant'Antóne dò ùre bùne.

A Sant'Antonio due ore buone (di luce in più al giorno; forse è un po' abbondante!).

Sant'Antóne pòrselér.

Sant'Antonio porcellaio, norcino (riferito al periodo buono per... produrre salami!).

Sant'Antóne chisolér.

Sant'Antonio... dei chisöi (riferito al periodo più tipico per fare la focaccia tradizionale).

Te sé come 'l porsèl de Sant'Antóne.

Sei come il porcello di Sant'Antonio (riferito a colui che non sta mai fermo o che accetta

l'offerta da tutti come facevano i maiali di Sant'Antonio che girovagavano nei villaggi).

non appena si scontra con l'umiltà, la sincerità, la carità fraterna, la preghiera.

Antonio lotta contro i demoni rannicciati nell'uomo, i mostri diabolici che noi abbiamo visto apertamente scatenati non in un deserto remoto, ma nel cuore dell'Occidente del XX secolo, nei lager nazisti, nella Cambogia di Pole Pot, nelle tragiche "pulizie etniche" della Bosnia e del Ruanda, nei terroristi spietati, nei trafficanti di droga che seminano morte tra i giovani, ovunque c'è disprezzo per la dignità umana e per l'amore.

Il genio, l'occhio del poeta e più ancora quello del santo, riesce a scoprire le autentiche e oscure forze che portano la morte e la vita.

Dopo la morte di Antonio

Giunto poi il 17 gennaio del 356, Antonio annunciò la sua prossima morte; donò le sue povere vesti agli amici più cari e si fece promettere dai suoi due discepoli di non rivelare a nessuno il luogo della sepoltura al fine di evitare onori postumi; poi consegnò la sua anima a Dio.

Atanasio, che fu suo discepolo, racconta che Antonio aveva allora 105 anni; giunse alla morte con la vista intatta e i denti ancora sani.

I suoi resti furono trovati nel 561 e portati ad Alessandria d'Egitto e successivamente a Costantinopoli. Durante le crociate le reliquie di Sant'Anto-

nio abate vennero portate in Francia a La Motte Saint Didier che divenne da allora Saint Antoine l'Abbaye en Dauphinè.

Da qui partì il culto di Sant'Antonio abate che si diffuse anche in tutta Europa.



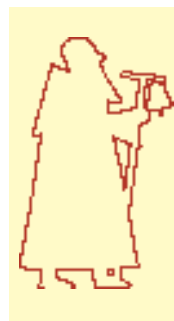
Antica xilografia con l'immagine tradizionale del Santo e un infermo colpito dal Fuoco di S. Antonio.

I SIMBOLI CHE ACCOMPAGNANO SANT'ANTONIO ABATE

di FABIO TERRAROLI

Nell'iconografia sacra Sant'Antonio Abate appare come un vecchio canuto, col saio, il bastone, il fuoco, il porco ed altri elementi. Quale significato hanno questi vari elementi?

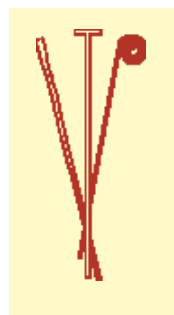
Il saio



Quasi sempre Sant'Antonio è raffigurato con l'abito monacale. Il saio è l'abito del monaco. Molto probabilmente però Sant'Antonio non ha mai indossato l'abito monacale così come lo intendiamo oggi. Atanasio dice che Antonio vestiva abiti confezionati con pelli di animali. In ogni caso il saio ci ricorda che Sant'Antonio è detto Padre dei monaci per la grande

influenza manifestata sulla nascita e sullo sviluppo del monachesimo.

Il bastone d'eremita e il Tau



Il bastone si presenta nella forma classica di sostegno per i viandanti e gli anziani.

Più tardi prende spesso la forma di un Tau, la "crux commissa" degli Egiziani, che al tau attribuivano anche un valore simbolico quale segno della vita futura.

Il tau fu adottato come emblema dell'Ordine ospedaliero di S. Antonio fra il 1160 e il 1180, forse anche in memoria delle stampelle che caratterizzavano i malati curati da questi monaci.

In altri casi il Tau si trova applicato come un distintivo sull'abito del santo. In altri casi ancora il Tau diventa una croce tradizionale.

Il porcello



Il porco che spesso accompagna il santo è da molti interpretato come simbolo del Demonio contro il quale Antonio ha combattuto tutta la vita conseguendo numerose vittorie.

Qualcuno associa invece l'immagine del porcello al privilegio riservato ai monaci di S. Antonio di allevare porci il cui lardo veniva usato come medicamento contro il cosiddetto "fuoco di S. Antonio". Questi animali, detti porci di S. Antonio, potevano vagare liberamente nei villaggi e raccogliere cibo dalla popolazione che ne aveva grande rispetto. Erano contraddistinti da una campanella al collo che, guarda caso divenne un altro simbolo del Santo.

In diversi dipinti tra i più antichi, ai piedi del santo non si vede un maialino ma un cinghiale.

Un'altra interessante ipotesi è che i Celti conver-

Il fuoco di Sant'Antonio

L'ergotismo, comunemente detto "fuoco di Sant'Antonio" o *ignis sacer*, era una terribile malattia dovuta ad un avvelenamento da un cereale infestato da un parassita (segale cornuta) che si manifestava con intensi bruciori agli arti sino a cancrena (disfacimento dei tessuti) degli stessi e portava prima o poi ad amputazioni anche spontanee.

La scienza, incapace di scoprire le vere cause del fuoco di Sant'Antonio, non conosceva alcun rimedio.

Nel Medioevo vi furono epidemie gravissime in tutta Europa, specialmente in Francia e in Germania; di qui il bisogno di ricorrere al sollievo religioso.

Nella chiesa dove si trovavano le reliquie di sant'Antonio Abate erano guariti alcuni pazienti affetti da fuoco sacro dopo aver pregato sulla sua tomba. Sorse allora l'*Ordine ospedaliero dei monaci di S. Antonio* (o Antoniani) e un ospedale per curare questi malati.

Nel XIV secolo le epidemie del fuoco di Sant'Antonio diminuirono d'intensità per poi scomparire quasi del tutto quando fu chiara la vera causa e il modo di evitarla.

Con il progressivo diminuire dei casi di ergotismo, il termine di *Fuoco di Sant'Antonio* o *Ignis sacer* venne progressivamente usato per le malattie quali l'*Herpes zoster* e per malattie della pelle.



*La mia banca è differente perchè
ogni suo sportello è un'apertura sul mondo*



BCC DEL GARDA

Banca di Credito Cooperativa Colli Morenici del Garda

FILIALE DI LONATO

VIA SALMISTER 9 - 030/9132521



titi al cristianesimo abbiano trasferito gli attributi di Lug, una loro divinità cui era associato il simbolo del cinghiale, sul santo Antonio, le cui reliquie erano proprio giunte nella loro terra.

La campanella

Abbiamo già detto dell'origine della campanella appesa al collo dei porci dei monaci antoniani.

Molto spesso, nell'iconografia, la campanella è attaccata al bastone del santo, forse in memoria del suono di campanelli che annunciavano di lontano l'arrivo dei questuanti dell'ordine antoniano.

La fiamma



Il fuoco è a volte rappresentato come una fiamma sostenuta sul palmo di una mano del Santo (come nell'affresco ora illeggibile della chiesa di Sant'Antonio abate di Lonato) oppure come un falò acceso ai suoi piedi.

Esso probabilmente rappresenta le fiamme infernali e, per associazione, il demone sconfitto da Sant'Antonio.

Le fiamme possono ricordare anche il "fuoco di Sant'Antonio" o ignis sacer, la terribile malattia curata dai monaci antoniani nel Medioevo.

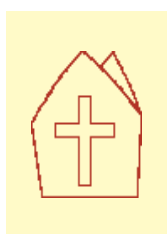
Il libro

S. Antonio abate viene alcune volte rappresentato mentre legge un grosso libro oppure lo tiene sotto braccio. Il libro rappresenta le Sacre Scritture cui Sant'Antonio volle essere sempre fedele. È curioso ricordare che Sant'Antonio non sapeva leggere (per una scelta dei suoi genitori) ma, come frequente nell'antichità, sapeva ricordare perfettamente a memoria i testi che gli stavano a cuore.

Gli animali della fattoria

Sulle immaginette religiose, intorno a Sant'Antonio, oltre al maiale sono raffigurati anche altri animali quali il cavallo la mucca e altri animali da cortile. Ci ricordano che il Santo è considerato il protettore degli animali.

La mitria



Copricapo tipico di vescovi e altre autorità religiose che nel caso di Sant'Antonio rimanda all'appellativo di Abate e Padre dei monaci.

Per un equivoca trasposizione in alcuni casi il bastone è diventato un pastorale da vescovo.

Pregliera a Sant'Antonio abate per la protezione degli animali

Signore ti supplico, per intercessione di Sant'Antonio abate, abbi pietà degli uomini che, per ignoranza, maltrattano gli animali.

Insegna loro ad amarli come tue creature.

Signore, abbi pietà degli animali domestici, che molto spesso sono esposti, senza difesa alcuna, alla indifferenza e alla crudeltà umana. Non li lasciare soli con le loro pene.

Signore Dio, abbi pietà degli animali come il leone, la tigre, la scimmia, l'elefante e le altre specie che sono catturate per essere segregate nei circhi e negli zoo. Dai a tutti loro un rifugio sicuro nel loro ambiente naturale.

Signore, abbi pietà degli animali di fattoria che vengono cresciuti in condizioni inadatte, così come quelli che vengono macellati con crudeltà. Accoglili con il loro dolore.

Signore, abbi pietà degli animali di laboratorio. Fa che non subiscano esperimenti inutili e crudeli e salvati dalle sofferenze.

Signore, tu che infondesti in Sant'Antonio abate un grande amore per gli uomini e il rispetto degli animali, abbi pietà di tutti gli animali che soffrono e donaci una società più giusta fondata sull'amore e sulla pace per tutti i viventi.

Amen.

Quale Sant'Antonio?

Ancora oggi qualcuno fa confusione fra **S. Antonio abate** e **S. Antonio da Padova** (il santo del giglio). Il calendario liturgico festeggia il 17 gennaio S. Antonio abate ed il 13 giugno S. Antonio da Padova. Questi due omonimi in realtà vissero a quasi mille anni di distanza e provenivano da paesi diversi: *il primo era egiziano, il secondo portoghese.*

Quanti nomi!

Sant'Antonio è conosciuto con diversi appellativi. I più conosciuti sono: *Sant'Antonio l'egiziano* perché in Egitto nacque e trascorse la sua vita; *Sant'Antonio del deserto* perché nel deserto si ritirò per seguire l'esempio di Cristo; *Sant'Antonio il Grande* per l'enorme influenza della sua ascetica, per la carità nell'amore del prossimo e per la forza dimostrata nelle tentazioni del demonio; ma il nome che più lo identifica è *Sant'Antonio abate*. Abate viene da Abba che significa Padre; Antonio è considerato il Padre dei monaci.

Sant'Antonio abate nell'iconografia e nell'arte

Tavole, quadri, statue, stampe e incisioni, icone a non finire per ritrarre Sant'Antonio abate nel suo tipico aspetto di monaco Padre dei monaci spesso accompagnato dal maialino o dal cinghiale, o durante le "famoso" tentazioni, o insieme ad altri santi che attorniano la Madonna in splendide pale d'altare.

Impossibile citare tutti gli artisti che hanno ritratto Sant'Antonio abate. Tra i più famosi ricordiamo Giovanni Bellini, Hieronymus Bosch, Pieter Bruegel, Vittore Carpaccio, Paul Cezanne, Annibale Carracci, Salvador Dalí, Albrecht Durer, Francisco Goya, Lorenzo Lotto, Filippo Lippi, Masaccio, Andrea Mantegna, il Moretto, Pisanello, il Pontormo, il Sassetta, Tiziano Vecellio, Girolamo Savoldo, Lorenzo Veneziano, Giambattista Tiepolo, Diego Velazquez, il Veronese, Jean Antoine Watteau.

Il Sant'Antonio abate protettore degli animali è raffigurato quasi esclusivamente nelle stampe religiose tipo i "santini" o piccoli bassorilievi solitamente appesi nelle stalle.

Sant'Antonio ti prego per...

Sant'Antonio è tradizionalmente invocato:

- contro il fuoco di Sant'Antonio, la peste, lo scorbuto l'Herpes zoster, malattie simili e malattie della pelle;
- contro gli incendi e il fuoco dell'inferno;
- contro le epizoozie (epidemie tra gli animali) e le epidemie che decimano i soldati.

Sant'Antonio patrono della Fiera di Lonato e di...

Sant'Antonio è tradizionalmente considerato protettore degli animali, dell'agricoltura e dell'allevamento degli animali.

È invocato quale patrono da:

- abati perché riconosciuto come ispiratore e capostipite del monachesimo;
- guantai, tessitori e tosatori perché guarisce dalle malattie della pelle;
- macellai, salumieri e mercanti di porci per ... affetto verso il maialino;
- cestai, panierai e impagliatori perché anche lui intrecciava ceste e tappeti nel deserto come lavoro manuale;
- inumatori e becchini si fan forti del fatto che Antonio curò la sepoltura dell'eremita Paolo.



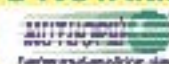
OFFRE:

VALUTAZIONE IMMOBILE

GESTIONE PERMUTE - VISURE E CERTIFICAZIONI

REGISTRAZIONE ATTI DI LOCAZIONE - ASSISTENZA IN SEDE DI ROGITO NOTARILE

INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA TRAMITE FRANCHISING MUTUOPIU'



Lonato Case S.a.s. Corso Garibaldi, 12 Lonato BS Tel. 030.91.32.297 bs_lonato@primacasa.it

www.primacasa.it

Primacasa la forza di un Gruppo.

L'ANTICA STATUA DELLA CHIESA DI S. ANTONIO

di FABIO TERRAROLI

Un piccolo tesoro sconosciuto

Sono ormai più di trent'anni che l'antica statua di Sant'Antonio Abate non è più esposta nella nicchia dietro l'altare della chiesa omonima a Lonato. Abbiamo buoni motivi per ritenere che questa bella scultura in legno abbia la stessa età della Chiesa di Sant'Antonio abate che è, a sua volta, tra le più vetuste di Lonato.

Da molto tempo ormai mi interesso di questa chiesa e raccolgo notizie sulla sua storia per motivare e tenere vivo l'interesse alla sua conservazione.

La statua di Sant'Antonio in particolare mi ha sempre affascinato per l'aspetto antico, nobile e carico di significato artistico oltre che devozionale. E così, raccogliendo documenti qua e là, per "diletto", ho messo insieme una quantità notevole di notizie che, se pure ancora incomplete, ho faticato non poco a condensare in quello che segue.

A integrazione del testo ho preparato il disegno delle scritte misteriose e quello della statua osservata da tre punti di vista.

Questa scultura lignea raffigura un grande santo, tanto venerato dai Lonatesi del XV secolo da dedicargli una chiesa apposita. La figura rappresentata è stata quindi oggetto di devozione per moltissimi anni; intorno ad essa è nata una Fiera la cui origine si perde nei secoli, e ancora oggi è più viva che mai.

Purtroppo, i tempi sono cambiati e da alcune decine di anni la statua ed altri oggetti che arricchivano la chiesa sono stati portati in luoghi più sicuri.

Perciò molte persone non hanno mai avuto occasione di vedere la scultura nella sua collocazione originaria né in quella di sicurezza attuale presso la Basilica. Altri l'hanno invece dimenticata. Al posto della statua originale al momento c'è una statuette moderna, ma l'affetto dei Lonatesi per il Santo e per la sua chiesa è ancora intenso, come dimostra la grande partecipazione all'annuale benedizione degli animali e il sostegno per la conservazione della chiesa.

La statua merita dunque la nostra attenzione; ricordiamo che di essa si occupò largamente Jacopo Attilio Cenedella, lo storico lonatese dell'800 fonte

ricchissima di notizie. Il Cenedella raccontò di qualche manomissione subita dalla statua nel 1854; soprattutto, dedicò molte pagine riguardo ad alcuni piccoli simboli misteriosi decorati sugli stolini del copricapo visibili sul retro della scultura.

Nel 1975 la statua fu oggetto di interesse anche per lo studioso d'arte Gaetano Panazza, già Presidente della Fondazione Ugo da Como, forse il più profondo conoscitore ed esperto del patrimonio artistico di Brescia e provincia. Sappiamo che in quegli anni la scultura fu oggetto di un importante restauro per il quale fu portata a Roma per un paio d'anni. Subì un incidente circa dieci anni fa e fu oggetto di un altro intervento di riparazione; nel 2004 le è stato restituito un accessorio che risultava smarrito.

Il culto di Sant'Antonio Abate

La popolarità di Antonio, che nacque e visse in Egitto, crebbe molto grazie alla diffusione della sua biografia scritta da Atanasio pochi anni dopo la sua morte, avvenuta nel 356. *Vita di Antonio* fu un *bestseller* dell'antichità, nonostante i libri fossero ancora trascritti manualmente. Divenne la guida, il testo fondamentale del Monachesimo e la devozione al Santo si diffuse sia in Oriente che in Occidente.

Il culto per Sant'Antonio abate ebbe poi un nuovo grande impulso in Francia, quando intorno all'anno 1070 vi portarono le sue spoglie.

I suoi resti, trovati nel 561 e portati ad Alessandria d'Egitto e successivamente a Costantinopoli, durante le crociate vennero trasferiti in Francia, a *La Motte Saint Didier*, che divenne da allora *Saint Antoine l'Abbaye en Dauphinè*.

Da quel momento e da quel luogo si moltiplicò il culto per Sant'Antonio abate che, già molto conosciuto in Oriente, divenne uno dei santi più venerati della devozione popolare anche in tutta Europa.

In Italia il forte incremento al culto per Sant'Antonio abate si deve ai pellegrini francesi e iberici che si dirigevano verso i santuari della fede cristiana, lungo percorsi costellati di luoghi di spiritualità e di ospizi.



I due grandi itinerari provenienti dalla Francia erano la **via Francigena**, che si dirigeva a Roma, centro della cristianità, e la **via Gallica** (detta anche via Palmaria o itinerario burdigalese, da Bordeaux), che raggiungeva invece i luoghi santi di Gerusalemme. E, come si sa, la via Gallica passava proprio da Lonato.

Un'opinione autorevole

Gaetano Panazza nel 1975 sui *Commentari dell'Ateneo di Brescia* espone un suo breve ma autorevole giudizio critico sulla nobile statua lignea policroma di S. Antonio Abate che adornava la chiesa di S. Antonio e raccontò del restauro che aveva seguito personalmente in qualità di consigliere della Fondazione Ugo da Como.

Le parole dello studioso rendono più comprensibile ciò che vediamo nelle immagini:

La statua lonatese è in legno di pioppo, e quindi delle nostre zone, ed è un ottimo esemplare di plastica dei primi decenni del sec. XV, dove le sobrie forme del primo Rinascimento non impediscono di conservare ancora stilemi e particolari goticheggianti come l'allungato modulo della figura e la falcata piega del mantello.

Composta è la severa figura, ben modellata e adorna di una preziosa cromia.

Questa descrizione però Panazza la poté fare solo dopo il restauro; prima dell'intervento l'aspetto della scultura era molto diverso: *la statua era ormai polverizzata, sfarinata dal tarlo, ma da essa si erano staccati ben 6 pezzi (le due mani, la parte alta del pastorale col campanello, il volume che teneva nella destra, ecc.) e la policromia era pressoché invisibile.*

Breve descrizione della statua

È una scultura policroma in legno massiccio e piuttosto pesante alta 108 cm.

Rappresenta Sant'Antonio Abate in abito monacale, con la mitra in testa (il copricapo tipico dei vescovi e degli abati). Dalla parte posteriore della mitra pendono

due lunghi stolini che terminano a metà schiena. Sulle estremità inferiori, decorate in rosso, si notano due piccole frange, sopra le quali sono dipinte due piccole bande con le strane iscrizioni di cui si è occupato diffusamente il Cenedella; sopra di esse sono dipinte due croci rinforzate.

Nella mano sinistra il Santo tiene il bastone pastorale al quale è appeso un piccolo campanello e nella mano destra regge un libro.

L'aspetto del santo è severo ma dolce; un vecchio dalla lunga barba bianca.

Vista lateralmente, la statua ha un profilo molto contenuto, come fosse stata scolpita in un blocco di legno piuttosto ridotto rispetto alla profondità. Se vista di fronte invece, nonostante l'aspetto ieratico e solenne, denota un leggero inarcamento del corpo verso destra che toglie rigidità alla figura e, insieme al bel viso austero e al notevole drappeggio, rende la



Asmea. La qualità della casa.



Uno showroom giovane nel cuore della città antica dedicato a chi vuole prodotti di qualità selezionata. Uno spazio allestito per chi cerca il conforto di una consulenza a misura d'uomo. Un luogo dove si respira l'esperienza della grande azienda dei bresciani.



elettrodomestici climatizzatori piani a induzione

Brescia via Trieste 1 (ang. piazza Paolo VI) www.asmea.it numero verde 800-011639

Orari di apertura showroom da martedì a venerdì 15,30 - 19,30 sabato 9,30 - 12,30 / 15,30 - 19,30 Telefono 030 3563684

scultura gradevole all'aspetto e pregevole per la fattura. Come effetto di questa curvatura del corpo, il ginocchio destro è flesso e leggermente sporgente, il braccio destro poggia sul bastone e, all'altezza del petto sorregge un libro che accostato al corpo, è lì per essere messo in mostra. Stranamente, dal margine inferiore della tonaca non si vedono fuoriuscire i piedi, anche se si intuisce qualcosa dalla forma di quel che resta del vecchio piedistallo.

Non mi dilungo sull'iconografia tipica di Sant'Antonio abate; ne ho scritto in un altro articolo di questa pubblicazione. Faccio notare che la scultura è caratterizzata da pochi simboli: l'abito monacale, la mitra, il libro, il bastone con un campanello tanto piccolo da sfuggire all'attenzione dei più. Sant'Antonio non è, insomma, immediatamente identificabile e si può essere facilmente tratti in inganno. Viene spontaneo osservare che con il maialino, per esempio, o un cinghiale vicino non ci sarebbero dubbi sull'identificazione del santo.

La spiegazione sulla scarsa riconoscibilità è dovuta al fatto che la statua è molto antica e la raffigurazione fissata nell'iconografia che meglio conosciamo è maturata solo successivamente alla nostra scultura.

Seicento anni di vita lasciano il segno

Ad un esame ravvicinato, risulta subito evidente che tutta la superficie è ricoperta di numerosissimi fori di tarlo, di varie dimensioni (dovuti a diverse specie di insetti xilofagi) con vari tratti di superficie "sfondata" e alcune parti della scultura più sporgenti consumate dai parassiti e dallo strofinio esterno.

La statua è scolpita in un unico blocco, fatta eccezione per le mani, i due oggetti non fissati (il bastone pastorale e il libro) e il piedistallo nuovo che è stato aggiunto recentemente.

Nelle sculture lignee le parti aggettanti sono regolarmente scolpite in pezzi a parte e unite al corpo principale con tecniche diverse; ciò è dovuto alle misure relativamente ridotte e obbligate dei blocchi di legno ricavati da tronchi d'albero.

Sono evidenti anche smangiature e lacune, più o meno estese nella superficie del legno. Le più appariscenti riguardano il lembo del mantello ricadente dal braccio destro e il piedistallo che è la parte che più ha risentito del tempo, forse a causa del contatto con il pavimento della nicchia e con tracce di umidità.

Sia il libro che il pastorale non fanno parte del blocco ligneo principale, ma sono oggetti assemblati alla scultura senza essere fissati. Purtroppo, oggetti di questo tipo sono terribilmente vulnerabili ed esposti a cadute, perdite e conseguenti manomissioni o sostituzioni arbitrarie.

Le mani sono assemblate al corpo centrale mediante spine in legno (visibili attraverso le fessure

delle giunzioni all'altezza dei polsi).

Questi due pezzi delle mani sono stati di certo scolpiti successivamente alla scultura, e ciò si può dedurre da diversi particolari:

1. sulle mani manca qualunque traccia di pittura.
2. il legno delle mani è di colore più chiaro rispetto a quello del blocco principale ed è decisamente meno tarlato.
3. lo stile dell'intaglio, pur dimostrando l'abilità di mani esperte, è anonimo e completamente diverso dal resto della scultura.
4. essendo la scultura di ottima qualità, non è credibile l'approssimazione con cui sono state eseguite le due giunzioni, soprattutto quella della mano sinistra.

Anche il bastone ed il libro, che non sono fissati alla scultura, non sono originali, ma sostituiti nel corso degli anni, come vedremo più avanti.

L'incredibile incidente

Diversi anni fa monsignor Boaretto parlando della statua mi riferì che essa aveva subito un grave incidente. Una mattina, il sacrestano l'aveva trovata sul pavimento della sacrestia. Durante la notte, evidentemente, il piedistallo, da tempo consumato e malconcio, aveva ceduto e la scultura era caduta in avanti uscendo dalla nicchia e piombando a terra dopo un volo di due o tre metri.

Ho voluto esaminare da vicino la scultura confrontandola con alcune fotografie scattate prima dell'incidente e, considerando la fragilità e la delicatezza di un oggetto così antico e tenendo conto del notevole peso che dimostra, ho dedotto che l'incidente ha provocato pochissimi danni.

Probabilmente, gli effetti della caduta sono stati attutiti da colpi intermedi sugli armadi sottostanti e dalle predelle in legno a livello del pavimento... O forse, chissà... una volta tanto Sant'Antonio ha fatto una grazia a se stesso!

Comunque sia, i danni che ho rilevato riguardavano la mano sinistra che ha perso la parte delle dita (che personalmente considero non originali), il bordo del mantello sotto la mano sinistra che si è sbracciato per circa 20 cm e il bastone pastorale spezzato in più punti ma ricomposto e riparato bene.

Dopo l'incidente monsignor Boaretto decise di far applicare un piedistallo che conferisse stabilità alla scultura.

Fu portata da un restauratore di mobili, il quale applicò con colla vinilica un piedistallo rettangolare in legno massiccio che risolse il rischio "capitomboli".

Il restauratore per l'occasione la sottopose anche ad un trattamento antitarlo con petrolio, rimedio molto praticato per i mobili vecchi, ma improprio (per usare un eufemismo) per oggetti tanto antichi. Tra l'altro ho osservato tracce di polvere di legno in-

torno alla statua che indicano che i tarli non sono stati debellati anzi..., dai fori che si vedono si deduce che anche il piedistallo è stato infestato.

Nonostante abbia chiesto informazioni a tutte le persone che hanno avuto a che fare con l'incidente, non sono riuscito a risalire all'anno in cui è avvenuto. L'unica data certa si deve alle fotografie che ho scattato nell'ottobre del 1991, e pertanto ritengo che l'incidente sia avvenuto pochi anni dopo; arbitrariamente, nel disegno ho scritto *1995 circa*.

L'ultima conseguenza della caduta riguarda il libro: quando, circa un anno fa già raccoglievo notizie per questo pezzo, mi recai in sagrestia per prendere le misure della statua, fui sorpreso di vederla scombinata: il bastone pastorale era nella mano sinistra invece che nella destra, e il libro era scomparso! Con l'aiuto degli addetti alla basilica collegammo il fatto con la caduta.

Salito con la scala all'altezza della nicchia che la ospitava, cercai ai suoi piedi e sopra l'armadio antistante gli eventuali resti della statua; per scrupolo feci la stessa infruttuosa ricerca anche presso le altre nicchie della sacrestia, dato che ricordavo che la statua nel '91 si trovava in un'altra nicchia, ma non trovai né libro né resti delle dita scomparse.

D'accordo con monsignor Boaretto e utilizzando le mie fotografie, l'estate scorsa ricostruii personalmente il libro andato perso che ora è di nuovo stretto al petto del Santo.

Il restauro a Roma

Il restauro del 1975 fu eseguito attraverso l'in-

tervento dei Musei di Brescia. La statua venne fatta giungere all'Istituto Centrale del Restauro di Roma che procedette con l'intervento: *Il lavoro fu lungo, paziente (...)* La statua fu imbevuta di collanti che ne rassarono il legno, vennero rimesse al loro posto le parti cadute, si dovette procedere al rifacimento di un tratto non essenziale e infine si provvide alla pulitura e al restauro della cromia originaria.

Nell'archivio parrocchiale "San Giovanni Battista" sono a disposizione alcuni documenti relativi all'intervento. Il più significativo è la perizia di spesa N° 7 per i lavori di restauro della statua lignea del sec XV raffigurante S. Antonio di proprietà della Chiesa omonima di Lonato.

Il restauro avvenne grazie alla collaborazione dell'allora Parroco monsignor Alberto Piazzi e della Fondazione Ugo Da Como che, per il tramite di Gaetano Panazza, poteva avvalersi di contatti preziosi.

Dopo la perizia preliminare dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma del 30-7-1970, che prevedeva una spesa di 250.000 lire per consolidamenti, puliture e una nuova base di sostegno in legno con pezzi di rinforzo in metallo inossidabile, la Parrocchia di Lonato ottenne un finanziamento dal Ministero dell'Istruzione considerato che le opere conservate nella chiesa di S. Antonio in Lonato (Brescia) (statua lignea) rivestono interesse storico-artistico (...) e necessitano di opere di restauro.

Un decreto del 21-10-1970 approvò la perizia e pose le spese a carico dello Stato stabilendo il termine di esecuzione in 2 anni a partire dall'inizio dei lavori.

L'ultima parte del pre-



ventivo che prevedeva una nuova base di sostegno in legno con pezzi di rinforzo in metallo inossidabile non fu purtroppo eseguita e, come abbiamo visto, non fu una buona decisione. Purtroppo, una relazione sui lavori eseguiti in archivio non è stata trovata e la mia richiesta di una copia all'Istituto Centrale del Restauro al momento non ha ancora avuto seguito. Mi riprometto, non appena riceverò il materiale, di completare l'argomento.

La statua tornò a Lonato il 30 aprile 1975, e decisamente più consapevoli ora del suo valore, si decise di metterla al sicuro in Basilica.

Jacopo Attilio Cenedella e il bastone pastorale perduto

Come tutti sanno, Jacopo Attilio Cenedella ha raccolto nelle sue *Memorie storiche lonatesi* una quantità enorme di notizie su Lonato, tanto che, chiunque si occupi di storia locale, deve sempre fare i conti con lui. Straordinario è il suo interesse per Lonato; in questo è stato precursore e maestro di molti lonatesi del secolo successivo. Manifesta anche una grande sensibilità per le testimonianze storiche e artistiche precorrendo sempre i tempi per quanto riguarda il ri-

spetto per la loro integrità e il loro valore storico. Per questo motivo entra spesso in conflitto con persone lontane da questa sensibilità (ricordiamo che stiamo parlando dell'800!!). Nonostante ciò, qualche inesattezza ogni tanto sfugge anche a lui. Ma veniamo alle sue parole:

Nella chiesa di Sant'Antonio abate... V'ha un solo monumento importantissimo che riferisco e descrivo: (.....) Il monumento è l'immagine o Statua di S. Antonio Abate in legno i di cui caratteri la farebbero opera del Secolo VIII o poco posteriore (come abbiamo visto oggi accreditiamo l'assegnazione di Panazza al XV secolo).

Questa graziosa immagine di bellissima faccia di un venerando vecchio, vestita di abito lungo con coccolla (mantello) ripiegata sul dinnanzi di color oscuro marrone, ha una fisionomia dolcissima che ispira venerazione: ha i guanti rosso scuri. Ha la sua mitra di bellissima forma. (...E veniamo al passo più interessante).

Teneva in mano un vecchio pastorale, che un vero vandalo Lonatese falegname distrusse, per sostituivene uno di forma moderna e dorato, bello secondo l'odierno gusto, ma che se io mi fossi trovato a Lonato nel 1854 ne avrei impedita la distruzione.

Da queste parole possiamo trarre alcune importanti informazioni:

F.LLI IMPERADORI COPERTURE

Via Molini, 63 25017 Lonato -Bs-
Tel. 030 9130457 - 9913600 Fax 030 9134140

RIFACIMENTI COMPLETI TETTI
E TEFERAZZE
IMPERMEABILIZZAZIONI E
ISOLAMENTI TERMICI
RIMOZIONE E SMALTIMENTO
AMIANTI

L'EVOLUZIONE DEL LA SPECIE

- 1) l'attuale bastone pastorale non è originale ma ha circa 150 anni;
- 2) questo bastone non è una copia di quello sostituito ma una versione "riveduta e corretta" secondo i gusti ottocenteschi;
- 3) la statua mostrava mani inguantate dall'apparente colore rosso scuro.

Non possiamo capire invece il motivo della sostituzione del bastone precedente (era danneggiato? Non si fa cenno. Temiamo sia stato purtroppo per questioni di gusto del tempo).

Appurato che l'attuale bastone non è originale, si può rilevare che è stato realizzato con molta cura dei dettagli e molta precisione; è sorprendentemente leggero; a prima vista, il materiale potrebbe sembrare midollino, flessibile e facile da modellare, ma la parte del ricciolo è abbondantemente intagliata: operazione improbabile per il midollino.

Ad un esame ravvicinato si notano segni di sette fratture riparate. Non si vedono più le dorature che invece sono rimaste ben visibili, anche se rimaneggiate, sulla mitra. Non possiamo comunque sapere se il bastone precedente era l'originale: se la statua fosse dei primi anni del XV secolo, anche il bastone sostituito nel 1854 avrebbe dovuto avere circa 450 anni, il che, secondo me, è piuttosto improbabile. Qualunque piccolo oggetto che non è fissato saldamente al corpo principale della statua è facilmente soggetto a "incidenti vari": bisogna infatti ricordare che questa, come altre statue devozionali, era esposta o portata in processione numerose volte durante l'anno (presso la chiesa di Sant'Antonio abate è ancora deposta una piccola portantina in legno usata per le processioni), e in queste occasioni chissà quante volte si effettuavano manovre per togliere la statua dalla nicchia, posarla e fissarla sulla portantina, alzarla sulle spalle, trasportarla per le vie del paese; forse i fedeli usavano toccarla e accarezzarla, coprirla di oggetti devozionali come si faceva spesso in questi casi, forse sarà anche caduta, qualche volta.

Le scritte misteriose

Il Cenedella dedica all'argomento dei simboli dipinti sugli stolini della mitra di Sant'Antonio abate due pagine fitte fitte di trascrizioni di lettere, di disegni e di simboli, dando a queste iscrizioni un risalto notevole. Quando, incuriosito da quanto scritto dallo storico lonatese, ebbi finalmente l'occasione di vedere da vicino i simboli misteriosi dipinti sul retro della scultura, rimasi sorpreso dall'aspetto poco appariscente e molto marginale di questo particolare, rispetto alla scultura.

Le scritte riguardano infatti due piccoli rettangoli di 1 x 5 cm ciascuno e quasi un quarto della superficie dipinta è andata persa qua e là per le scrostature.

Quando il Cenedella scrive della statua, siamo all'incirca nel 1870; probabilmente questo problema non c'era ancora, e racconta che diversi anni prima, nel 1854, il defunto don Pietro Gallina il giorno precedente la festa di Sant'Antonio abate aveva tolto la statua dalla nicchia e osservandola da vicino aveva "scoperto" dei segni dipinti sugli stolini ricadenti dal retro della mitra.

Lo storico lonatese con questo *povero prete*, così lo chiama, aveva il dente avvelenato, perché *aveva fatto perdere l'originale della Cronaca Parolini* e gli dà pure del *prepotente e insolente*; evidentemente aveva avuto con lui qualche accesa discussione sull'argomento.

Ma poi scrive che *trascrisse egli con diligenza quelle cifre, e col mezzo di una sua cognata che aveva a Milano poté avere dall'eruditissimo Paleografo Cossa la spiegazione delle medesime nelle lettere.*

In realtà dalla trascrizione della lettera del 11-1-1847 si deduce che questo chiarissimo Giuseppe Cossa ha girato l'appassionante enigma ad un altro personaggio: don Luigi Biraghi prete del Seminario. Anche la di costui lettera, di pochi giorni precedente a quella del Cossa, mi lascia molto perplesso... Dice infatti:

Atterrandosi in Brescia una Chiesa antica, vi si scopersero entro un sepolcro gli avanzi di un Vescovo ignoto, di cui paramenti non inconsunto altro che i due stolini o tenie della mitra. Su questi stolini erano, credo, in ricamo figurato le cifre sopra espresse (si riferisce alla trascrizione dei simboli). Ora si domanda che caratteri siano questi, se gotici o longobardi, e che significato abbiano.

Ma, a parte il linguaggio ottocentesco di alcune parole, ci si domanda che cosa ha letto delle scritte? Che trascrizione dei simboli da studiare avrà avuto sottocchi se, riferendosi alle misteriose iscrizioni dice:

in Brescia invece che in Lonato

gli avanzi di un sepolcro invece che una statua un vescovo ignoto invece che Sant'Antonio abate stolini ricamati invece che intagliati e dipinti.

Il Biraghi fa poi seguire una dotta dissertazione su questi simboli, ma, partendo da queste premesse, mi viene il cocente dubbio che occuparsi troppo di questa questione sia una perdita di tempo.

La storia non ha però ancora finito di sorprendere, perché, confrontando i disegni autografi della trascrizione dei simboli del Cenedella con le mie fotografie degli stolini, risulta terribilmente difficile trovare una corrispondenza, non solo per le parti mancanti a causa delle scrostature, ma anche perché quello che è rimasto è in diversi punti decisamente diverso da quanto disegnato dallo storico lonatese. Vi risparmio la lunga dissertazione *su epigrafi, monogrammi e Elementa Diplomaticae*. Nonostante tutto, le conclusioni cui giunge alla fine Biraghi, e che soddisfano completamente i suoi interlocutori, sono assolutamente plausibili e non mi sembra possibile proporre alternative che abbiano supporti credibili.



Dice:
...è ragionevole il leggere quelle cifre così:
GL . IH . XR H . IH . IXRS
 e poi:
...quelle forme un po' barbare ridotte a regolarità dicono:
G L oria I H su X R isto H onor I H su X R i S to.

che tradotto dal latino significa:
Gloria a Gesù Cristo Onore a Gesù Cristo

Come è possibile giungere a conclusioni credibili partendo da premesse tanto incerte? La spiegazione, secondo il mio modesto parere, si trova sempre nella lettera del Biraghi. Dice infatti che, siccome sulle stole del medioevo, come ancora oggi d'altra parte, si usava effigiare l'immagine del Salvatore oppure si usava effigiare una croce (...) è dunque congettura ragionevole che quelle cifre esprimano Gesù Cristo o qualche cosa di simile.

Per concludere, la spiegazione che mi sono dato è che questa iscrizione fosse piuttosto comune su

immagini e statue dell'epoca e che colui che ha dipinto la statua, con un'operazione di mestiere, abbia copiato questi simboli da un'altra statua trascrivendoli senza conoscerne probabilmente il significato. È possibile inoltre che questo processo di trascrizione sia avvenuto più volte storpiandone l'aspetto.

In ogni caso, anche se questa spiegazione partisse da premesse corrette e le deduzioni fossero pure corrette, questi dieci centimetri quadrati rimangono poca cosa rispetto alla intera statua che merita invece grande considerazione. E non dobbiamo che rallegrarci di questo studio delle iscrizioni, perché, indipendentemente dal valore e dalla credibilità, lo scritto di Jacopo Attilio Cenedella ci ha fornito in merito informazioni interessanti e molto preziose.

Concludo perciò, con le sue parole: (...) è un onore del nostro Lonato il possedere questa Statua, pregiatissimo lavoro di antichità, come perché non è abbastanza conosciuta da miei compatrioti, che dovrebbe essere più giustamente apprezzata.

POLLINI VINCENZO & C. snc
 IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

LONATO - Via Tonale, 7
 Tel. 030.9130858

RISTRUTTURAZIONI
 E VENDITA DIRETTA
 EDIFICI INDUSTRIALI E CIVILI

**VENDITA DIRETTA
 ABITAZIONI CIVILI**

Falegnameria

VALEGGI
 QUALITÀ E DESIGN
 DEL LEGNO

FALEGNAMERIA VALEGGI s.r.l.
 Via Mantova, 59 - Tel. e Fax 030.9919920 - 25017 LONATO (BS)

I CASTELLI DI RICETTO SULLE COLLINE MORENICHE DEL LAGO DI GARDA

di ALESSANDRO ROBAZZI



Il Castello di Lonato (foto Bonetta).

L'idea collettiva che spesso noi abbiamo di un castello è sintetizzata nel castello signorile come quello situato a Drugolo, presso Lonato, costruito nel XIV o nella tipologia del castello delle fiabe come quello di Neuschwastein in Baviera.

Il concetto di Castello è però ben più ampio e comprende non solo questa tipologia, ma anche altre fra le quali rocche, fortezze, la villa castello, il ricetto o cortine murarie poste su un terrapieno (Motta).

Non sempre i castelli sono stati in muratura. All'inizio del Medioevo, e cioè a partire dal VIII secolo fino alla metà del X, erano in legno. Spesso una torre lignea (Masti) con porta sopraelevata.

Essa era dotata di tre piani: a pianterreno si trova un ridotto buio utilizzato per la conservazione di derrate alimentari, il piano intermedio era utilizzato per vari scopi, rifugio in caso di attacco o abitazione signorile, mentre all'ultimo vi era una postazione militare.

Nel piano centrale vi era l'unico accesso, la porta, connesso al livello del terreno con una scala che si poteva ritirare all'interno.

La torre si ergeva all'interno di uno spazio recintato da una palizzata lignea a cui erano appoggiate l'abitazione del signore, le stalle, le cucine e, alcune volte, fienili o spazi dove operavano falegnami e fabbri.

A partire dal X secolo, con il recupero di tecnologie romane-bizantine, si vennero a creare i primi castelli denominati Castelli di Ricetto. La zona del basso lago di Garda è fra le aree dove vi è la più cospicua presenza di questa particolare struttura.

Il complesso delle colline moreniche, che si stende fra Villanuova sul Clisi, Castiglione delle Stiviere e Monzambano, fu soggetto, durante i secoli X/XII, a variazioni del suo aspetto paesaggistico, con la costruzione di castelli di Ricetto, in particolar modo nella Valtenesi.

Per Valtenesi si intende la zona collinare morenica che si estende da Salò fino a Lonato; si tratta di una delle zone che ha fra le più elevate densità di castelli di Ricetto in Italia.

La zona del lago di Garda fu convertita al cristianesimo fra il III e il V secolo.

Le chiese rurali dovettero sostituirsi gradual-

mente ai municipi romani in seguito alla crisi dell'impero romano all'inizio del VI secolo e al profondo mutamento, determinato dalla presenza di popolazioni barbariche, in tutta l'Europa occidentale. Per garantire la difesa del territorio gardesano fu creato dai Longobardi, nel VI secolo, un distretto militare il cui centro era situato in Sirmione "Fines Sirmionenses".

Tale distretto militare era esteso fino a Peschiera ad est, a sud comprendeva tutta la zona collinare dell'alto mantovano per poi confluire fino al fiume Chiese e raggiungere come latitudine nord il medio lago.

La definizione territoriale appare in un diploma del re longobardo Desiderio nell'anno 760.

Questo distretto nel periodo carolingio perse con il passare del tempo la sua importanza, lasciando la esigua popolazione gardesana a se stessa.

Nel IX secolo il territorio del lago di Garda, e in particolare la zona collinare morenica, venne suddivisa fra la diocesi di Brescia e quella di Verona.

Tale suddivisione, che sussiste tuttora, comportò che centri come Sirmione, Lonato, Desenzano, Manerba e i comuni rivieraschi passassero alla diocesi di Verona mentre quelli "al di là delle colline" come Carzago, Calvagese, Bedizzole, Salò passassero alla diocesi di Brescia.

Ciò comportò una suddivisione giuridica importante nella creazione di piccole e prospere comunità urbane intorno alle chiese rurali e di conseguenza si costruirono consecutivamente i Castelli di Ricetto allo scopo di difendere tali comunità.

Dopo alcuni anni di relativa tranquillità si vennero a creare tensioni e paure nella popolazione, provocate non solo dalle scorribande degli Ungari all'inizio del X° secolo (dal 899 al 930), ma anche dalla precarietà dovuta al dissolvimento dell'impero carolingio che comportò lotte intestine fra i vari pretendenti al regno e i loro nobili sostenitori con funesti risultati fra le popolazioni locali, sia umanamente che materialmente. In questo periodo di for-

ti tensioni e in mancanza di un potere centrale forte ed autoritario, manipoli di "Mali Cristiani", "Raptores", "Depredantes o Pravi Homines" sottoponevano a continue vessazioni e umiliazioni le popolazioni rurali.

Da questa situazione la necessità di edificare un luogo fortificato per la difesa della popolazione, delle sue attività economiche e del suo credo religioso.

Lentamente, ma costantemente, le nostre colline moreniche si disseminarono di piccoli o grandi castelli di Ricetto.

Il primo Castello di Ricetto, come struttura in muratura, di cui si ha notizia certa, fu edificato in Calvagese. Una pergamena a noi giunta, dichiara che il 15 aprile dell'anno 1.000 fu costruito un castello in Calvagese il quale era sottoposto alla autorità del vescovo Adalberto e del suo successore Alderico entrambi vescovi di Cremona.

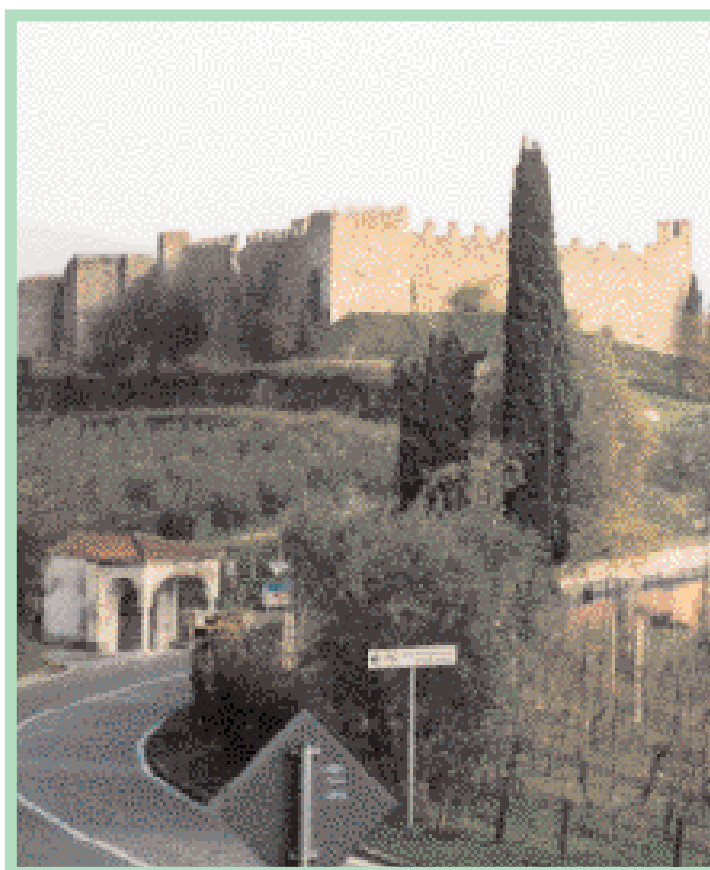
Altri documenti attestano una consolidata tipologia di tale concetto di difesa, datati intorno all'inizio del XII secolo: vengono citati i castelli di Carzago (1000 circa) Padenghe (1002) Desenzano (1107) e Lonato (zona San Zeno, datato intorno alla metà XI secolo).

Spesso i castelli di Ricetto non sono altro che la evoluzione difensiva posta a guardia delle Curtis Longobarde, grandi aziende agri-

cole con l'obiettivo di sfruttamento del territorio.

La struttura del castello di Ricetto è ben determinata e la sua planimetria è rettangolare, anche se talora è moderatamente irregolare, poichè è costretta a seguire l'orografia, cioè la distribuzione di rilievi-catene montuose-collinari in un dato territorio.

Il Castello di Ricetto è uno spazio recintato in cui la popolazione locale trova rifugio temporaneo o alcune volte permanente con ciò che aveva di prezioso: il raccolto dei campi, le derrate alimentari, gli strumenti di lavoro, animali da cortile e da stalla, greggi e oggetti della quotidianità. Tale castello divenne inoltre non solo un centro di difesa, ma anche centro di funzione amministrativa della giusti-



Il Castello di Padenghe.



**ALLEVAMENTO - MACELLAZIONE
VENDITA INGROSSO/DETTAGLIO
DI CARNI BOVINE, SUINE E
SALUMI DI PRODUZIONE PROPRIA**

S.S. Lonato - Montichian - Via Invelino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel. 030.9133230
E-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Sarva s.n.c.

**C.so Garibaldi, 1
LONATO (BS)
Tel. e Fax 030.9919800**

Azienda Agricola
e Vitivinicola
SAOTTINI CESARE



**Il Vino:
un'Arte Antica**

Via Tugurio 3, Maguzzano
Lonato (BS)
Tel. 030.9130801



CHERUBINI F.LLI
vivai parchi giardini

Sede: Via Fornaci
Esposizione: Via Gazzo
(S.S. Lonato - Montichiari)
25017 LONATO (BS)
Tel. 030.9919962
Vivaio: Tel. 030.9133158

I Produttori di Lonato

In collaborazione con
**Il Comitato Fiera
e la Pro-Loce**

**Sabato 15 e Domenica 16
Gennaio 2005**

Vi invitano a:

“La Corte dei Sapori Lonatesi”

che si terrà
in Piazza Savoldi
e Corso Garibaldi



**APICOLTURA
BAZZI DANIELE**

Tel. 030/9132751
Cell. 338/1937747
Via Regia Antica 18
25017 Lonato (BS)




**Az. Agricola Biologica
Certificata**

.....
Leguminose - Cucurbitacee
Frutticoltura - Viticoltura
Cereali Vari
.....

Tosoni Sergio
Vendita Diretta

Via Castelvenzago n°14
Centenaro di Lonato - 25010 (BS)
Tel. 030.9103019 - Cell. 347.8829662
e-mail: tosonisergio@jumpy.it

AZIENDA AGRICOLA



Roccolo Arrighi

di Bresciani Adriano
Via Roccolo Arrighi, 1
25017 LONATO (BS)
Tel. 030.9130472



**Produzione
artigianale
di gelato**

“fattoria la regina” di Tosoni S.S.
Via Battaglie, 21/b
Castelvenzago di Lonato (BS)
Tel. 030.9919992
www.fattorialaregina.com
info@fattorialaregina.com

**Bontà
Caprina**

di Battaglia Giovanni

Via Coloberino
CALCINATO
Strada per Esenta

zia, sia delle diatribe locali civili che penali.

Le dimensioni dei recinti variavano in funzione della popolazione da proteggere e la manutenzione e la difesa spettavano alla popolazione stessa.

All' interno del castello vi erano dimore permanenti e queste in alcuni casi si possono osservare ancora oggi. Queste abitazioni erano disposte in file parallele lungo il senso d'orientamento dell'entrata e adibite ad uso di abitazioni, magazzini per derrate alimentari, fienili e stalle.

Il castello di Ricetto è sempre ubicato su alture che dominano il territorio circostante ed è caratterizzato da un recinto murario non molto ampio e relativamente basso i cui lati lunghi non superavano i 100/ 200 metri.

Le cortine murarie presentavano una merlatura di differente foggia con delle torri non molto più alte delle stesse cortine murarie. Tali torri potevano essere poste ad angolo del muro di recinzione (torri angolari) o in alcuni casi poste lungo il perimetro. Le torri avevano di norma una sezione quadrangolare, ma alcune volte si adattavano alla conformazione del terreno prendendo una forma circolare.

Un Mastio sovrasta, come si può notare nel Castello di Ricetto di Carzago di Calvagese, molte volte l'entrata in cui erano posti gli alloggiamenti del ponte levatoio. L'entrata, posta nel Mastio, è composta da due "Forbici", due entrate distinte, un passo carraio più grande ed uno pedonale più piccolo spesso munito di un apparato a sporgere detto rivelino.

Intorno al castello vi era posto un fossato di difesa di cui tuttora ci rimangono poche tracce visibili poichè spesso interrate. Quando vi era la possibilità, questo fossato era riempito di acqua ma raramente. Più spesso il fossato era vuoto con pareti ripide e profonde; esso aveva lo scopo di creare disagio ed ostacolare gli assediati.

I materiali di costruzione impiegati erano quelli trovati in loco e nelle prossimità del castello, come ciottoli morenici o di fiume, disposti in modo regolare con l'introduzione di scaglie di pietra o matto-

ni per regolarizzare il profilo degli spigoli.

Verificando la costruzione dei vari Castelli di Ricetto sulle colline moreniche del lago di Garda ancora presenti sul territorio, si può denotare che, in alcuni, la costruzione fu particolarmente curata con strutture ordinate di ciottoli come a Padenghe (fra i meglio conservati d'Italia), Moniga, Soiano e Carzago.

In altri, la costruzione è più approssimativa e forse dettata più da una impellente esigenza difensiva come per Desenzano, Polpenazze, Puegnago.

Molti furono smantellati nelle lotte fra Guelfi e Ghibellini, come nel caso di San Felice del Benaco, Castel Venzago e San Zeno di Lonato; altri parzialmente distrutti o resi inutilizzabili da Mastino della Scala come per Puegnago o Polpenazze o rasi al suolo come quello di Maguzzano da Lodrisio Visconti nel 1339.

Scorrendo la lista dei castelli di Ricetto, si apprende che nel comune di Lonato vi erano ben quattro strutture difensive: Maguzzano, San Zeno, Lonato, Castel Venzago.

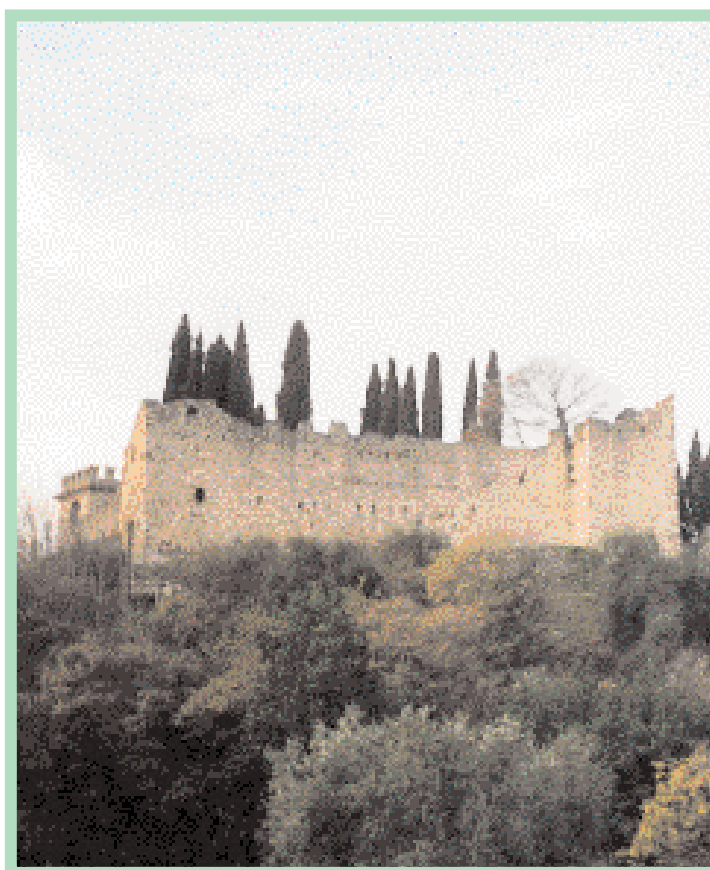
Maguzzano forse era il più piccolo dei castelli (probabilmente localizzato in zona Barcuzzi, posto sulla via romana e strettamente collegato con l'abbazia) e difendeva la popolazione che lavorava la fertile valletta fra il lago e il paese di Lonato.

Le antiche mappe lo collocano in località "Castelvecchio" di Barcuzzi ed esso compare in documenti notarili del 1234, 1289, 1304.

Nel 1190 Maguzzano diverrà ufficialmente "Libero Comune" insieme a Castel Venzago su concessione del Papa Clemente III.

A San Zeno vi era un chiesa fortificata. Il castello circondava una parte di abitato e la chiesa romanica. Si può notare alla base dell'edificio sacro il muro di contenimento della Motta.

Il castello difendeva non solo il vecchio abitato di Lonato, ma anche la sua Basilica che era, a quel tempo, luogo non solo di preghiera di un certo rilievo in tutta l'area gardesana, come ci documentano gli scritti, ma anche luogo giuridico-economico



Il Castello di Soiano.

di importanza rilevante dove tenere mercato o dove assistere ad una assise per controversie giuridico-penali.

Infatti l'abitato di Lonato-San Zeno e il suo castello fu uno dei primi paesi del Garda ad ottenere il riconoscimento ufficiale di libero comune da Federico I, il 24 ottobre 1184.

Nelle vicinanze della attuale Rocca di Lonato, o nel medesimo posto, vi era un luogo fortificato di cui abbiamo pochi cenni. Forse solo una cortina muraria a difesa di un nascente borgo dipendente da San Zeno.

Il Castello di Castel Venzago aveva altre specificità: non solo dare riparo a tutti quei coltivatori che vivevano nella fertilissima piana di Centenaro, ma anche il controllo del passo collinare dove esigere pedaggi. Tale castello venne riportato anche in documentazioni che riguardano controversie fra Guelfi e Ghibellini, ma anche in passi importanti della storia europea come il brevissimo soggiorno, in quel Castello-Villaggio, della Regina Adelaide di Borgogna, appena liberata dalla Rocca di Garda ad opera di un monaco di Castel Venzago, per poi raggiungere Canossa per sposare Ottone I di Germania, creatore del Sacro Romano Impero Tedesco.

Storia fra leggenda e realtà, ma che contribuisce a rendere il Castello di Castel Venzago importante nel territorio e nella storia gardesana.

La presenza di queste strutture non è altro che l'indice di un interesse alle nostre colline per la specifica opportunità di sviluppo agricolo e di allevamento.

Importante è la posizione su cui vengono edificati i Castelli di Ricetto. Essa è collocata su rilievi collinari ad un'altezza quasi identica per ognuno ed ad una distanza che era tale da consentire ai contadini e agli abitanti dei villaggi di percorrerla in un tempo di circa 20/30 minuti a piedi o in 5/10 minuti a cavallo.

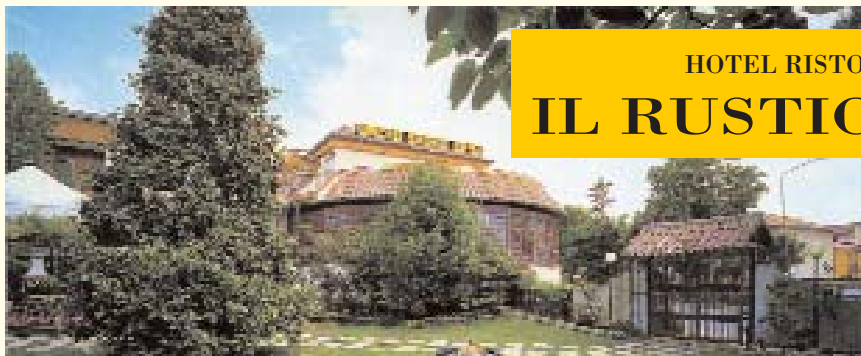
Questo li rendeva idonei per un rapido rifugio della popolazione che si trovava nei campi per il lavoro non solo nel caso di scorrerie e scorribande di popolazioni barbariche, quali Ungari o Saraceni, ma anche di gruppi, più o meno costituiti, banditeschi.

È stato calcolato che ognuno di questi castelli poteva contenere fra le 300 e le 500 persone al massimo e la sua composizione era molto eterogenea. Vi si poteva trovare il nobile, il mercante, il viandante, il pellegrino, il contadino, l'abitante del villaggio. Tutti con lo stesso intento di difendersi e difendere i propri beni e i mezzi del loro sostentamento, come ad esempio il Mulino nel caso di Padenghe.

Tuttavia i castelli di Ricetto avevano scarsa vivacità urbanistica per mancanza di vie passanti e per la loro stessa conformazione. Inoltre, la presenza di un unico ingresso e di ambienti angusti determinavano delle cattive condizioni igieniche, per la forte concen-

Salone Banchetti
immerso nel verde
del parco

.....
Camere
rinnovate con
tutti i comfort



HOTEL RISTORANTE
IL RUSTICHELLO

Famiglia
ZANIBONI
dal 1980



25°
Anniversario

LONATO
Viale Roma, 92
Tel. 030.9130107 - Fax 030.9131145
Chiuso il mercoledì



trazione di popolazione e di bestiame, e quindi il loro utilizzo era necessariamente limitato nel tempo.

Non dobbiamo pensare che questi uomini si presentassero sulle mura abbigliati con armi e corazze.

Le armi erano spesso fionde con cui i difensori, trasformatosi in Frombolieri, lanciavano pietre del peso compreso fra i 30/70 grammi fino ad una distanza di circa 300 metri ed un colpo, a 30/40 metri, era spesso letale.

Si potevano trovare Arcieri, ma anche persone munite di attrezzi quotidiani come asce, forconi, falci o di armi vere e proprie come Angoni (lance alte 2 metri alla cui estremità vi era una punta affilatissima), spade, mazze chiodate o semplici bastoni con rinforzi in metallo sulle estremità e scudi di legno. Fra gli assediati, chi ne aveva la possibilità, indossava un Usbergo (tunica su cui erano applicate placchette di ferro e di cuoio bollito) o una Cervelliera (casco costituito da placche di ferro rinforzato da bande dello stesso metallo), ma la maggior parte indossava abiti comuni come la tunica di lunghezza variabile o il saio di lana grossa con il cappuccio che copriva la testa e le spalle.

La superficie interna di tale struttura era compresa fra 5.000 metri quadrati (+/-40 %).

Le fortificazioni erano poste quasi alla stessa quota altimetrica e ciò comportava una serie di conseguenze:

- l'effetto di porre tutti gli abitanti allo stesso livello di sicurezza;
- le strutture erano poste in stretto rapporto visuale e ciò valorizzava al massimo la possibilità d'interazione verso l'aggressore;
- un sistema di comunicazione visivo (fuochi) da castello a castello permetteva una rapida ed efficace segnalazione dell'arrivo del potenziale pericolo o nemico;
- l'effetto psicologico per l'aggressore di trovarsi di fronte un numero di fortificazioni di eguale difficoltà e potenzialità difensiva;

- indurre al potenziale aggressore una qualche incertezza sulla fortificazione da attaccare.

Questa tipologia di struttura, che possiamo tuttora gradevolmente ammirare girando in bicicletta o in macchina fra le nostre lussureggianti colline, non sono altro che la testimonianza della caparbia delle popolazioni gardesane nel difendere una zona dalle proficue capacità agricole e le proprie radici culturali-religiose che rendono questi luoghi unici. Questi castelli siano un monito alla difesa architettonica-paesaggistica di un bene incommensurabile di cui noi gardesani e lonatesi non possiamo altro che andar fieri.

I Ricetti della Valtenesi e del basso lago di Garda sono:

Bedizzole,

Carzago,

Calvagese,

Moniga del Monte, vicino a Muscoline

(infeudata al monastero di Leno nel 1192 ad opera dell'imperatore Enrico IV),

Moniga,

Solarolo di Manerba,

San Felice del Benaco,

Puegnago,

Soiano,

Desenzano,

Rivoltella,

Pozzolengo,

Padenghe

e quelli citati nel comune di Lonato



Paesaggistica
CIMA F.LLI
snc di Cima Roberto & C.

**REALIZZAZIONE
MANUTENZIONE
PARCHI-GIARDINI**

Lonato - Esenta
Via San Marco, 6
Tel. - Fax 030.9105028

www.paesaggisticacima.it

tutto per scuola e ufficio

libri e articoli da regalo



PUNTO e VIRGOLA
CARTOLIBRERIA

di ABATE ALESSIA

Fotocopie e servizio fax

Via S.Giuseppe 10 - Lonato ☎ e Fax **030 9919132**



GLI ANTICHI BALCONI DI LONATO

È oramai tradizionale l'appuntamento degli alunni del corso C della scuola media statale Tarello con le bellezze artistiche del comune di Lonato.

Sotto l'attenta guida della signora Mari Viola, della dottoressa Nicole Bonini e della professoressa Anna Stranieri, gli alunni hanno eseguito, durante l'anno scolastico 2003/2004, due interessanti ed approfondite ricerche sui più suggestivi balconi in ferro battuto e sugli antichi cortili e portali di Lonato, di cui pubblichiamo un'ampia sintesi.

34

Lonato, sotto la dominazione della Serenissima, ebbe, dopo la metà del Cinquecento, un periodo di pace e conseguente prosperità economica, grazie anche alle notevoli rendite comunali, prima tra tutte quella del vastissimo e ricchissimo possedimento del Venzago.

Fu in questo periodo che si arricchì di pregevoli palazzi ed eleganti case civili; vennero erette la torre civica e la sede comunale, definite le strade del centro con relativa pavimentazione. Lonato si abbelliva e prendeva la signorile forma con la quale ancora oggi la possiamo ammirare e, per seguire la moda del tempo, vennero chiamati dalla Valsabbia degli artigiani esperti nella lavorazione del ferro. La loro particolare maestria si esprimeva nella costruzione di poggioli e balconi, che venivano così ad abbellire ulteriormente le facciate delle abitazioni dei più rappresentativi personaggi della nobiltà e della borghesia locale del tempo.

Ancora oggi, percorrendo le nostre contrade, possiamo ammirare molti gioielli di quest'arte antica, che il tempo ci ha voluto conservare a tangibile testimonianza del "bello".

Note di costume

Raccontano le cronache del tempo che le fanciulle, con il pretesto di prendere un poco d'aria o di godere della vista del passeggiare pomeridiano, trascorrevano molto del

loro tempo affacciate ai balconi, forse con la segreta speranza di essere notate da un giovane cavaliere o da un aiutante ufficiale e dare così inizio a civettuole conversazioni. Altre giovani, forse più riservate, usavano il balcone per dedicarsi a lunghi ed elaborati ricami destinati ad impreziosire la loro dote. Mentre dalle abili mani uscivano un punto croce o un filet, il pensiero indugiava sul ricordo di trepide promesse d'amore.

Il balcone serviva anche per sfoggiare addobbi ed elaborati drappaggi in occasione delle solenni processioni religiose. Era una gara ed un grande onore renderlo il più bello e sfarzoso possibile, come profonda espressione di devozione e pietà.

Un lume sul balcone

Era il balcone della casa di Veronica, dove ella un giorno si affacciò, giovane sposa, con i capelli intrecciati di fiori d'arancio, nel giorno del suo matrimonio con l'adorato Giovanni. La loro fu una unione molto felice e venne ben presto allietata dalla nascita di un adorabile bimbo. Veronica gli cantava spesso, con voce calda e melodiosa, dolcissime ninne nanne, ritmate dal lento dondolio della culla. I passanti, estasiati, si fermavano ad ascolta-



Palazzo Orlandini.



Palazzo Carpaneda.

re e non facevano che ripetere “La felicità si è fermata nella casa di Veronica”. Ma un giorno di novembre, mentre una fitta pioggerellina bagnava la terra, forse il pianto della natura per la triste notizia che stava per giungere, bussò alla porta il capo della guardia della Serenissima Repubblica di Venezia che consegnò a Giovanni un plico nel quale gli si intimava la partenza immediata per raggiungere l’esercito veneto e partire per la guerra contro i Turchi. La notizia colse di sorpresa la giovane coppia, che non riusciva a capacitarsi di come fosse possibile vivere lontano l’uno dall’altra. Le ore che precedettero la partenza furono colmate da tante promesse di reciproco amore e di futura felicità e Veronica promise che per tutto il tempo dell’attesa avrebbe tenuto acceso un lume che ella aveva posto sul balcone per illuminare la speranza del ritorno del marito. Quel lume venne acceso puntualmente ogni sera al calare delle tenebre, non per mesi, non per un anno, ma per tutta la vita di

Veronica. Anche quando arrivò la terribile notizia che la flotta su cui navigava il marito era stata sconfitta senza lasciare superstiti, ella continuò, nonostante tutto, ad accendere ogni sera, ritualmente quel lume sul balcone, perché la sua speranza non voleva arrendersi. Quando quel lume si spense e non venne più riacceso, Veronica aveva ormai raggiunto il suo amato, là dove non ci sarebbe stata più attesa, ma gioia senza tramonto.

Tecnica di lavorazione del ferro battuto

Il ferro presenta una struttura molecolare che gli conferisce duttilità e malleabilità. Una volta estratto, il minerale del ferro viene scaldato in un forno finché assume, a causa della liberazione di ossigeno, una consistenza quasi spugnosa: a questo punto, posto sull’incudine ancora incandescente, viene battuto con il martello, piegato, assottigliato e rifinito nei minimi particolari, spesso secondo un disegno complesso e raffinato. A causa del processo di alterazione del metallo a contatto con l’aria, prima dell’affermazione dei procedimenti di verniciatura, il ferro battuto non venne impiegato per gioielli e manufatti di uso domestico, ma solo, sfruttandone la caratteristica fondamentale della robustezza, per strutture ed elementi sottoposti a trazioni e sforzi, come cancelli, inferriate, grate, battenti e cardini. Con il tempo, l’aspetto estetico di tali elementi funzionali, godette di sempre maggiore considerazione: si iniziò a piegare e sagomare le barre di ferro incandescente secondo motivi più articolati e a ridurle in sottili lamine, talvolta tagliate in strisce o traforate e cesellate a freddo, o nuovamente battute a caldo.

Cenni storici

Tra le prime opere in ferro battuto di grande



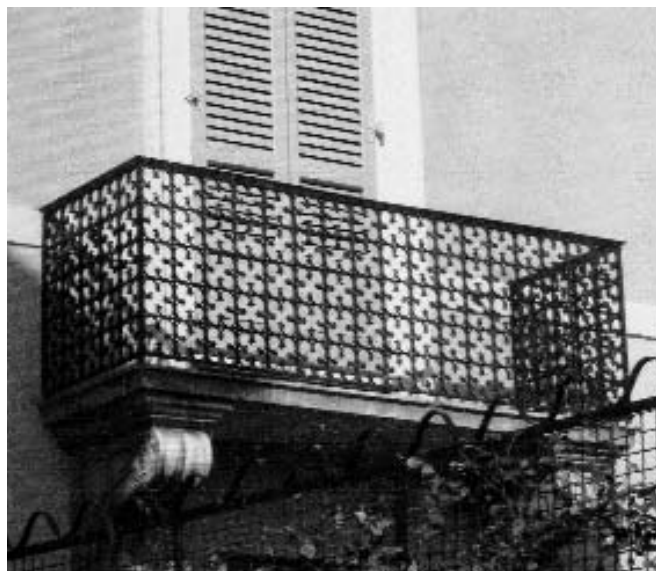
FRERA F.LLI
di Frera Carlo & C. snc

IMPIANTI IDRAULICI - RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO

Lonato - Via San Zeno, 16 - Tel. 030.9130678 - Fax 030.9134497



pregio artistico, figurano i cardini delle cattedrali gotiche dell'Ile-de-France; in generale l'epoca gotica coincise con una grande stagione per quest'arte, messa a frutto in monumentali recinzioni, inferriate e rifiniture di porte e portoni, soprattutto di edifici religiosi. Dal Trecento, gli artigiani estesero la gamma di possibili utilizzi della tecnica del ferro battuto, principalmente nel settore delle armi e delle armature: i più importanti centri di produzione si trovano nella regione tedesca e in Italia, nelle valli bergamasche. Dopo l'epoca rinascimentale, in cui prevalse il criterio della misura e dell'eleganza, nel 16° e 17° secolo questo tipo di lavorazione artistica raggiunse esiti di estremo virtuosismo barocco: in Italia, Brescia si impose nella tecnica del ferro cesellato, impiegato soprattutto per le armi. Lo stile diede ulteriore slancio al ferro battuto, che venne adottato con estrema libertà creativa in fantasiose cancellate, balaustre e inferriate, prima in Francia, poi in Germania e in tutta l'Europa. A partire dalla fine del Settecento grandi innovazioni av-



vennero sia nell'ambito delle tecniche di lavorazione del metallo fuso, sia in quello dei procedimenti estrattivi e fecero in parte declinare la tradizione del ferro battuto.

36



Palazzo Zambelli

REDIGHIERI COMPENSATI

di PANEGALLI GIANCARLO

LEGNAMI COMPENSATI
E PRODOTTI AFFINI

LONATO - Via Salmister, 13 - Tel. 030.9130415



Ditta Canale

di Razzi F.lli s.n.c.

DISTRIBUZIONE:

ACQUE - BIBITE - BIRRE - VINI - LIQUORI

LONATO - Via Marziale Cerutti, 92
Tel. 030.9132192 - Fax 030.9135130

GLI ANTICHI CORTILI DI LONATO

a cura della Scuola Media "C. Tarello"

Lonato tra il 1500 e il 1600

Nel 1515 Lonato ritorna definitivamente sotto il dominio della Repubblica Veneta, che assicura pace e prosperità a tutti i territori sottomessi, ma purtroppo per poco, poiché tra il 1521 e il 1529, si fecero sentire i nefasti effetti delle "CAMPAGNE MILITARI" di Carlo V contro i Francesi, con il tragico continuo passaggio dei Lanzichenecchi, truppe germaniche mercenarie, che derubarono e portarono sulle nostre terre ogni genere di violenza. Dopo queste pagine infauste, segue un periodo di relativa stabilità, il più lungo per Lonato, che gode di una congiuntura economica, data dalle notevoli rendite comunali. Gli effetti sono evidenti sul versante culturale e sociale: in questo periodo il Comune istituisce una farmacia pubblica, un ospedale per la cura dei Lonatesi e dei pellegrini di passaggio, incarica un medico della cura gratuita dei non abbienti, acquista macine per i molini e si dedica all'abbellimento del paese.

I miglioramenti che vi apporta contribuiscono a dare al paese il bell'aspetto attuale. Sorgono nella seconda metà del secolo XVI, la torre civica (1555) e quasi contemporaneamente la Colonna Veneta. Inizia in fine la costruzione dei pregevoli palazzi delle famiglie: Zambelli, Gerardi, Cerutti, Tommasi, Savoldi e prendono forma in quello stesso periodo molte altre case civili, munite di eleganti portali in marmo, ampio cortile e spazioso androne, con sovrastante loggetta, come era d'uso nell'architettura del tempo. A tutt'oggi molte di esse si possono ancora ammirare nel loro originale splendore grazie al buono stato di conservazione dovuto all'attenta e intelligente sensibilità dei loro proprietari, che ci permette nel tempo presente di apprezzare le antiche bellezze di Lonato.

Casa Damonti

Anno di costruzione: fine 1500, inizio 1600

Di questa bellissima casa non si conosce il nome della famiglia che la fece costruire, ma è notizia certa che dagli inizi del 1700, fu adibita a stazione di Posta, luogo di sosta e di ristoro per i viaggiatori, con la possibilità di cambio della muta dei cavalli. Anche oggi è un rinomato ristorante famoso, secondo antiche tradizioni, anche per le sue grappe.

Particolare interessante: durante l'opera di restauro della casa, circa 20 anni or sono, venne trovata nel sottoscala una cassetta di legno contenente crocefissi e rosari. È probabile che il suo proprie-



tario facesse parte di qualche confraternita religiosa o ne fosse lui stesso il Priore.

I due prospetti della casa che affacciano sul piccolo cortile rettangolare, oltre ad avere altezze leggermente differenti, risalgono a epoche diverse (percepibile già dalla presenza di ordini distinti); il lato lungo risale al 1500, mentre il lato corto è sicuramente posteriore (forse 1700). Nel prospetto principale gli archi ribassati del piano terra raddoppiano al piano superiore e diventano a tutto sesto. Su entrambi i piani gli archi sono tamponati dal vetro e poggiano su semplici colonne in pietra. Il prospetto corto invece presenta aperture ad arco acuto riprese dalla tradizione gotica. Al piano terra spicca una bifora sorretta da un'esile colonnina bianca mentre al livello superiore due finestre sempre ad arco acuto affiancano una porta che affaccia su un piccolo balconcino in ferro sorretto da mensole in pietra. Tutte le aperture di questo prospetto presentano una cornice in mattoni a vista. L'uso del mattone si scorge in altri punti delle facciate e in alcuni particolari hanno una disposizione decorativa. La pietra invece si ritrova nella piccola fontana sotto il balconcino.



Casa Masina

Data di costruzione 1520, ampliata nel 1600/1700

Da ricerche effettuate, sembra che il palazzo venisse costruito per ospitare gli arcipreti di Lonato. Il primo che inaugurò questa pregevole, quanto confortevole dimora, sembrerebbe essere stato l'illustre ecclesiastico Pier Francesco Zini.



Filosofo, letterato e latinista di notevole spessore, arciprete in Lonato dal 1553; famosa la sua amicizia con il cardinale Reginaldo Pola, principe inglese, per qualche tempo ospite del Convento di Maguzzano. Si stabilì fra i due un profondo sentimento di stima ed amicizia, che portò un approfondito ed apprezzato scambio culturale. In tale circostanza, il nostro Zini si fece promotore di una appassionata opera di riavvicinamento fra la Chiesa Anglicana e la Chiesa di Roma, causa che trovò nel principe cardinale Pola (1553), un convinto sostenitore. Purtroppo, come sappiamo, i loro sforzi non portarono i risultati sperati.

Il cardinale Reginaldo Pola (1500/1558) inglese, di stirpe reale, apparteneva alla Casa di York; sua madre, Margherita di Solishury, fu fatta uccidere dal nipote Enrico VIII, re di Inghilterra nel 1541 e fu proclamata beata e martire della chiesa di Roma. Reginaldo si allontanò dalla patria e rifugiandosi in Italia, dove si fece sacerdote, venne eletto cardinale. Partecipò al Concilio di Trento, a lui spettò di tenere la relazione di apertura e trattò il tema delle riforme da attuare. Nel Conclave del 1549 gli mancò un solo voto per essere eletto Papa.

La casa si sviluppa su tre prospetti del piccolo cortile quadrato, mentre sul quarto lato, un grande arco ribassato centrale, accostato da due più piccoli a tutto sesto, inquadra il portale d'ingresso anch'esso ribassato.

Questi archi continuano sul prospetto est rispetto all'ingresso ma si limitano al piano terra.

Solo sul lato opposto all'ingresso si apre una loggia al piano superiore: due campate a piano ter-

STUDIO TECNICO e GEOLOGICO

SCALVINI

Geom.
Angelo

Dott.
Damiano

LONATO (BS)

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

- Subagenzia di LONATO
Studio Tecnico Geom. EUGENIO SCALVINI
Via San Giuseppe, 3 - 25017 LONATO
Tel. 030.9913861 - Fax 030.9134644
- Agenzia Principale di DESENZANO
Via Dal Molih 14/d - 25015 DESENZANO
Tel. 030.9142633 - 9144781
MENDENI Rag. Giuseppe e GOTTARDI Maura

**C'È UNA GRANDE
ASSICURAZIONE
CHE VI TRATTA DA RE**

ANZI, DA SOCI

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

**AGRICOLTURA • INDUSTRIA
COMMERCIO • CIVILE • AUTO
PIANI PREVIDENZIALI VITA**

**Dal 1828 Soci,
non semplici assicurati.**



ra a tutto sesto inquadrano un secondo piccolo arco d'accesso alla casa, mentre al livello superiore si ripresenta la medesima situazione, ma gli archi sono ribassati e la colonna centrale risulta più esile e a scanalature orizzontali.

Gli archi di ogni prospetto presentano una cornice in mattoni a vista coronata da una chiave di volta.

Il prospetto ovest rispetto all'ingresso si sviluppa anch'esso su due livelli e presenta aperture allineate; le porte sono contornate da una cornice bianca.

La balaustra in ferro, che parte dalla terrazza sopra l'ingresso, prosegue lungo il ballatoio che taglia l'intero prospetto e permette di accedere direttamente alla loggetta.

Il balcone presenta delle mensole bianche con profilo mosso a guisa di voluta che hanno funzione di sostegno e riprendono le cornici degli infissi.

Una piccola scala, a destra del portone d'ingresso, permette di accedere alla cantina al piano interrato; questo è un unico vano rettangolare interamente voltato a botte.

Casa Rocco, già Savoldi

Anno di costruzione: fine secolo XVI

Questa vecchissima casa fu costruita da un ramo cadetto della famiglia Savoldi.

Qui visse il famoso Giovan Battista Savoldi, nato nel 1753 e morto nel 1801, che fu medico e uomo di vasta cultura. Fece parte della Repubblica Cisalpina ed ebbe alti incarichi. Il Savoldi fu ricco di pregi non comuni: impegno acuto e penetrante, indole pensosa e solitaria, diffondeva attorno a sé un'atmosfera di austero rispetto.

Lasciò tutto il suo patrimonio alla "Accademia Bresciana" e morì povero, nella sua amatissima Lonato, rattristato e deluso da quel Napoleone nel quale aveva riposto ben altri ideali e speranze. Racconta una notizia storica, che la sua casa ebbe



l'onore di ospitare il Generale Napoleone. L'illustre personaggio, la mattina del 2 agosto 1786, dopo aver visitato il Municipio e la chiesa Parrocchiale, trovatosi nella piazza, esprime il desiderio di bere un sorso d'acqua fresca, essendo la giornata molto afosa. Nel sentire tale desiderio, il Savoldi lo invitò con grande onore a bere qualcosa di fresco nella sua casa, che dava appunto sulla piazza. Napoleone apprezzò moltissimo la limonata che gli venne servita, lodò la squisitezza del suo gusto e ne volle avere la ricetta. La governante che l'aveva preparata ne fu talmente inorgogliata, che se ne vantò per tutta la vita.

Il portale originale d'ingresso è incorniciato da un arco a tutto sesto e due lesene in marmo bianco.

L'arco è riccamente decorato e coronato al centro da una chiave di volta; le lesene presentano capitelli corinzi e il loro fusto è scanalato.

L'accesso al cortile avviene tramite un piccolo

LORENZONI snc

di Lorenzoni Giovanni, Giuseppe, Mario

Cave - Scavi
Fornitura
Ghiaia



Sede Legale:

25017 - Lonato - Vicolo Pozzo
Tel. 030.9130118

Cantiere - Ufficio:

25017 - Lonato - Via Mantova
Tel. 030.9919941 - 030.9919954
Fax 030.9919954



androne con soffitto a volta ribassata; questo ambiente è tipico nelle case rinascimentali come passaggio dal portone d'ingresso della casa al cortile.

Il prospetto principale della casa sul cortile presenta tre livelli: un portico a piano terra, una loggia al primo piano e una loggia aperta al piano superiore.

I due grandi archi ribassati al piano terra diventano quattro al primo piano, dove sono intervallati da robuste colonne con fusto ottagonale e semplici capitelli.

Il portico, avendo la semplice funzione di passaggio e accesso ai piani superiori della casa, è aperto, mentre la loggia è chiusa da una vetrata.

All'ultimo piano la loggia torna ad essere aperta con quattro campate e non compare l'elemento arco.

Gli altri prospetti che affacciano sul cortile sono scanditi da aperture regolari, ovvero finestre allineate; dall'intonaco di finitura emergono alcune tracce della muratura in mattoni originaria.

Casa Roberti, già Da Como

Data di costruzione: 1607 (dal portale)

Nella seconda metà dell'Ottocento, fu di proprietà dei nonni paterni del senatore Ugo da Como.

Qui il piccolo Ugo trascorrevano le vacanze estive e fu così che incominciò a conoscere e ad apprezzare le bellezze di Lonato: le dolci colline moreniche che digradano giù verso il lago, ricoperte da generosi vigneti e da secolari piante di ulivo; la sobria eleganza dei suoi palazzi; le belle contrade; la mae-

stosa ed imponente Rocca Viscontea. Tutto ciò stava a testimoniare il glorioso passato, ricco di storia. Maturò così, dopo anni dedicati alla politica e ad importanti incarichi governativi, la decisione di ritirarsi in Lonato. Il senatore acquistò la Rocca Scavigera e la Casa del Podestà, che si trovavano, purtroppo, in uno stato di assoluto degrado, fece eseguire una rigorosa opera di restauro dall'architetto Magliaferri -1907- e vi profuse ogni suo avere, per arricchire la sua casa di opere d'arte. La dotò anche di una vasta biblioteca, che conta ben 55.000 volumi, tra i quali 500 manoscritti, 405 incunaboli e codici miniati di rara fattura.

Il Senatore Ugo da Como morì nel 1941, lasciando tutti i suoi beni alla Fondazione che porta il suo nome e che ha lo scopo di promuovere e diffondere l'amore alla cultura, aiutando, con borse di studio, gli studenti meno abbienti.

Il portale d'ingresso al cortile presenta una massiccia cornice in marmo bianco scandita da bugne.

L'androne voltato a crociera conduce verso il grande cortile su cui affaccia l'intero prospetto della casa.

La casa si sviluppa su due livelli: un portico a piano terra e una loggia al piano superiore.

I quattro grandi archi ribassati al piano terra diventano archi a tutto sesto al livello superiore in quanto le campate raddoppiano e di conseguenza si restringono.

Le ultime due campate della loggia sopra l'androne d'ingresso, nonostante si leggano ancora in facciata, sono state tamponate e, in un secondo tempo, aperta una finestra centrale.

Gli archi sono segnati dai mattoni a vista mentre



l'intera facciata è in muratura mista pietra e mattoni. Una cornice che corre lungo tutto il prospetto delimita il piano terra dal piano superiore.

L'androne si collega direttamente al portico al cui lato opposto troviamo lo scalone d'accesso al piano superiore.

Questo scalone è a due rampe ed è accostato da una piccola fontana in marmo come i gradini stessi.

Casa Tosi, già Bondoni

Anno di costruzione: 1500

Fu di proprietà della nobile famiglia Bondoni. Degno di nota un certo Tommaso Bondoni, appassionato collezionista e raccoglitore di notizie storiche lonatesi. Altri antenati di questa famiglia, furono personaggi illustri e ricoprirono cariche istituzionali di notevole importanza. Dalla fine del 1800 fu adibita ad ufficio postale, a tintoria e per ultimo ad osteria, prima di diventare un bellissimo negozio di abbigliamento come tuttora è.

L'ingresso su via Tarello è incorniciato da un portale in mattoni a vista con arco a sesto ribassato, nel centro del quale ancora si può vedere l'antico numero civico (171) ad affresco. Passando per un

piccolo androne si giunge nel cortile dove a sinistra possiamo vedere la facciata di casa Tosi, edificio ristrutturato a partire dal 1956. La facciata presenta al piano terra due finestre e una piccola porta centrale, a destra della quale, inserita nel mezzo (è visibile anche all'interno), una colonna in pietra serena. La colonna proviene dalla piccola chiesa che sporgeva nell'area di proprietà della famiglia costruzione del Duomo. Dal piano terra, passando per le scale esterne, si accede al primo piano dove troviamo un loggiato con due archi a sesto ribassato nel mezzo dei quali, in corrispondenza della prima colonna, c'è una seconda colonna meno slanciata con base e capitello in pietra chiara, del tutto simile al capitello della colonna al piano terra. Passando attraverso una piccola apertura ricavata da un muretto con pietre e mattoni a vista, si accede al secondo cortile dove, a destra, si trova un edificio risalente al 1500 con pietre e mattoni a vista e copertura in legno sostenuta da una trave che poggia su due pilastri in cotto. L'uscita dal secondo cortile su Via Gaspary è preceduta da un androne, con soffitto a volta ribassata, nel quale, sulla destra, si trova un antico pozzo.

William-Therm®

RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO

rispetto dell'ambiente

comfort termico

risparmio energetico

365 giorni all'anno



Via San Polo, 8
25017 Lonato (BS)
tel. 030.9132719
fax 030.9919207
www.william-therm.it



caldaie murali
a condensazione

pannelli solari

energie alternative



PROGETTO DI UN MUSEO STORICO ALL'INTERNO DELLA TORRE CIVICA

I comportamenti umani sono sottoposti a molteplici valutazioni riconducibili ad una base etica comune a tutti i popoli.

Ed è la storia che ne racconta gli sviluppi dei fatti e li interpreta. L'idea di costituire presso la Torre Civica di Lonato un Museo Storico che raccolga oggetti e testimonianze visive riprodotte su foto, disegni e altro materiale, si rifà a questi presupposti e ne ispira l'ordinamento critico e funzionale.

Per scendere alla cronaca, si deve dire che tale iniziativa prende corpo dal presidente della Sezione Fanti lonatese il quale, all'uopo, ne coordina un Comitato Culturale.

Ne fanno parte il Sindaco di Lonato ing. Morando Perini con l'incarico di Presidente Onorario, il cav. Pietro Malagnini Presidente ed i Consiglieri cav. Ottavio Marcoli, geom. Oreste Fezzardi e l'imprenditore Andrea Piovanelli; Segretaria la dott.ssa Rosanna Malagnini.

Delimitato provvisoriamente l'arco storico in cui s'intende operare: 1796 battaglia di Lonato-Castiglione, guerre risorgimentali, prima e seconda guerra mondiale; il Comitato prende i primi contatti per la raccolta dei cimeli.

Il Ministero della Difesa, per quanto riguarda la parte militare, intanto, assegna un primo lotto di armi storiche.

Per ulteriori rarità di varia natura socio-culturale, c'è la disponibilità di alcuni possessori.

La stesura dello Statuto Museale è attualmente in fase elaborativa mentre il progetto creativo per l'allestimento del Museo può contare su un affiatato staff di architetti, collegato con lo Studio Fezzardi.

cav. Pietro Malagnini

UN SIMBOLO DA AMARE E CUSTODIRE - CENNI STORICI

La Torre Civica di Lonato è un'opera d'arte che suscita in chi la guarda diverse emozioni che solle-

citano una serie di interrogativi sia riguardo alle vicende che ne hanno determinato la costruzione, sia riguardo ai fatti storici che l'hanno vista protagonista.

Sulle pietre che la costituiscono è passata la storia, quella grande che ha visto il morire ed il nascere di epoche diverse e quella minore che ha visto come protagonista la vita anonima di tante persone.

La Torre Civica di Lonato, ubicata in centro storico, lungo il margine di Piazza del Mercato, presenta dimensioni regolari e si sviluppa per un'altezza notevole sull'agglomerato urbano sottostante. La data d'inizio dei lavori di costruzione



risale al 1555: ne è testimonianza l'incisione su una piccola lapide in pietra rossa posta sul basamento il quale, come voleva la tradizione edilizia del tempo, va allargandosi verso il basso.

La sua completa realizzazione ha attraversato i secoli rendendola partecipe di diversi episodi di storia locale, come le fucilate inferte da ignoti all'immagine di S. Giovanni Battista nel 1612 ed episodi più propriamente legati ad eventi di storia italiana quali, per esempio, la realizzazione dello stemma di S. Marco del 1797, scalpellato in prossimità dell'immagine sacra.

Nel corso degli anni le funzioni della Torre Civica sono mutate considerevolmente in ragione del divenire e del mutare delle vicende storiche, diventando il punto di riferimento della vita della comunità. Con il suono delle sue campane, durante la dominazione di Venezia, il campanaro annunciava una situazione di pericolo (come nel caso di un incendio) o la Convocazione del Consiglio Comunale, attualmente. Inoltre, in qualità di elemento simbolico e dominante del paese, è diventata per un determinato periodo l'emblema della giustizia, adattando alcuni dei suoi spazi interni a luoghi di detenzione.

Le testimonianze storiche pervenute testimoniano già dal 1587 la presenza di un orologio in faccia-

ta che nel 1793 viene sostituito da un meccanismo più complesso ed articolato, composto da un sistema di viti e bulloni ad incastro e da tre treni di ruote dentate aventi diverse funzioni, commissionato a Domenico Crispi; tale sistema garantiva il regolare rintocco delle campane tramite due pale, definite "orecchie d'elefante", poste sul retro del meccanismo.

Durante la seconda guerra mondiale le campane vennero fuse al fine di ottenere bronzo utile per fabbricare armi; al loro posto, sulla sommità della torre, venne posizionata una sirena d'allarme, azionata manualmente da una guardia, che segnalava l'avvicinarsi di aerei nemici e, di seguito, il cessato allarme.

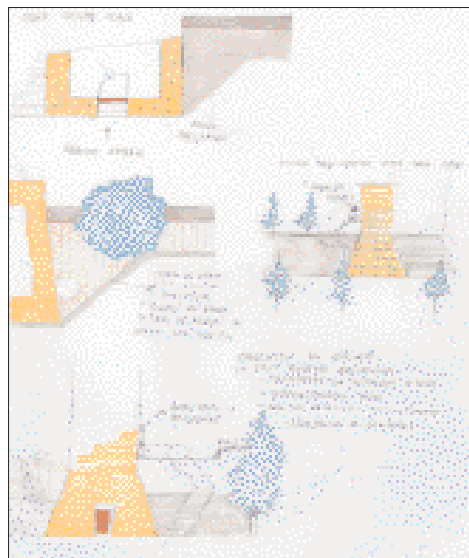
A quell'epoca la Torre era già stata dichiarata Monumento Nazionale e per questo venne risparmiata dai bombardamenti; costituì quindi un buon rifugio antiaereo, poiché la sua stabilità rappresentava una garanzia contro gli spostamenti d'aria.

Per queste sue lunghe vicissitudini la Torre, per i Lonatesi, è simbolo da amare e custodire.

dott.ssa Federica Zanoni

L'IDEA PROGETTUALE

La proposta di allestimento di un'esposizione permanente, all'interno della Torre Civica di Lonato, incoraggia la volontà di mantenere in vita la memoria storica del luogo e contemporaneamente obbliga a considerare gli edifici storici come elementi fondamentali del Genius Loci.



EURO Spin

La spesa intelligente

Lonato

Via Molini (Zona Artigianale)

Tel. e Fax - 030.9913483

foodmarketsrl@virgilio.it



Oltre a questo aspetto, l'ubicazione di un complesso museale in uno dei monumenti più significativi del contesto urbano contribuirebbe alla creazione di un potenziale punto di aggregazione, il cui valore sarebbe accresciuto nell'ipotesi di una risistemazione di Piazza del Mercato.

L'idea, che il gruppo di lavoro sta ancora attualmente studiando, ha alla base due presupposti fondamentali.

Primo, quello di progettare uno spazio flessibile

che vada al di là dell'idea canonica di esposizione, uno spazio dove il visitatore venga coinvolto tramite luci, suoni, immagini, odori e venga stimolato a percorrere tutti i piani della Torre fino al piano delle campane: punto di osservazione privilegiato verso il territorio lonatese. Tutto ciò in un'ottica che preveda uno spazio museale che possa cambiare velocemente, adattandosi alle nuove necessità, accogliendo nuovi "cimeli" accanto a quelli già disponibili. Il museo può diventare un luogo per gli adulti

AZIENDA AGRICOLA VIVAIO PIANTE

Cherubini Egidio & Figli s.n.c.

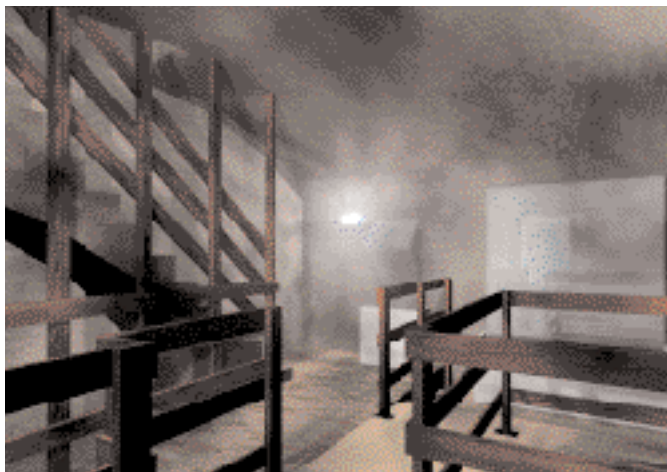


Progettazione - Realizzazione
manutenzione verde pubblico
e privato
impianti di irrigazione
e arredo urbano

Sede: 25017 LONATO (BS)
Via Fornaci dei Gorghi, 4
Tel. 030.9919963

Esposizione:
25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)
Via Vò, 7 - Tel. e Fax 030.9120083

www.vivaicherubini.it
vivaicherubiniegidio@libero.it



e per i bambini, uno spazio dove conoscere le proprie origini e la propria storia in modo piacevole e coinvolgente.

Secondo è che ogni elemento facente parte dell'allestimento museale possa essere aggiunto o rimosso in qualunque momento senza lasciare tracce o segni sul monumento.

Sulla base delle notizie storiche esaminate e dell'analisi delle caratteristiche del manufatto stesso, la proposta di progetto prevede di riportare l'accesso alla Torre sul lato est dove, ad un'altezza di tre metri circa rispetto al piano stradale di via Ugo da Como, è chiaramente visibile la presenza dell'antica porta di accesso.

Considerando l'elevato valore storico e le discrete condizioni in cui si trova, se ne suggerisce un adeguato recupero; tale scelta garantisce il rispetto del valore storico ed una maggiore sicurezza per i visitatori, non avendo la Torre accesso diretto dalla strada.

L'ingresso al Museo è raggiungibile tramite un corpo scala esterno auto-portante, pensato come combinazione di materiali leggeri e trasparenti per evidenziare la completa rinuncia ad interventi di tipo invasivo sulla struttura portante e sull'immagine complessiva del manufatto.

Il progetto prevede al primo piano, la sistemazione dell'ingresso principale, compreso di biglietteria/punto informativo, book shop e allestimento di una zona introduttiva alla mostra, mentre al piano terra si ripropone con un allestimento, l'originaria cella di detenzione, come luogo prevalentemente di passaggio. In questo contesto l'attuale ingresso alla Torre, ubicato anch'esso al piano terra, assumerebbe la funzione di uscita secondaria.

Sebbene molto angusta, la struttura della scala di distribuzione e accesso ai vari piani, di recente sistemazione, rimarrebbe sostanzialmente invariata, mentre per quanto riguarda i parapetti in legno, attualmente posti a protezione del pavimento irregolare con copertura delle volte a vista, se ne prevede, nella maggior parte dei casi, la rimozione in favore

dell'ampliamento della superficie disponibile per l'osservazione al pubblico. Gli oggetti da esporre, in relazione alle dimensioni e alla necessità di valorizzazione e protezione, verranno distribuiti sui vari livelli secondo un percorso logico ben definito e incrementato da diverse suggestioni sensoriali, olfattive e visive, prevedendo la creazione di determinate tecniche di protezione per assicurarne la sicurezza, come la presenza di pannelli in plexiglas posti davanti alle armi fissate a parete.

Per la salvaguardia degli oggetti in esposizione e per la garanzia di un adeguato comfort dei visitatori, la proposta progettuale prevede la presenza di serramenti su misura in ferro e vetro per rendere a norma di sicurezza la visitabilità degli ambienti interni.

L'unico piano, la cui disposizione non prevede modifiche, è quello che ospita il meccanismo dell'orologio che, per l'importanza e valore storico che ricopre e per l'ottimo stato di conservazione, rimarrà nella posizione attuale e sarà preservato da qualsiasi tipo di intervento.

arch. M. Bianchini, L. Fezzardi, B. Grigoli



*Elaborazioni grafiche: M. Lecchi C. Franceschini
Schizzi: Alberto Bassi
Pannelli espositivi: V. Mazzetti*

VALORIZZATO E RESO CONSULTABILE UN PICCOLO TESORO DEL COMUNE

GIANCARLO PIONNA - Centro di Documentazione Lonatese

Ordinate, catalogate ed inserite su supporto informatico circa 400 immagini dell'archivio fotografico comunale, grazie alla lungimiranza dell'amministrazione comunale.

Il 30 aprile dello scorso anno, in base ad una convenzione sottoscritta fra i due enti, la Giunta Comunale ha affidato all' "Associazione Amici della Fondazione Ugo Da Como - Centro di Documentazione Lonatese" l'incarico per la ricerca, la catalogazione e la sistemazione delle fotografie depositate presso gli uffici e l'archivio del Comune.

L'occasione è stata quella dello sgombero dei locali del Palazzo Municipale per consentire la ristrutturazione di tutto il complesso degli uffici comunali. Nel corso dello svuotamento degli arredi sono state raccolte e riunite alcune centinaia di immagini, molte delle quali erano da decenni "dimenticate" nei cassetti e negli armadi. L'Amministrazione Comunale non si è lasciata sfuggire l'opportunità per mettere in ordine il materiale ed ha voluto quindi affidare alla nostra associazione tale incombenza.

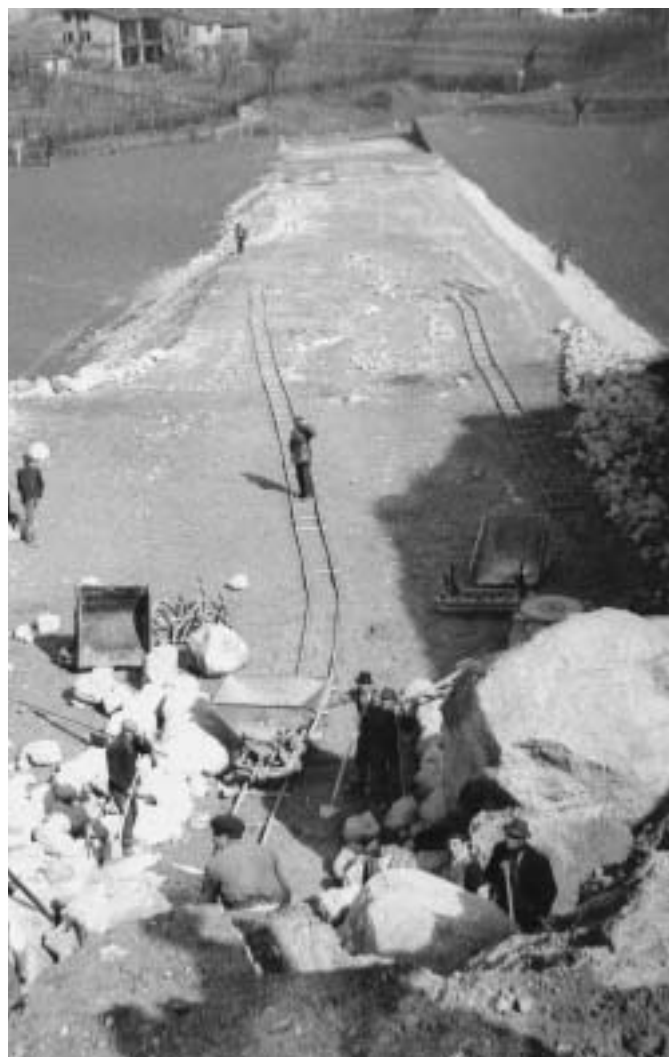
Lo scopo che si è raggiunto è stato duplice: tutte le fotografie, ora ripulite, datate e catalogate, sono state restituite al Comune assieme ad un CD sul quale sono state totalmente riprodotte. Inoltre, dato che le immagini sono entrate a far parte anche dell'archivio fotografico informatizzato del Centro di Documentazione Lonatese, sono facilmente consultabili da chiunque avesse interesse a visionarle.

L'iniziativa del Comune, che ha voluto in questo modo salvaguardare e rendere disponibili queste tracce del passato, dovrebbe essere di esempio per altri enti e privati affinché si rendano sensibili a queste problematiche. Siamo sicuri che molte cose interessanti giacciono dimenticate nei cassetti di tanti lonatesi e che prima o poi – i fatti purtroppo lo hanno sempre dimostrato – andranno disperse senza lasciare traccia. Nel Centro di Documentazione esse sarebbero valorizzate, ben conservate e messe a disposizione di chiunque per la consultazione.

Ritornando all'archivio comunale, è stata ultimata, come è stato detto, la catalogazione della prima tranche di circa 400 fotografie che coprono un periodo che va dagli anni '40 del secolo scorso fino ai giorni nostri.

La più vecchia, e forse anche la più rara, risale alla seconda metà degli anni '40. È un collage di mini ritratti di quasi tutti i componenti della prima amministrazione del dopoguerra ed è sormontato dalla scritta: *A ricordo del primo Consiglio comunale dell'Italia Repubblicana del Comune di Lonato. Il Comune al Popolo, il Popolo al Comune.* Sono raffigurati i consiglieri Ragnoli, Chiaramonti, Ondeï, Signori, Abate, Gallina, Baruzzi, Fabbri, Casella, Corbari, Giacomelli, Susio, Fontanella B., Bulgarini e Roberti. Del sindaco Curami Domenico e dei consiglieri Bertola, Carpaneda, Crescini e Fontanella E. non vi sono i ritratti, ma l'immagine riporta i loro nomi.

Se possiamo esprimere un suggerimento, sareb-



1956. I lavori del primo tratto della circonvallazione sud di Lonato nel punto in cui si allacciava alla statale per Desenzano. Il progetto è stato poi abbandonato ed attualmente in questo luogo si trova il Centro Commerciale "La Rocca".

be un'immagine da incorniciare e conservare nell'ufficio del Sindaco a ricordo del primo Consiglio Lonatese eletto democraticamente dopo la seconda guerra mondiale.

Al 1956 risalgono invece quattro fotografie che documentano il tentativo, andato poi fallito, di costruire la circonvallazione di Lonato aggirando il paese nella sua parte meridionale. I lavori erano iniziati scavando un varco nel versante nord del monte della Galleria e con il materiale di risulta era stata predisposta una massicciata che raggiungeva la statale per Desenzano all'altezza della curva detta del "Cavallo".

Una serie di fotografie risalenti al 1958 testimoniano invece l'esecuzione di alcuni lavori pubblici, fra cui, degne di maggior interesse, sono quelle che ricordano il rifacimento del selciato di via Tarello (si sostituì l'acciottolato con i cubetti in porfido) e la sistemazione della pavimentazione della piazza, che è stata ripresa nel momento in cui un aratro (!) rimuoveva il suo fondo in terra battuta.

Una cinquantina di immagini risalenti al 1959 ri-

cordano i funerali del sindaco avv. Giovanni Rossi: fotografie che, oltre a documentare il triste evento, hanno il pregio di aver ripreso le strade del paese così come si presentavano in quegli anni e fissato i volti di tantissimi lonatesi ora scomparsi.

Sono datate invece 1961 le fotografie che documentano la sede della nuova pretura in Palazzo Zambelli; vi si trovano riprodotte tutte le nuove sale, gli arredi, gli affreschi e la cerimonia dell'inaugurazione alla presenza di tante autorità.

Al 1964 circa risalgono le immagini che testimoniano la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione del nuovo asilo infantile Lanni Della Quara ed al 1975 quelle che hanno fissato il momento dell'inaugurazione delle nuove scuole elementari di via Marchesino. E così via via tante altre fotografie che ricordano iniziative, mostre, avvenimenti, che si sono succeduti nel tempo fino ai giorni nostri.

Un piccolo tesoro, quindi, che andava assolutamente salvaguardato.



1958 circa. Lavori preparatori per la pavimentazione della Piazza Municipale.

IL CONSORZIO DI BONIFICA "MEDIO CHIESE"

Ing. GIUSEPPE NEGRINELLI - Direttore del Consorzio

L'intero territorio del comune di Lonato è incluso nel comprensorio di bonifica n. 13 "Medio Chiese" delimitato in applicazione della legge regionale 59/84.

Con decreto del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n°23472 del 09/11/1988 il nuovo Consorzio è entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° gennaio 1990, su una superficie di competenza territoriale di ettari 55.874 suddivisi in trenta comuni della pianura orientale bresciana.

Il Consorzio di Bonifica Medio Chiese interviene quale soggetto attivo ai fini della difesa del suolo, di un equilibrato sviluppo del territorio, della tutela e della valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo. In particolare provvede alla progettazione, esecuzione in concessione, manutenzione ed esercizio delle opere di bo-

nifica di competenza statale e regionale, nonché di ogni altra opera pubblica di interesse consortile.

Il Consorzio concorre inoltre alla salvaguardia ambientale ed al risanamento delle acque, alla rea-



Comprensorio consortile e distretti.

lizzazione di opere di protezione dalle calamità naturali e agli interventi di ripristino e di manutenzione idraulica. In sintesi le attività del Consorzio di Bonifica Medio Chiese riguardano principalmente, oltre all'irrigazione, la bonifica e la tutela del territorio.

La bonifica, nell'ambito del territorio consortile appartenente al comune di Lonato, avviene per scolo naturale in relazione alla topografia del territorio pedecollinare. La rete di canali, dominata dalla Roggia Lonata, nonostante abbia una funzione prettamente irrigua, durante gli eventi di piena svolge funzioni di scolmatrice.

La Roggia Lonata Promiscua trae le sue origini dal fiume Chiese. In località Cantrina di Bedizzole le acque di competenza dei comprensori di sponda sinistra, vengono derivate mediante opera di presa costituita da una traversa ad arco rivestita in granito, adagiata nell'alveo del fiume, alla quale fa seguito il manufatto degli sghiaiatori e dei dissabbiatori con relativo sfioratore seguito dalle paratoie di presa e regolazione che danno origine alla "Roggia Lonata Promiscua" che, raggiunta la località Salago, si suddivide in altri due rami, uno denominato canale



STUDIO INFERMIERISTICO ASSOCIATO

Santina Battaglia e Paola Cressoni

Assistenza infermieristica
professionale domiciliare e ambulatoriale

Tipologia di intervento:

Igiene personale completa, vestizione, aiuto nel mangiare, flebo, iniezioni, prelievi, cateterismi e lavaggi vescicali, medicazioni, accompagnamenti esterni, consulenza nell'espletamento di pratiche ASL, collaborazione con il medico personale

Responsabile delle cure infermieristiche:

Santina Battaglia - 338.5903442

Infermiera Professionale e Assistente Sanitaria iscritta all'Albo Professionale di Brescia

Paola Cressoni - 338.9735524

Infermiera Professionale iscritta all'Albo Professionale di Mantova

Ambulatorio

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 1
25017 Lonato - Tel. 030.9133276

Orari

Dal lunedì al venerdì:
17.00 - 19.00



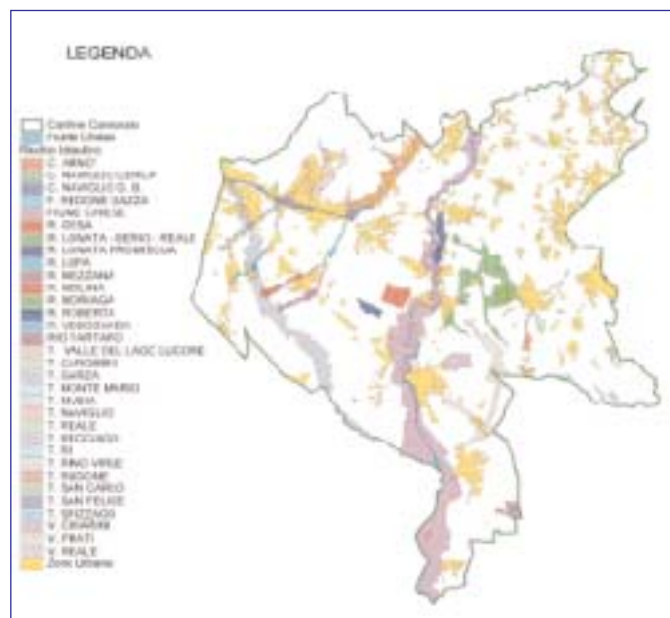
Schiannini, che porta le acque di irrigazione ai Comuni di Calcinato e Montichiari e l'altro, la Roggia Lonata, fino al limite del Comune di Lonato in località Esenta.

Lungo il tragitto dei canali vettori principali si dipartono, sia in sponda destra che sinistra, le diverse derivazioni costituenti la rete promiscua irrigua e di bonifica al servizio dei comprensori di competenza, raggiungendo, in alcuni casi, anche territori distanti più di una decina di chilometri dalle bocche di prelievo.

Il Programma Provvisorio di Bonifica, adottato con delibera del Consiglio dei Delegati n° 4/98 del 28/10/1998, è la sintesi dell'indagine conoscitiva sulla rete dei canali irrigui e di bonifica cartografata, i manufatti idraulici, le aree irrigue, i sistemi d'irrigazione, i bacini scolanti, i sistemi di scolo, le aree soggette a rischio d'esondazione.

Si è reso disponibile un quadro conoscitivo in costante evoluzione che, con l'implementazione di nuovi temi cartografici ed attributi nel database descrittivo, in un prossimo futuro sarà fedelmente rappresentativo della effettiva situazione territoriale.

Le risultanze hanno consentito, mediante l'utilizzo di un sistema cartografico informatizzato, la predisposizione di carte tematiche per la gestione territoriale con riferimento alla salvaguardia e messa in sicurezza del territorio. L'esame della carta dei bacini idrografici, della carta del rischio idraulico,



Il rischio idraulico.

della carta delle opere irrigue e di bonifica esistenti, rappresenta un supporto indispensabile per la programmazione territoriale, consentendo in modo immediato la valutazione dell'impatto con le problematiche idrauliche. Al tempo stesso l'utilizzo di questi supporti informatici diventa insostituibile

per predisporre protocolli di intervento nella gestione delle situazioni di emergenza. Per tutti questi motivi, nell'opera costante di sensibilizzazione in atto nei confronti delle Comunità locali, il Consorzio ha reso disponibile su supporto informatico le cartografie tematiche prodotte.

In particolare: è ormai un fatto consolidato che uno degli interventi fondamentali per la messa in sicurezza del territorio è costituito dal controllo della situazione idrometeorologica tramite opportuni sistemi di monitoraggio. Tali sistemi sono costituiti sia da una serie di procedure da attivare in conseguenza di allerte meteorologiche sia da veri e propri sistemi di hardware e software dedicati al monitoraggio delle precipitazioni e al controllo dello stato dei corpi idrici superficiali. I dati rilevati possono essere utilizzati per la messa in atto di procedure di salvaguardia di vario genere:

- messa in funzione di organi meccanici per regolazione dei deflussi;
- formazione di arginature temporanee;
- manovra di organi manuali;
- avviso alle popolazioni.

COMPRAVENDITE E AFFITANZE IMMOBILIARI
Lonato Via Piave, 7 ☎ 030 9919070

Lonato fraz. Campagna, nuovo appartamento al 1° P. o al 2° P. mansardato travi a vista, con ascensore, soggiorno con cottura, camera, bagno, cantina e posto auto al P.Interrato. Euro 105.000 mutuibili al 100% con mutuo ventennale a Euro 630/mese.

Carzago di Calvagese, appartamento di nuova costruzione con ingresso indipendente e giardino, soggiorno con cucina, 2 camere, bagno e garage. Termoautonomo, libero. Euro 142.000 in alternativa Euro 5.000 e il resto con mutuo trentennale a Euro 620/mese.

Lonato, in prossimità del centro storico, grazioso nuovo appartamento con giardino di 120 mq, inserito in elegante piccola palazzina, soggiorno con zona cucina e portico, 2 camere con parquet, bagno, cantina, garage e un posto auto privato. Pronta consegna. Euro 180.000 in parte mutuibili. *

CALVAGESE DELLA RIVIERA, in piacevole contesto immobiliare graziosa, originale

ed elegante villetta con giardino, disposta al P.T. soggiorno, cucina e bagno; 1° P. da 2 camere con balcone e bagno; P.Int. cantina e garage doppio. Rifinita con gusto. Pronta consegna. Euro 206.000 trattabili e mutuibili.

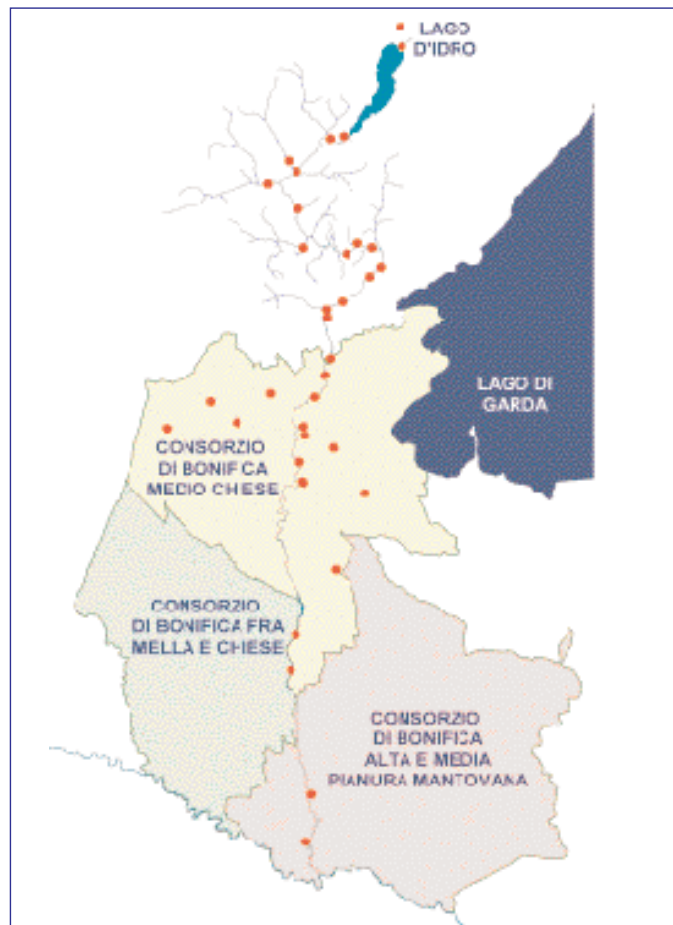
MUSCOLINE SAN QUIRICO, posizione panoramica nel verde, villa bifamiliare con circa 1.000 Mq di giardino, al 1° P. soggiorno, cucinotto, 3 camere, bagno;

al P.T. ampia stanza, bagno, ripostiglio e portico per due posti auto coperti. Con possibilità di edificare nel giardino circa 260 mq per villa singola o bifamiliare. Euro 310.000

SAN MARTINO DI DESENZANO, interessante villa bifamiliare con giardino completamente indipendente, al P.T. ampio soggiorno, cucina; al 1° P. 3 camere con balcone, 2 bagni; al 2° P. soffitta con terrazza esclusiva; al P.Int. da taverna con bagno, garage e zona coperta per 2 auto. Libera. Euro 355.000.*

PER COMUNICAZIONI
TELEFONATEMI AL N. 335/8351871

Per affrontare queste ed altre problematiche, con l'obiettivo di approfondire l'aspetto conoscitivo



Dislocazione delle periferiche di monitoraggio.

delle variabili idrologiche relative a tutta l'asta del fiume Chiese e il monitoraggio dei principali torrenti che influenzano l'assetto idrogeologico del territorio consortile, è stata delineata una proposta operativa che ha visto la realizzazione di un sistema informatico di telemisura efficiente con l'attivazione di un posto centrale e di stazioni periferiche di monitoraggio dislocate nelle sezioni maggiormente

significative che consentano l'istituzione e gestione di un sistema di acquisizione, archiviazione ed elaborazione delle variabili idrologiche che, relativamente al territorio di Lonato, ha portato alla realizzazione delle seguenti stazioni:

- stazione di misura e telerilevamento sul Fiume Chiese e sulla roggia Lonata Promiscua a Cantrina di Bedizzole;
- stazione di misura e telerilevamento sulla roggia Lonata Promiscua, Lonata, Schiannini a Salago ;
- stazione di misura e telerilevamento sulla roggia Lonata, e sul Torrente Reale in località Ponte Zocco di Lonato;
- stazione di misura e telerilevamento sulla roggia Lonata e sul Canale Arnò in località Maglio di Lonato.

Ciò nell'ambito di un complessivo progetto di monitoraggio idrologico che ha visto in più lotti di lavori la realizzazione di un sistema di acquisizione dati costituito da ben 33 periferiche.

Ogni periferica è caratterizzata da:

- numero identificativo secondo la codifica assegnata dal progetto;



Periferica di monitoraggio a Ponte Zocco - Bettola

LAVAGGIO CISTERNE - INTERNO
INNENSETTE TANKWAGEN
Veicoli Industriali e Vetture

LA.RO

di Rovizzi Mauro & C. snc

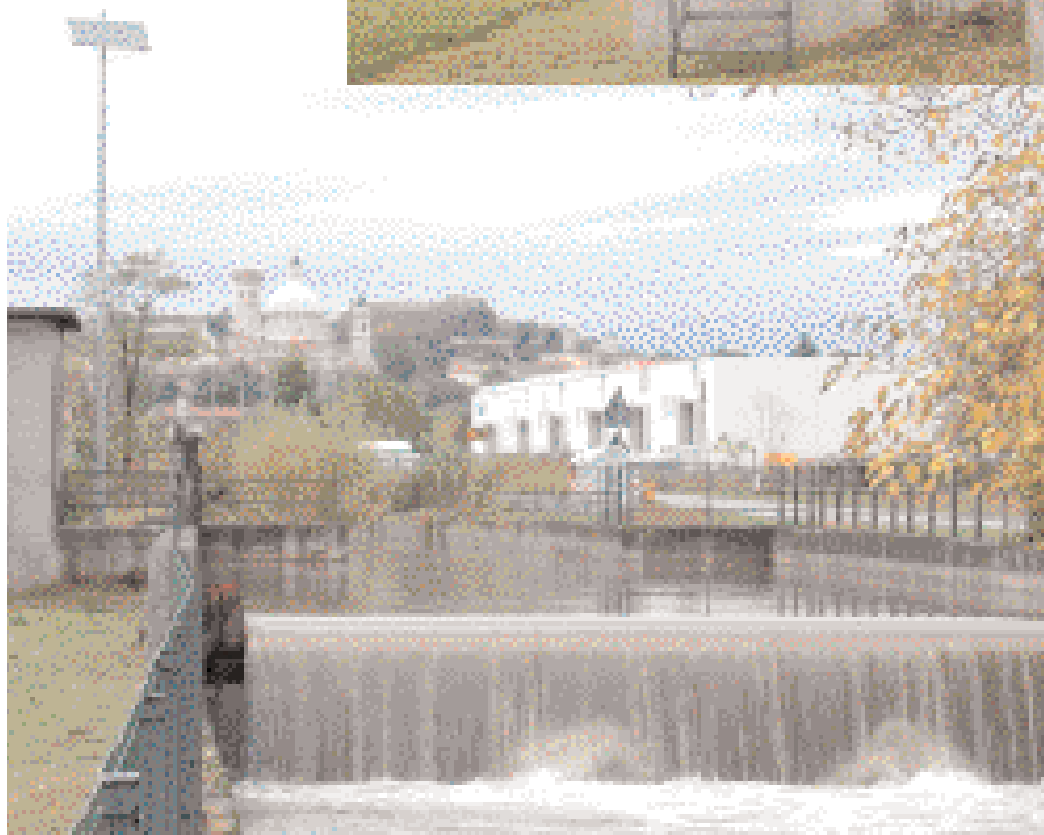
Lonato - Via Molini 28 - Tel. 030.9131310 - Fax 030.9134861
Cell. 348.5204663 - 335.5312022



- località d'installazione della periferica;
- corso d'acqua monitorato;
- sonde in campo (idrometri a celle di pressione, ultrasuoni, pluviometri, rilevatori di T° acqua ed aria, livello tensione di alimentazione);
- tipo di connessione al posto centrale;
- numero di telefono;
- individuazione planimetrica catastale;
- scala di portata (corrispondenza altezze idrometriche/portate).

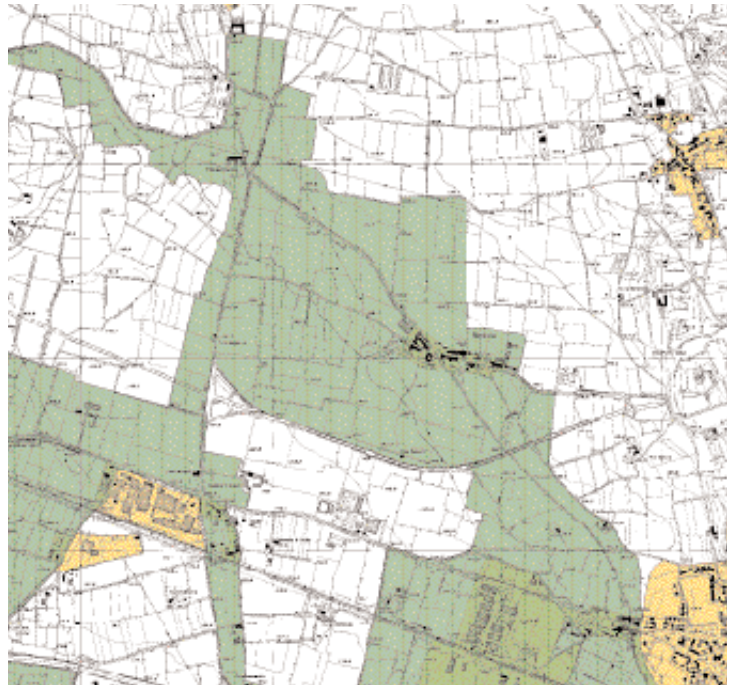
La conoscenza in tempo reale dei parametri idro-

logici rilevati dal sistema di monitoraggio ha rilevanti ricadute sulla gestione degli eventi meteorologici sfavorevoli, consentendo la previsione della formazione di eventi di piena riguardanti il territorio comunale che, associati alla conoscenza in tempo reale dei valori di pioggia nel bacino dominante delle portate conseguenti generatesi nei torrenti, consentono di prevedere con anticipo, pari al tempo di corrivazione delle acque stesse, eventi conseguentemente ai quali si sono verificati in passato e si verificano frequentemente, allagamenti.

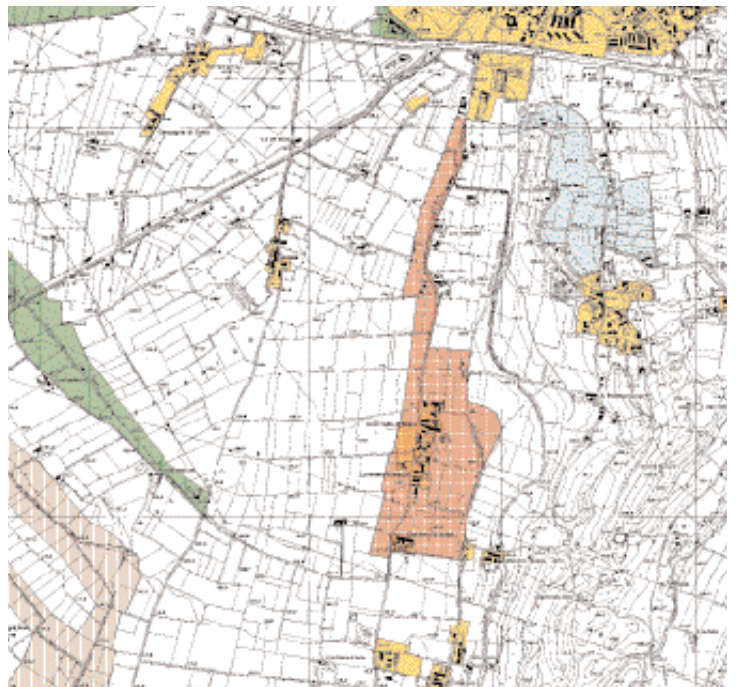


In alto e qui a sinistra, le periferiche di monitoraggio del Maglio di Lonato.

Un esempio applicativo di ciò è la carta del potenziale rischio idraulico.



*Carta del Potenziale
Rischio Idraulico
Loc. Ponte Zocco - Bettola.*



*Carta del Potenziale
Rischio Idraulico
Loc. Maglio.*

Si evidenzia come la disponibilità di una base cartografica numerica e di un sistema di monitoraggio di variabili idrologiche rende disponibile un prodotto che, in presenza dell'evento meteorologico sfavorevole, è in grado di monitorarlo nella sua evoluzione fino a prevederne progressivi scenari tali da permettere l'attivazione di protocolli d'intervento, secondo metodologie standardizzate a livello regionale, oltre che fornire modelli interpretativi dell'evoluzione di prefissati scenari di rischio.

TERMIDRAULICA di DUSI ROBERTO
IMPIANTI TERMIDRAULICI
ASSISTENZA
CLIMATIZZAZIONE
IRRIGAZIONE
Via Bettola 11 - 25017 Lonato (BS) • Cell. 335.1267205



TABACCHERIA

FRATELLI PEZZOTTI

Rivendita Tabacchi n.11 - Ricevitoria LOTTO n. 2215 -
SUPERENALOTTO MI 2549 - Totogol - Totocalcio - Tris - Totip - Formula101

**Articoli per fumatori - Articoli da regalo - Bollo auto
Lotterie nazionali - Ricariche-schede telefoniche**

da noi inoltre potrete trovare la collezione autunno-inverno 2004-2005 di

PAOLA TOMASINI



Via Cesare Battisti, 37 - Lonato - Tel. 030.9133210

I M M O B I L I A R E



Eduardo Munch, 1932-1981



Christen Eber, 1971-1951



Wladislaw Brown, 1865-1940

Liberty

di Tarcisio Pezzotti & C. snc

COMPRAVENDITE
AFFITANZE
TERRENI
IMMOBILI
ATTIVITÀ

Ufficio: Lonato - Via Regia Antica ☎ 030 9913619

NEI TRIONFI DELLA FERRARI LO ZAMPINO DI UN LONATESE

di GIANNI FOLLI

Francesco Cigarini, simpatico giovanotto trentenne di Lonato, nel 2000 è entrato a far parte a pieno titolo della squadra, formata da 4 unità, addetta ai test della mitica Ferrari, che da tempo domina incontrastata la Formula 1.

Dopo qualche anno in cui ha lavorato, prima come meccanico e poi come elettrauto, presso alcune officine della zona, nel '99 la sua grande passione per l'elettronica lo porta a frequentare un anno di specializzazione all'interno dell'équipe della Ferrari ed a realizzare, l'anno successivo, il suo sogno di entrare con la squadra test su tutte le piste europee del campionato di Formula 1.

Ogni settimana, dopo i vari Gran Premi, la macchina viene sottoposta ad un programma di test al fine di eliminare eventuali imperfezioni registrate durante la corsa e di migliorare le prestazioni per la gara successiva.

Questo lavoro viene eseguito anche nella sessione invernale (gennaio e febbraio), che è la più im-

pegnativa in quanto i test, non essendo intervallati dalle gare di campionato, vengono effettuati senza soluzione di continuità. Infatti è proprio in questo periodo che si sviluppano le idee per preparare la macchina che affronterà i Gran Premi della nuova stagione.

In cosa consistono questi test?

"Deve sapere – ci ha spiegato Cigarini – che la potenza viene scaricata a terra mediante le gomme. Diventa quindi decisivo trovare il set-up di gomma giusto. Altri test essenziali concernono i set-up elettronici che sono funzionali alla parte meccanica ed aerodinamica del veicolo. Qualsiasi sviluppo provato a banco durante la settimana, qualsiasi idea da portare in pista, vengono concretamente messi alla prova sul circuito la settimana successiva e, dopo tale prova, si saprà se tutto precede per il verso giusto oppure se gli esperimenti adottati devono essere ulteriormente perfezionati".

"L'elettronica – ha proseguito Cigarini – rappresenta la neurologia della macchina. Sia il pilota che gli

54



Francesco Cigarini... nel pieno svolgimento delle sue funzioni e, nella pagina accanto, mentre dialoga con Michael Schumacher.

(foto Antonio Perin - Sirmione)

ingegneri hanno bisogno di sapere come si comporta la macchina e questo può esserci fornito soltanto dai sensori. Noi applichiamo questi sensori per tradurre la dinamica del veicolo e conoscere il comportamento della monoposto: essi ci diranno se c'è stato o meno un miglioramento. Questi risultati vengono poi comparati con le osservazioni e i giudizi del pilota e, dai dati che emergono da questo raffronto, si studiano le soluzioni più



opportune. Quando si verifica qualche problema durante lo svolgimento di un Gran Premio, il nostro lavoro diventa fondamentale ed enormemente più impegnativo poiché, oltre ai test già programmati, dobbiamo analizzare a fondo l'inconveniente, anche il più piccolo, e trovare la soluzione idonea affinché non abbia più a ripetersi. Io credo che sia proprio questo metodo di lavoro, questa meticolosità ad aver portato la Ferrari agli invidiabili risultati di questi anni".

Ogni 4 gare Cigarini e i suoi colleghi vengono convocati da Jean Todt per fare insieme a lui il punto della situazione: un'analisi e un bilancio generale delle 4 gare disputate.

"È un incontro fisso – ci ha detto – fatto, secondo me, per farci sentire maggiormente partecipi alle sorti della causa comune e, nel contempo, per responsabilizzarci e stimolarci tutti, nessuno escluso. Sovente Todt effettua dei giri di controllo anche all'interno dei reparti e, se c'è qualcosa non perfettamente a posto o i locali di lavoro non sono più che puliti, non ci risparmia energiche strigliatine. La bravura di personaggi del calibro di Todt o del presidente Montezemolo, al di là del loro indiscutibile spessore intrinseco, sta nella loro capacità di saperci trasmettere, anche verbalmente, la carica e di coinvolgerci totalmente in questo lavoro. Ricordo, ad esempio, che in uno dei pochi momenti di difficoltà incontrati nell'ultimo campionato, Montezemolo è venuto in pista a spronarci, invitandoci a dare il massimo. È un grande trascinatore e, secondo la mia modestissima opinione, ha le qualità per far crescere tutta l'industria nazionale. Io, dal '99 ad oggi, mi sono reso conto, dall'interno, dei continui miglioramenti che, sotto la sua guida, si verificavano, di settimana in settimana, ed ho vissuto con stupore, con adrenalina partecipazione e con ammirazione la grande e progressiva crescita della Ferrari. È stata per me un'esperienza esaltante".

E quel "mostro sacro" di Michael Schumacher, che tipo è?

"Molti lo descrivono come un tipo freddo e staccato – ha sostenuto Francesco Cigarini – ma in realtà è semplicemente un uomo equilibrato. Quando è allegro ti rivolge spesso simpatiche battutine ed è capace anche di abbracciarti; è una persona molto gentile e rispettosa del lavoro degli altri. Però bisogna pur capire quanto spesso sia sotto pressione e quanto la sua professione richieda la massima concentrazione: non si può pretendere che racconti sempre barzellette. Ma non ha mai sgarbato una volta qualcuno. Quando arriva il giorno che deve girare, viene dalla squadra e ci saluta ad uno ad uno, stringendoci la mano. È un grande lavoratore, un perfezionista, un trascinatore, un vero leader. La sua presenza è 'sentita' da tutti; quando c'è lui danno tutti il massimo. Rubens Barrichello, pur essendo anche lui un grande professionista, ha una personalità diversa, più latina. È più estremo nelle reazioni: o è molto arrabbiato o è molto allegro".

Quello del nostro concittadino è un lavoro molto impegnativo sia per i continui, lunghi spostamenti che per i prolungati orari di lavoro: sveglia alle 7 del mattino, si lavora fino a tarda sera e, a volte, anche oltre, per avere la macchina perfettamente a punto il giorno dopo. Un lavoro che può creare, inoltre, qualche difficoltà nelle relazioni affettive a causa delle frequenti, lunghe assenze da casa.

"È un'attività – ci ha confermato Cigarini – che mi costringe a rinunciare, per certi periodi, agli affetti più cari. Ma la grande passione per le macchine e per l'elettronica, unitamente all'orgoglio di far parte della scuderia più prestigiosa del mondo, mi ripaga ampiamente di tutti i sacrifici".

D'altro canto l'amore per la Ferrari non si può certo dire sia... un affetto da poco!

GARDALATTE: UNA TRA LE PIÙ IMPORTANTI COOPERATIVE ITALIANE

di GIANNI FOLLI



Giorgio Musicco,
presidente
della Cooperativa

Il Caseificio sociale Gardalatte si costituisce nel 1967, su iniziativa di un gruppo di agricoltori lonatesi, e diventa pienamente operativo nel 1969 sotto la presidenza del signor Eugenio Soldo.

Nel 1980, dopo un breve periodo di crisi conseguente al ritiro dall'attività del vecchio presidente, riparte alla grande con il nuovo presidente Giorgio Musicco, tuttora in carica.

Lo scopo principale della cooperativa è quello di offrire agli agricoltori del nostro territorio non solo la vendita ma anche la trasformazione e la commercializzazione del proprio latte.

Le attività principali si estrinsecano soprattutto nella trasformazione del latte raccolto in formaggio Grana Padano, Provolone Valpadana (dei cui Consorzi la cooperativa è socia) e Pastorino, ma anche nell'allevamento da suini da ingrasso, che vengono alimentati con i sottoprodotti della lavorazione del formaggio.

Tutto il latte viene conferito dai soci, da fornitori storici del territorio lonatese e delle zone limitrofe e da agricoltori di due comuni della Bassa Bresciana.

Con 48 dipendenti e una movimentazione di 420 mila ettolitri di latte all'anno, Gardalatte è la seconda cooperativa di tutta la nostra provincia e tra le principali a livello nazionale.

Abbiamo chiesto al signor Giorgio Musicco quali sono i loro principali clienti.

"Noi – ci ha risposto il presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa agricola – vendiamo all'ingrosso il Grana Padano su tutto il territorio nazionale e il Provolone ai piccoli grossisti soprattutto del Sud Italia, in quanto si tratta di un

prodotto maggiormente apprezzato nelle regioni meridionali".

Giorgio Musicco, in qualità di socio, gestisce anche una propria azienda agricola modello, con circa 500 di capi di mucche da latte delle migliori razze e centinaia di pecore. Naturalmente questa è tra le aziende di riferimento per la cooperativa.

Attualmente il mercato del Grana Padano sta causando qualche problema a coloro che conferiscono la materia prima.

"Effettivamente – ha sostenuto Musicco – stiamo risentendo negativamente della situazione di eccesso di offerta che, da alcuni anni, colpisce il Grana Padano. Il conseguente abbassamento dei prezzi sta penalizzando in maniera sensibile la zootecnia da latte in Italia".

E le prospettive future lasciano percepire qualche barlume di speranza o si prevede che tale critica situazione possa perdurare?

"Si incomincia a intravedere – ha affermato il presidente – una possibile soluzione ai problemi che affliggono questo settore. Sembrerebbe infatti che la questione delle quote latte vada finalmente a regime e che la nuova legge riesca a portare un po' di moralizzazione nel comparto. Si iniziano a scorgere anche timidi segnali di inversione di tendenza conseguenti ad un arresto della diminuzione dei prezzi, che dovrebbe portare, se non ancora ad una vera e propria ripresa, quantomeno ad un periodo di stabilità".





L'AZIENDA AGRICOLA BATTAGLIA PUNTA SULLA "BONTÀ CAPRINA"

di GIANNI FOLLI

L'azienda agricola "Giovanni Battaglia" è da anni specializzata nell'allevamento di bovini finalizzata alla produzione del latte che, attualmente, viene ceduto ad una cooperativa di commercializzazione per la sua trasformazione in formaggi.

Geograficamente l'azienda è collocata a sud del comune di Lonato, in una zona a destinazione urbanistica agricola, confinante con altre aree omogenee dei comuni di Calcinato e Montichiari.

La diminuzione della redditività del latte, registrata in questi ultimi anni, ha portato il titolare ad analizzare attentamente le esigenze e le potenzialità dell'intero settore lattiero-caseario e, su sollecitazione dei figli Mirko e Manuel, che frequentano la scuola agraria, ha deciso di realizzare un nuovo progetto, denominato "Bontà caprina" che, nell'ottica di una diversificazione della prodotti, promuoverà la produzione di formaggi caprini e, in via secondaria, anche di formaggi di latte vaccino.

"Anziché ampliare l'allevamento di mucche – ci ha detto Giovanni Battaglia – ho maturato la decisione di ritirare, due mesi fa, un allevamento di capre che, come produzione, è il quarto in Italia. Si tratta di un allevamento abbastanza avanzato sia dal punto di vista sanitario che genetico e quindi in possesso di tutte le caratteristiche richieste dalle normative vigenti. Gli animali vengono alimentati esclusivamente con foraggio aziendale".

"Accanto al nuovo allevamento – ha proseguito – verrà realizzato un caseificio, in cui opereranno dei tecnici specializzati nella trasformazione del latte, ed uno spaccio aziendale, che sono in fase di ultimazione e verranno aperti il prossimo febbraio. All'interno dello spaccio si potranno acquistare sia il latte che i prodotti derivati; in particolare sarà collocato un distributore manuale da banco dal quale il consumatore potrà attingere direttamente il nostro latte fresco tutti i giorni. Noi abbiamo praticamente l'obbligo di mettere quotidianamente nel distributore il latte fresco mentre, per quanto riguarda la scadenza del prodotto, è il consumatore stesso che ne è responsabile. In altre parole, il consumatore non ha più necessità di controllare la scadenza del prodotto. Egli sa che, quando lo acquista, il latte è fresco di giornata".

Il latte di capra è un prodotto, pur se di nicchia, molto importante per i bambini allergici al latte vac-

cino. Oggi, infatti, sono molti i pediatri che consigliano questo tipo di latte, perchè è quello che si avvicina di più, dopo il latte d'asina, a quello umano.

Naturalmente nello spaccio non mancheranno i formaggi aziendali.

"Ma anche – ha aggiunto Battaglia – prodotti di altri agricoltori che hanno intrapreso iniziative simili alla mia, ma con prodotti diversi. Ad esempio marmellate, vini o altri prodotti locali tipici e di qualità, abbinabili al formaggio caprino. E quando l'attività sarà a regime distribuiremo i nostri prodotti anche ai negozi specializzati".



Giovanni Battaglia con la moglie, nel nuovo allevamento.

Attualmente tutte le istituzioni si stanno muovendo nell'ottica di assicurare ai consumatori la tracciabilità dei prodotti. In questo caso il consumatore ha addirittura la possibilità di toccare con mano l'autenticità del prodotto: può visitare l'allevamento, assistere, a dieci

metri di distanza, alla trasformazione del latte che avviene nel caseificio, e acquistare il prodotto presso lo spaccio adiacente. Ciò al di là di tutte le certificazioni che sono, comunque, doverose.

Crediamo che la scommessa dell'azienda sia destinata a raccogliere lusinghieri successi: latte e formaggi di capra sono, infatti, sempre più apprezzati dai consumatori non solo per il loro valore nutrizionale ma anche per le loro qualità dietetiche e per la loro facile digeribilità.

La razza di capre, scelta da Battaglia per il suo allevamento, è la "saanen francese". Le sue origini sarebbero per la verità svizzere, ma poi la razza è stata sviluppata dai francesi che, pur mantenendo un buon gusto della carne, ne hanno migliorato qualitativamente i caratteri da latte.

Un ulteriore ramo di questa azienda, a conduzione prevalentemente familiare, sarà costituito dalla vendita dei capretti.

"Le capre – ci ha spiegato Battaglia – sono animali stagionali. Dopo 5 mesi di gestazione, partoriscono solitamente tra gennaio e febbraio e per le feste pasquali i capretti raggiungono il giusto grado di maturazione".

A febbraio, quindi, in località Trivellino (strada per Esenta), i consumatori lonatesi potranno disporre di una nuova, interessante alternativa per i loro acquisti.



IN VETRINA A LONDRA I PRODOTTI TIPICI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

di GIANNI FOLLI

I prodotti dell'enogastronomia bresciana, e in particolare del lago di Garda, sono stati fra i protagonisti più apprezzati presso i grandi magazzini Harrod's di Londra dove, l'ottobre scorso, su iniziativa degli Uffici al Commercio Estero e all'Agricoltura dello Stato italiano, ogni Regione ha proposto, per una settimana, le migliori specialità del proprio territorio.

Gli assessorati all'Agricoltura e al Turismo della Provincia di Brescia hanno affidato l'incarico di rappresentare la nostra città al lonatese Giuseppe Dattoli, presidente dell'Arthob bresciana.

"Abbiamo pensato bene – ci ha detto il presidente dei ristoratori bresciani – di dividere questa grande manifestazione in due diversi momenti: il primo è stato quello di istruire, con una nostra squadra di cuochi e di pasticciere, i 180 cuochi dei magazzini Harrod's. Abbiamo proposto i nostri piatti e i nostri dolci, tra i quali ha avuto un enorme successo la torta bresciana, ed abbiamo insegnato loro a cucinarli. Il secondo intervento si è concentrato prettamente sulla promozione dei nostri piatti e dei nostri prodotti, mediante la gestione di una trattoria italiana dove abbiamo proposto i nostri menù più tradizionali e, in particolare, il pesce del nostro lago di Garda. Il successo è stato superiore alle più rosee aspettative, tant'è che siamo stati costretti ad organizzare due turni per far fronte al gran numero di avventori. Abbiamo anche preparato un pranzo di gala riservata ai più importanti giornalisti enogastronomici inglesi proponendo un menù nel quale abbiamo appositamente usato i prodotti bresciani già presenti nei magazzini Harrod's, abbinati con un ottimo Lugana del Garda classico e con le 'bollicine' del Franciacorta: i commenti della stampa specializzata inglese sono stati oltremodo lusinghieri, sia per la qualità del cibo che per la cura del servizio. A chiusura della manifestazione è stata organizzata una serata per partecipare alla quale occorreva spendere una cifra abbastanza impegnativa: dalle 250 presenze previste, ci siamo trovati a far fronte a ben 900 prenotazioni. In questa occasione abbiamo proposto una carrellata di tutti quelli che sono i nostri prodotti tipici: dai formaggi, ai salumi, ai tartufi, ai vini".

"Possiamo sostenere – ha proseguito con una punta di legittimo orgoglio Giuseppe Dattoli – che

si è trattato di un grande successo della brescianità a Londra, in quanto la nostra performance è stata in assoluto la più seguita ed apprezzata dell'intera manifestazione dedicata all'Italia".

A Londra, Dattoli ha incontrato un famosissimo chef bresciano col quale sta programmando una serie di incontri tecnici per riuscire a portare tutti quelli che sono i prodotti del lago di Garda sia nei suoi ristoranti ma, soprattutto, per fare in modo,

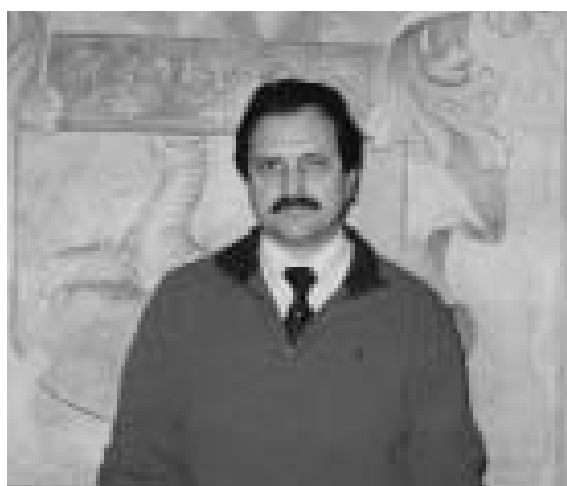
mediante appositi accordi con alcuni importatori, che tali prodotti siano più facilmente reperibili nelle strutture commerciali londinesi, appurato che ... *"dati alla mano, la cucina preferita dai Londinesi è proprio quella italiana".*

L'équipe capeggiata da Giuseppe Dattoli era formata, tra cuochi, pasticciere e ristoratori, da otto unità oltre che da alcuni produttori di vini, salumi e formaggi del nostro territorio.

Un'iniziativa simile a quella di Londra era stata realizzata dal presidente dell'Arthob anche a Vienna, Liegi e Strasburgo.

"Il nostro compito non si limita alla presentazione del prodotto – ha sottolineato Dattoli – poiché noi proponiamo il prodotto già trasformato, già pronto da gustare. Inoltre organizziamo dei corsi per cuochi e pasticciere al fine di prepararli a trattare le nostre materie prime. Sarebbe infatti inutile avere ottimi prodotti se poi non abbiamo chi è in grado di cucinarli. Il lago di Garda produce una varietà di materie prime di eccezionale qualità. Non a caso siamo stati chiamati a curare il centenario di Zanardelli a Roma, dove abbiamo realizzato una cena in cui non è stato usato un solo prodotto che non provenisse dalla nostra zona".

La formazione ha indubbiamente un'importanza fondamentale per far apprezzare convenientemente le nostre tipicità. Ed è per questo motivo che l'Arthob ospita spesso i cuochi stranieri ed organizza appositi stages per dare loro delle indicazioni, non solo sulla qualità della materia prima – si pensi ad esempio al tartufo della Valtenesi o al pesce di lago – ma anche per fornire degli spunti concreti perché questa eccezionale materia prima venga appropriatamente trasformata e portata in tavola nel modo più adeguato.



Giuseppe Dattoli, presidente dell'Arthob bresciana.



IL CONSORZIO DELLE COLLINE MORENICHE

di LUIGI DEL PRETE - Consigliere Comunale

Tre anni son passati da quando il Sindaco mi propose di occuparmi della sua rappresentanza e quindi di tutto il Comune in relazione al progetto di creazione dell'Agenzia Territoriale del Garda Bresciano che ha come fine quello di promuovere in modo integrato il territorio sotto il profilo dell'offerta turistica. Il cammino è stato lungo, ma l'impegno profuso in questi tre anni passati tra la realizzazione del progetto di promozione e valorizzazione integrata del contesto, prima del Garda bresciano e poi del basso Garda sotto un profilo turistico, sta iniziando a muovere i primi passi operativi e visibili, grazie alla disponibilità di capitali messa in gioco dal pubblico e dal privato.

L'operatività è giunta ad inizio stagione 2004, con la costituzione del "Consorzio Riviera del Garda e Colline Moreniche" di cui cinque comuni bresciani (Lonato, Desenzano, Sirmione, Pozzolengo e Padenghe) insieme agli operatori turistici privati sono i soci fondatori; Presidente è diventato il dr. Fernè, attualmente Presidente anche delle Terme di Sirmione.

Ad oggi abbiamo già partecipato a numerose borse ed eventi cercando di ricostituire quella che è l'immagine del nostro territorio. Lo slogan è "Emozioni tutto l'anno" e si punta su un Turismo sportivo, ambientale e culturale; insomma quando si parla di benessere, di qualità di vita, noi ci siamo. Uno dei progetti a cui stiamo lavorando e a cui lavoreremo nei prossimi anni consiste nella creazione di un anello morenico che fruisca della ricettività di Desenzano e Sirmione e valorizzi il contesto di enormi risorse messe a disposizione da Lonato, Padenghe e Pozzolengo. Nel 2004 abbiamo sviluppato anche l'immagine di varie risorse presenti sul nostro territorio come il Palazzetto dello Sport alla Borsa del Turismo Sportivo, la presenza alla Borsa del Turismo Congres-

suale, la presenza in varie fiere in ambito internazionale e, in collaborazione con "La Polada", nell'educational, che è stato organizzato a fine novembre e che ha visto la partecipazione di 20 testate giornalistiche tedesche, svizzere e francesi. Lonato nell'appuntamento dell'educational ha potuto, grazie alla collaborazione instauratasi con l'associazione La Polada e la Pro Loco, far conoscere le Fornaci Romane ad un pubblico internazionale.

Alla fine del 2004 è stato stampato un depliant che promuove in modo integrato le varie offerte turistiche presenti sul territorio in relazione alla stagione invernale. Ricordo che il Consorzio Riviera del Garda e Colline Moreniche, in Lombardia, è secondo solo a Milano per ricettività alberghiera, numero di arrivi e numero di presenze. La strada intrapresa, che sviluppa una collaborazione operativa tra pubblico e privato, è quella giusta; solo così, facendo partecipi tutti gli attori del territorio, si riesce a costruire qualcosa di solido e che può risolvere le sorti del turismo gardesano e parallelamente sviluppare una nuova cultura di sostenibilità che va a beneficio, in primo luogo, dei cittadini.





LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI DI LONATO DAL DOPOGUERRA AD OGGI

Claudio Zanelli è stato amministratore comunale per ben sei legislature (2 nel suo comune di origine, in Emilia-Romagna, 4 a Lonato) e giudice popolare in Corte d'Assise ed Appello nei processi per la strage di Piazza Loggia e a Mario Fumagalli.

Leggendo su internet la storia della pubblica amministrazione lonatese ed avendola trovata, secondo lui, un po' carente, ha deciso di scrivere un manuale per approfondire meglio, e con più dovizia di particolari, la storia politica, ma anche economica e culturale, di Lonato degli ultimi 100 anni.

“La città di Lonato – si legge nella premessa – già nei primi decenni del Novecento era uno dei comuni più importanti della provincia di Brescia, per motivi di carattere amministrativo. Ad Est del capoluogo provinciale solo due comuni erano sede di Collegio elettorale e di alcuni uffici mandamentali di Stato. Questi erano Lonato e Salò. Il collegio di Lonato comprendeva i comuni di Bedizzole, Botticino Mattina, Botticino Sera, Caionvico, Calcinato, Calvagese, Carpenedolo, Montichiari, Nuvolera, Pandeghe, Pozzolengo, Rezzato, Rivoltella, S. Eufemia, Serle, Sirmione e Virle.

Il comune di Lonato era sede di collegio elettorale per la elezione della deputazione nazionale e mandamento di uffici per la riscossione dei tributi, di registro e di Pretura.

Nei comuni del mandamento l'attività principale era l'agricoltura, la quale coinvolgeva fino al 70% della popolazione. Anche i cittadini residenti nei nuclei abitati, in buona parte, vivevano dell'attività primaria; ogni giorno si trasferivano nei campi a lavorare e tenevano qualche animale di bassa corte presso le loro abitazioni per sbarcare il lunario.

A Lonato, come in tutta la fascia pedemontana lombarda, esisteva la grande proprietà terriera appoderata e condotta soprattutto con salariati, mezzadri e affittuari. Nel Venzago lonatese, fino a S. Tomaso, alcuni governi non lombardi, avevano favorito una piccola maglia podere frantumata e condotta soprattutto in affitto.

La grande proprietà terriera determinava la politica del collegio elettorale che faceva capo al comune di Lonato, così come del resto nei comuni della Padania non capoluogo.

A quei tempi la Lombardia era una delle regioni dove il divario sociale e culturale fra le genti addette all'attività agricola e quello della borghesia dei grandi centri cittadini era molto ampio. A Milano, come a Brescia e in altri capoluoghi delle provincie lombarde, l'influenza

degli stati nordici ed altri fattori di sviluppo che si erano succeduti durante i secoli, avevano favorito l'industrializzazione e si era enormemente sviluppata l'imprenditoria privata.



Claudio Zanelli

Il tutto era regolato da una società dominata dalla stessa borghesia, mentre nelle campagne si sentiva il peso della grande proprietà terriera, la quale esercitava il suo potere con una conduzione aziendale piuttosto arretrata, che considerava il lavoratore più un oggetto che un soggetto, senza che questi partecipasse alla produzione. Uno stato di cose che rimarrà in vigore fino all'ultimo conflitto mondiale. Sono ancora viventi persone che hanno lavorato in gioventù come garzoni – “famei” – solo per vitto, alloggio, qualche giacchetta sdruscita

e un sacco di frumento che non arrivava mai. La stessa industria bresciana era proprietaria di enormi quantità di terreni ed era interessata a mantenere la situazione esistente in agricoltura, in quanto gli permetteva di assorbire braccianti a basso prezzo e dipendenti che avevano meno pretese. La Chiesa cattolica non disdegnava questo tipo di società per la difesa dei propri possedimenti terrieri e, nel contempo, beneficiava di elargizioni. Pertanto vi era un interesse comune perché le cose nell'attività primaria non cambiassero.

Alla borghesia lombarda, insomma, faceva comodo che le genti dalle mani callose che lavoravano nelle campagne progredissero lentamente, per essere più malleabili quando aveva necessità di manodopera. I figli della classe dominante finivano negli atenei e ne uscivano laureati, entravano nei posti di comando, nella scuola, nelle banche, nelle fondazioni, nella direzione delle fabbriche e delle altre attività produttive, negli Enti, oppure emigravano in qualità di tecnici. Altri giovani seguivano la strada dei seminari, allo scopo di preparare preti, vescovi, cardinali e papi: un buon appoggio per chi deteneva le leve di comando. Nelle campagne il grande salto di qualità avvenne solo nel dopo guerra, quando il contadino ebbe il possesso della terra, poté contare sulle organizzazioni sindacali ed usufruire delle nuove tecniche: fattori che portarono le nuove generazioni all'avanguardia nazionale di categoria. Nei capoluoghi lombardi prevalevano licei e seminari per accogliere i figli della borghesia, mentre da noi, in provincia, erano prevalenti le scuole tecniche biennali e gli istituti magistrali, entrambi frequentati in buona parte da figli di contadini.

Ne consegue che in Lombardia il divario fra la cultura borghese dei grandi centri era enormemente distante da quella della campagna, mentre in altre regioni, come



l'Emilia, la cultura dell'attività primaria non era inferiore a quella della grande città. Non a caso, infatti, nel 1946 i Sindaci eletti nei comuni emiliani erano a maggioranza contadini o braccianti, mentre a Lonato il primo cittadino, eletto nello stesso anno, era incluso nella terzina che tutti i cittadini lonatesi conoscevano a memoria: "LAURÀ DAL SOLDI; A CIAPÀ I SOLC DAL CURAMI; MANGIÀ DAL MENEGAZZOLI".

L'autore prende poi in considerazione tutte le Amministrazioni comunali che si sono susseguite dopo la seconda guerra mondiale.

Dalla sua testimonianza si evince come la figura del segretario comunale, negli anni Cinquanta-Sessanta, fosse spesso più importante di quella del Sindaco stesso e come già allora le "raccomandazioni" venissero elargite in base all'ideologia politica, come già allora imperversassero politici "camaleonti" tra cui un vicesindaco che, dopo aver iniziato la sua ... "carriera" in qualità di segretario del partito fascista lonatese, diventò in seguito capogruppo del P.C.I. e venne infine eletto nella lista del P.S.D.I.

Da quanto da lei sostenuto nel suo manuale, abbiamo detto all'autore, emerge che la "cultura" politica ed amministrativa dei Lonatesi sia stata, finora, alquanto latente, se non addirittura molto superficiale. Perché?

"La causa di questa mentalità diffusa, che tende a ritenere la politica estranea agli interessi personali - ha sostenuto Claudio Zanelli - è da attribuire al benessere uniforme generato dal 'fai da te'. Mi spiego meglio. Dopo la seconda guerra mondiale l'agricoltura, anche a causa della difficile situazione economica, cominciò ad espellere gran parte dei propri addetti e per primi quelli che abitavano nel centro storico. Costoro dovettero cercare lavoro fuori Lonato: a Brescia, a Milano o addirittura all'estero. Molti emigrati ritornarono verso gli anni Sessanta, dopo aver fatto esperienza altrove. Coloro che ritornarono, arricchiti dalla suddetta esperienza, iniziarono ad esercitare quello che io chiamo il 'fai da te', un fai da te affrontato con la forza delle braccia. Un fai

da te che tecnicamente si è evoluto ed ha creato un benessere familiare ed una società economicamente uniforme rispetto ad altre zone dove la popolazione era divisa in più classi economico-sociali. Un fai da te che è diventato il supporto dell'economia della nostra città, ma che ha prodotto un tipo di cultura, e quindi un modo di vivere e di pensare, che non coinvolge l'individuo verso la pubblica amministrazione. Un fai da te che ha prodotto una mentalità che non crea quadri politici e amministrativi; una mentalità che, nel contempo, tende, spesso con troppa superficialità, a criticare chi detiene il potere locale senza proporre alcuna valida alternativa".



Alberti Sergio

LATTONIERE
PIEGATURA PER C/TERZI

LONATO - Via Molini, 39/A ☎ 030 9130422
latterialberti@libero.it Fax 030 9919361

AGRIMARKET

Tutto per cani, gatti e animali domestici

Regalo, cuccioli,
gattini e... suocere!!!

Vendita animali
da cortile



CIAO BEI!

SERGIO DISCONSI

Via Regia Antica, 142
LONATO (BS) - Tel. 030.9913380

Ristorante

"Antico Carlo"

di AMERIGHI G. & C. snc

Specialità

PESCE DI MARE
CACIUCO ALLA LIVORNESE
PAELLA ALLA PESCATORA
SPAGHETTI ALLO SCOGLIO
RISO ALL'INDIANA
FILETTO AL PEPE VERDE
COSTATE ALLA FIORENTINA



Via Repubblica, 74 - LONATO - Tel. 030.9132323 - 9913004 - Chiuso il lunedì

SI AFFITTANO CAMERE



I BAMBINI DI CHERNOBYL... "IN VOLO PER LONATO"

di GIANNI FOLLI

Legambiente, dopo la catastrofe nucleare del 26 aprile 1986, ha organizzato il "Progetto Chernobyl", che prevede l'ospitalità per un mese in Italia dei bambini provenienti dalle zone contaminate, grazie alla collaborazione delle famiglie che hanno deciso di realizzare un gesto di concreta solidarietà.

Da allora sono sorte numerose associazioni e comitati umanitari locali che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto sui loro territori.

Nel comune di Lonato l'associazione "In volo per Lonato" è sorta nel 1997 per merito di Franco Benamati, Mario Lisioli e Luigi Marini.

In Bielorussia ancora oggi, a distanza di 18 anni dal disastro, camminando per le strade delle zone contaminate, la sensazione è quella di essere finiti in un incubo: desolazione, abbandono, strade deserte, finestre rotte, porte divelte, mobili intatti nelle case. L'impressione è che la gente sia fuggita senza portare nulla con sé.

Le condizioni di vita della gente che abita nelle zone contaminate sono sconvolgenti: famiglie numerose, piccole case di legno, redditi di pochi dol-

lari che costringono le persone ad alimentarsi di ciò che coltivano e a bere l'acqua dei loro pozzi, tutti alimenti altamente radioattivi, che abbassano le difese immunitarie dei loro organismi.

Per avere un'idea precisa delle dimensioni del disastro causato dalla centrale di Chernobyl basta ricordare l'incontro avuto da alcuni rappresentanti di Legambiente con un ingegnere che era a capo di una delegazione di mille operai, inviata dall'ex Unione Sovietica per spegnere ed arginare l'esplosione: lui era l'unico superstite!

Le conseguenze sanitarie più evidenti e significative causate dalla contaminazione sono rappresentate da un drammatico aumento dei disturbi tiroidei, soprattutto fra i bambini, nonché dall'aumento abnorme delle anemie dei neonati, delle leucemie, dei tumori maligni e dalla proliferazione delle più svariate patologie, conseguenti all'abbassamento delle difese immunitarie.

"La nostra associazione – ci ha detto Luigi Marini – è nata 7 anni fa con l'appoggio dell'associazione 'Garda Solidale' presieduta da Fabio Perin. L'abbiamo creata perché crediamo che l'intera umanità debba farsi carico



Alcuni ragazzi bielorussi hanno partecipato, insieme ai loro coetanei lonatesi, al Grest organizzato dalla Parrocchia.



della pesante ipoteca di morte che è stata messa sulla testa di vittime innocenti, colpevoli soltanto di essere nati in una terra destinata dagli uomini alla morte radioattiva. Mediamente ospitiamo dai 20 ai 30 bambini ogni anno. Le famiglie hanno la possibilità di ospitare un bambino per la durata minima di un mese fino ad una durata massima di tre mesi. Più precisamente c'è la possibilità di invitare i bambini nel mese di giugno o di luglio o di agosto, ma anche nei mesi di luglio e agosto o, addirittura, nei mesi di giugno, luglio e agosto. Il contributo a carica delle famiglie ospitanti è stato quest'anno di 380 euro. La cifra comprende il viaggio di andata e ritorno in aereo e una copertura assicurativa che mette al riparo le famiglie da determinate responsabilità nei confronti del bambino ospitato”.

Ma da questo soggiorno che vantaggi traggono i bambini per la loro salute?

“I vantaggi sono enormi – ci ha risposto Marini – e spesso decisivi. È stato appurato che, alimentandosi per 30 giorni con cibo non radioattivo e ricco di vitamine, i piccoli riescono ad eliminare, attraverso le urine, fino al 50% del Cesio 137, che è il più diffuso e pericoloso radionuclide presente nel loro organismo, mentre per la sua pressoché totale eliminazione occorrono 100 giorni. In altre parole, il bambino che viene ospitato per un mese torna in Bielorussia con il 50% di possibilità di poter vivere come una persona sana. Noi consigliamo però di ospitare lo stesso bambino 30 giorni per tre anni consecutivi, perché in tal modo si ha la pressoché matematica certezza di aver definitivamente salvato una vita umana. Naturalmente lo stesso risultato si può ottenere ospitando un piccolo per tre mesi consecutivi. Poi capita spesso che ci si affeziona al bambino e si finisce per ospitarlo per numerosi anni, come è successo a me, anche se altri bambini avrebbero più diritto di venire da noi rispetto a quelli che hanno già soggiornato per tre anni consecutivi. È comunque importante che le famiglie sappiano che, ospitando un bambino, possono concretamente salvare una vita umana, a meno che la malattia non sia in una fase terminale. Ma quest'ultima è un'evenienza che non può capitare, in quanto, sapendo che le possibilità di recupero sono inferiori, non li mandano neppure. È inoltre utile informare le famiglie che un medico è gratuitamente a disposizione in caso di malattia dei bambini”.

Chi scrive, pur apprezzando da sempre queste iniziative umanitarie, non conosceva esattamente l'efficacia scientifica che ha sulla salute di un bambino un gesto come questo: un gesto in grado di salvargli concretamente la vita!

Ed è questo l'appello che Luigi Marini vorrebbe rivolgere a tutti i suoi concittadini: “una maggior

sensibilizzazione da parte di tutti i Lonatesi si tradurrebbe nella salvezza di numerose vite umane, giovani ed innocenti”.

L'estate scorsa sono stati 23 i bambini accolti a

Lonato: 1 nel mese di giugno, 8 a luglio, 6 in agosto, 7 nei mesi di giugno e luglio ed 1 nei mesi di giugno, luglio e agosto. I bambini ospitati nel mese di luglio hanno potuto partecipare al Grest parrocchiale insieme ai nostri figli, giocando e facendo amicizia fra loro.

“Siamo abbastanza soddisfatti – ha sostenuto Marini – dei risultati finora ottenuti dalla nostra associazione. Da quando è nata siamo sempre riusciti ad accogliere un buon numero di bambini, anche se, naturalmente, noi ci impegniamo per riuscire ad ospitarne sempre di più. Ma riteniamo sia importante riuscire a mantenere ogni anno una certa media, perché abbiamo visto nascere in comuni limitrofi altre associazioni simili alla nostra che, dopo due/tre anni, sono sparite. Noi siamo invece riusciti a resistere, a realizzare risultati di un certo rilievo e, con l'aiuto e la solidarietà dei Lonatesi, intendiamo proseguire nel nostro impegno cercando, se possibile, di aumentare ulteriormente il numero dei soggiorni”.

Nelle entrate del bilancio dell'associazione “In volo per Lonato” figura un contributo da parte dell'Amministrazione comunale e qualche elargizione da parte di alcuni soci.

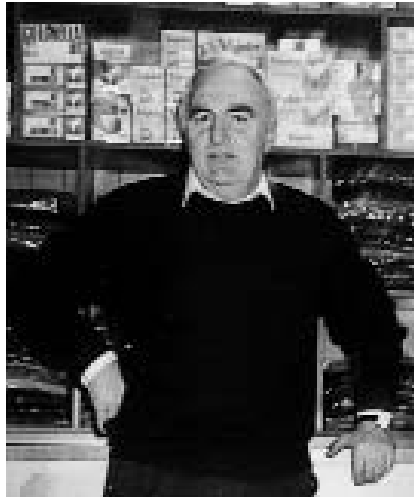
“Con questi soldi la nostra associazione – ci ha spiegato Luigi Marini – contribuisce a pagare una percentuale del biglietto aereo alle famiglie che decidono di ospitare un bambino. Quindi anche le famiglie che sono impossibilitate ad accogliere in casa propria un bambino possono dare un aiuto, versando un contributo che consentirà di accoglierlo a chi ne ha la volontà, ma che non si trova nelle condizioni economiche di poter pagare il biglietto”.

Un aiuto economico, mediante una sponsorizzazione di una causa così nobile, potrebbe arrivare, pensiamo noi, anche dalle numerose aziende ubicate nel nostro territorio.

“In volo per Lonato”, oltre ai soggiorni, si occupa anche della spedizione in Bielorussia dei cosiddetti “pacchi-famiglia”.

Questi pacchi, che non devono superare i 10 chilogrammi di peso ed hanno un costo di spedizione di 25 euro, possono contenere abbigliamento, alimentari, giochi, eccetera.

Per ogni ulteriore informazione potete contattare: Franco Benamati (tel. 030.9130960; 348.2855858); Mario Lisioli (tel. 030.9132403); Luigi Marini (030.9162632; 335.5267546).



Luigi Marini



SUOR ADELE: DA PIÙ DI QUARANT'ANNI AL SERVIZIO DEL "PAOLA DI ROSA"

di GIANNI FOLLI

A Lonato suora Adele delle Ancelle della Carità è ormai diventata una "istituzione". Milanese di nascita, esce dal noviziato, dopo aver trascorso a Brescia i 3 anni di preparazione per diventare suora, all'età di 24 anni e viene subito chiamata a Lonato per svolgere le funzioni di segretaria contabile dell'Istituto Paola di Rosa. Funzione che svolge ininterrottamente per 43 anni e che continua a svolgere con amore e passione, nonostante due protesi alle gambe.

L'Istituto ospita un micronido per bambini dai 2 ai 3 anni, la scuola dell'infanzia, per bambini dai 3 ai 6 anni, la scuola elementare (6-11 anni), la scuola media (11-14 anni) e il liceo pedagogico e linguistico (14-19 anni). Praticamente una persona potrebbe entrare in questo

Istituto a 2 anni e uscirne a 19 in possesso dell'esame di maturità, pronto per affrontare gli studi universitari. Tra docenti e personale, al Paola di Rosa operano 45 persone. Gestire un complesso scolastico di questo tipo dev'essere particolarmente impegnativo, ma suor Adele riesce a farlo non solo con applicazione e competenza ma anche con una certa dose di serenità, dispensando un sorriso a tutti. Durante la sua lunga permanenza ha visto alternarsi tre presidi: madre Eugenia Franceschetti fino al 1972, madre Rosaria Rizzi, attuale vicaria generale, dal 1972 al 1994, e suor Anna Caldara, che dirige l'Istituto da 10 anni.

"L'anno scorso – ci ha detto suor Adele – abbiamo dovuto aggiungere una nuova sezione alle due già esistenti della scuola media. Le richieste erano più di un centinaio, ma non abbiamo potuto esaudirle tutte perché lo spazio che abbiamo a disposizione non consentiva di creare un'altra sezione".

Quali sono i ricordi più belli che conserva in più di quarant'anni di attività?

"I meravigliosi rapporti creati con gli alunni – ci ha risposto –. Molti di loro sono diventati genitori e alcuni anche nonni, ma passano ancora a salutarmi, così come molti di loro hanno mandato i figli a studiare da noi. Ricordo poi con particolare piacere due ragazze che, pur avendo frequentato da noi le vecchie scuole magistrali, sono riuscite a laurearsi in medicina. Da un po' di anni, infatti, abbiamo sostituito le scuole magistrali con il liceo pedagogico e linguistico. Ma prima c'erano le scuole magistrali che non consentivano l'accesso diretto al-

l'Università. Ebbene, queste due ragazze si sono fatte su le maniche, hanno affrontato l'anno integrativo, si sono iscritte all'università e si sono brillantemente laureate in medicina".



È giusto rimarcare la buona volontà delle due studentesse ma, pensiamo noi, ciò sta anche a dimostrare che la preparazione con la quale sono uscite da questa scuola era ottima.

Suor Adele cura molto i rapporti con gli alunni e con le loro famiglie ed è per questo che la retta della scuola viene ancora pagata 'brevi manu' in segreteria. *"È un metodo per socializzare di più, per approfondire la reciproca conoscenza. Io, per farle un esempio, dopo 43 anni di lavoro, non conosco ancora alcune vie di Lonato, ma conosco perfettamente bene tut-*

ti gli studenti e le loro famiglie. È come facessero parte anche loro della nostra grande famiglia".

Secondo lei, cosa manca, se qualcosa manca, a questa scuola?

"Avremmo bisogno soltanto di spazio – ci ha risposto suor Adele – per poter esaudire le numerosissime richieste di iscrizione che ci pervengono ogni anno. Da decenni lavoriamo ogni estate per apportare migliorie alle aule e per razionalizzare gli spazi all'interno dell'edificio. Attualmente stiamo pensando di creare una tettoia per tutelare meglio l'uscita delle scuole elementari, riparando i ragazzi dalla pioggia. Ma non possiamo allargarci ulteriormente perché di spazio a disposizione non ne abbiamo proprio più".

È notorio come il vostro Istituto goda di un buon nome in tutta la provincia. Di chi il merito?

"È innegabile – ha sostenuto suor Adele – che la nostra sia una scuola di buona qualità e ciò è soprattutto dovuto alla preparazione della nostra preside e alla grande competenza e professionalità dei nostri docenti".

E che quelle delle suore Ancelle della Carità di Lonato siano scuole di alto spessore è testimoniato anche dai numerosi corsi che si tengono in aggiunta alle tradizionali materie di studio: per le classi elementari funziona un laboratorio artistico e si tengono corsi di teatro, danza, cucito e ricamo; per le scuole medie corsi di potenziamento della lingua inglese, di latino, di teatro e corsi per il patentino dei ciclomotori; per le scuole superiori corsi di multimedialità e, anche qui, corsi per il patentino dei ciclomotori.



MONDIALI AMERICANI DI DANZA AEROBICA: AL 6° POSTO UNA GIOVANE LONATESE

di GIANNI FOLLI

Barbara Lai, 11 anni appena compiuti, è tornata da Los Angeles lo scorso agosto, con in tasca il 6° posto assoluto, conquistato ai campionati mondiali individuali di danza aerobica.

Ma partiamo dall'inizio del veloce percorso che ha portato la nostra giovane concittadina al raggiungimento di un risultato così prestigioso.

All'età di otto anni, inizia a frequentare, nelle ore libere dagli impegni scolastici, la palestra "Operazione Fitness" di Lonato e ad appassionarsi alla danza aerobica. La ragazzina dimostra ben presto di avere stoffa e, nel maggio del 2003, viene mandata dalle sue insegnanti a disputare a Milano, insieme ad altre due compagne (Chiara Moretti e Giulia Pastori), i campionati regionali dilettanti categoria Junior (7-11 anni): il trio, in occasione della prima gara ufficiale disputata, si aggiudica un promettente 4° posto.

Un mese dopo si svolgono a Bergamo i campionati nazionali dilettanti ma, mancando partecipanti nella categoria Junior, Barbara, che aveva allora 9 anni, viene fatta partecipare, insieme alle sue due compagne, nella categoria superiore, la junior varsity (11-15 anni). Nonostante il salto di categoria il trio si aggiudica uno splendido secondo posto, vincendo anche il premio speciale "Simpatia".

L'escalation prosegue l'anno successivo.

In preparazione dei futuri appuntamenti le ragazzine lavorano sodo: 5 allenamenti alla settimana e partecipazione ad alcune esibizioni pubbliche per tenersi sotto "pressione". I risultati si vedono già nel marzo 2004 ai campionati regionali dilettanti categoria junior, che si svolgono a Como, dove sbarra-

gliano tutte le avversarie. Ma diventano addirittura eclatanti tre mesi dopo, quando a Montichiari si svolgono i campionati nazionali. Barbara e le sue compagne partecipano come dilettanti nella categoria junior e non trovano avversarie in grado di impensierirle: il titolo di campionesse nazionali dei dilettanti è loro. L'entusiasmo è altissimo e contagia anche le sue insegnanti Fabrizia Musci ed Elisa Baiguini. Le ragazze sono veramente brave e ben preparate. Perché non tentare, due giorni dopo, la categoria professionisti? Proviamo!

Risultato: nei campionati nazionali professionisti di danza aerobica categoria junior conquistano il posto più alto del podio e diventano contemporaneamente campionesse italiane sia nella categoria dilettanti che nella categoria professionisti!

Abbiamo chiesto a Barbara se ha avuto paura, se ha provato particolari emozioni ad affrontare, a soli due giorni di distanza dai campionati dilettanti, i ben più impegnativi campionati nazionali profes-

sionisti e se ha trovato significative differenze.

"Per la verità - ci ha risposto - non mi sono mai soffermata a considerare che ci potessero essere grandi differenze. Ero così carica e piena di entusiasmo che non mi rendevo troppo conto di ciò che mi accadeva intorno. È stata un'esperienza fantastica ed entusiasmante".

Il titolo italiano professionisti apre a Barbara Lai le porte dei mondiali che si svolgono a Los Angeles tra la fine di luglio ed il 7 agosto 2004.

Succede però che una delle tre ragazze, poco prima, si ritira e l'affiatatissimo trio si sfalda. A questo punto che fare? O si rinuncia ai mondiali, oppure si percorre la strada alternativa di partecipare alle gare





BASKET AQUILE: DAGLI ALBORI ALLA C2.



La giovane campionessa con mamma Olga e papà Maurizio.

individuali. Barbara opta, fortunatamente, per questa seconda soluzione.

Pur se la situazione non è tra le più semplici, in quanto è necessario preparare, in soli 30 giorni, un ballo completamente nuovo, la giovane atleta si mette d'impegno e, prima di partire per l'America, si sottopone ad impegnativi stages che svolge a Milano sotto la guida dell'allenatore della nazionale italiana.

Anche l'amministrazione comunale di Lonato interviene, aiutando l'atleta ad affrontare la costosa trasferta.

Ai mondiali le partecipanti sono numerose ed agguerrite. Dopo le varie selezioni, la finale si disputa tra 12 atlete. Le giapponesi la fanno da padrone, piazzando ben tre atlete nei primi 5 posti. Barbara Lai conquista un più che onorevole 6° posto. Dietro le giapponesi, una colombiana e un'americana, la prima delle europee è proprio lei.

Quest'anno, avendo appena compiuto gli 11 anni, Barbara deve fare il salto di categoria, passando dalla junior alla junior varsity.

Attualmente, facendo parte della nazionale italiana, si sta allenando e sta partecipando agli stages, organizzati dall'allenatore, per verificare la preparazione in vista dei prossimi impegni, che inizieranno fra qualche mese.

Forza, Barbara. Continua a farci sognare!

La storia dell'associazione sportiva dilettantistica Basket Aquile, che si sta imponendo come una delle più belle realtà del basket bresciano, è iniziata nel lontano 1977 a Lonato, con la denominazione Basket Aquile Lonato e con lo stesso presidente attuale, Mauro Mascadri, in carica ininterrottamente fino ad oggi.

Nel settembre del 1994 viene dato in gestione alle Aquile il palasport di Lonato. L'attività della prima squadra parte con la 1a Divisione nel 78-79 per poi approdare, con alterne vicissitudini, in Promozione nell'83-84 e in serie D nel 93-94. Durante la stagione 98-99 raggiunge il quarto posto in classifica e, tre stagioni dopo, nel 2003-2004 realizza l'impresa di salire in C2, entrando nell'olimpo del basket professionistico.

Dall'anno 1999 l'attività viene aperta al Comune di Calcinato con l'acquisizione del "Basket Calcinato" che diventa nel 2000 "Basket Calcinato 2000" e che entra a far parte del Basket Aquile.

Nel 2000 viene acquisito il Basket Castiglione che diventa nel 2001 "Basket Castiglione 2001" entrando anch'esso a far parte del Basket Aquile. Nel Maggio 2003, come detto più sopra, le Aquile vincono la serie "D" e arrivano in C2.

Nel settembre 2003 l'associazione partecipa con la propria squadra Juniores (ragazzi di 16 e 17 anni) al campionato nazionale e arriva nelle prime 6 della Lombardia.

Nella stagione sportiva 2003-2004 inizia la collaborazione con la Virtus Pallacanestro Desenzano, la Basket Gavardo e la Montigarda Basket per migliorare il livello della propria attività giovanile, sia maschile che femminile, e diventare il riferimento, nell'ambito della pallacanestro, delle zone del Basso Garda e dell'Alto Mantovano.

"Dall'anno 1999 - ci ha detto il dirigente responsabile Marco Rovida -, la nostra associazione sportiva ha avviato nei comuni di Castiglione delle Stiviere, Calcinato, Lonato, Guidizzolo, Cavouriana, Solferino e Sirmione dei progetti scuola di attività motoria-minibasket e da quest'anno è la referente di un progetto che si prefigge di svolgere a Calcinato e Guidizzolo, nell'ambito della riforma Moratti, attività di gioco-sport nelle ore facoltative della scuola elementare. Certamente il fiore all'occhiello, per quanto riguarda la nostra attività, è rappresentato dal Torneo Internazionale di Pallacanestro "Città di Lonato", quadrangolare con squadre professionistiche europee di serie A che si svolge generalmente in un weekend del mese di settembre e che, grazie agli impegni degli sponsor e dell'Amministrazione comunale, è giunto quest'anno alla sua 5a edizione".



E QUEST'ANNO...

Questo le squadre entrate nell'albo d'oro della manifestazione:

- 2000 Scaligera Basket Verona Muller
- 2001 Mabo Pallacanestro Livorno
- 2002 Olympiakos Atene
- 2003 Pallacanestro Cantù Oregon
- 2004 Bipop Reggio Emilia.

Tornando alla prima squadra, dopo lo splendido 5° posto dello scorso anno, il team del presidente Mascadri, sotto l'ottima conduzione del coach Luca Rinaldo, punta quest'anno ancora più in alto.

Alla grande qualità di tutti i componenti della squadra si è aggiunto quest'anno un certo Dacio Bianchi che, in serie A, ha realizzato qualcosa come 1.600 punti e che, dall'alto della sua esperienza, potrebbe aiutare a realizzare un ulteriore salto di categoria.

"Non nascondo le nostre ambizioni – ha sostenuto Marco Rovida –. Il campionato si preannuncia molto combattuto e pieno di difficoltà, ma noi puntiamo quest'anno ad un posto sicuro per i play-off. Il nostro sogno è di arrivare in C1 e ci impegneremo con tutte le nostre forze per realizzare questo obiettivo, contando anche sull'apporto e sul calore dei nostri tifosi".

"Vorrei ringraziare – ha concluso Rovida – il team manager Ugo Crescini e il direttore sportivo Cirillo Orsatti, oltre naturalmente al presidente, che con la loro passione, abnegazione e impegno ci hanno consentito di raggiungere grandi traguardi e di coltivare ulteriori ambizioni".



Il presidente
Mauro Mascadri.



Il team manager
Ugo Crescini.



Il direttore sportivo
Cirillo Orsatti.



Il dirigente responsabile
Marco Rovida.





LA RISCOPERTA DI UN VINO, CELEBRE DUE SECOLI FA

di GIANNI FOLLI



Il dott. Andrea Guetta.

L'azienda agricola "Spia d'Italia" nasce nel 1960 come azienda zootecnica con allevamento di vacche da latte e produzione di vini.

Negli anni Novanta l'allevamento delle vacche da latte, che nel frattempo aveva raggiunto ottimi livelli, viene abbandonato per scarsa redditività, a causa dei problemi generati dalla questione delle quote latte.

A quel punto avviene la trasformazione in azienda zootecnica per cavalli e, nel contempo, viene ulteriormente ampliata la cantina.

Il nome dell'azienda, posta sulla sommità di una collina, deriva dai fatti d'arme che si svolsero in questa zona di confine tra la Lombardia ed il Veneto: ricordiamo l'importante battaglia del 1796 di Napoleone Bonaparte contro gli Austriaci.

Ma, soprattutto, questa località ospitò il quartier generale dell'esercito piemontese durante la battaglia di San Martino e Solferino.

"Proprio qui, dall'alto della torre dell'edificio - ci ha raccontato il dottor Andrea Guetta - era facile 'spiare' l'andamento della battaglia e i movimenti dei nemici. Per questo motivo il nome, sui libri di storia e sulle carte geografiche, diventò 'Spia d'Italia', inteso come punto di vedetta durante la battaglia".

Attualmente l'azienda si occupa di due settori specifici: il settore dei cavalli e il settore vitivinicolo.

Il primo consta di un circolo ippico affiliato alla

Federazione italiana degli sport equestri. Il secondo opera su 15 ettari di vigneto e produce vini di qualità, legati alla tradizione della nostra zona.

Tra i principali vini a denominazione di origine controllata, prodotti dall'azienda Spia d'Italia, figurano: lo spumante Spia d'Italia Brut, il San Martino della Battaglia, il Bianco dell'Erta, il Garda Chardonnay Carato, il Garda Classico, il Gropello e il Garda Classico Rosso Superiore.

Oltre a questi c'è un vino, davvero unico, che merita un capitolo a sé: Il San Martino della Battaglia Vloprd (vino liquoroso di qualità prodotto in regione determinata) Dessert. Si tratta di un vino bianco liquoroso, molto conosciuto nei primi anni dell'Ottocento, di cui se n'era persa la traccia.

In un libro francese del 1822 dal titolo *"Topographie de tous les vignobles connus"* un certo Julien (un... Veronelli dell'epoca), parlava di questo "vin de liqueur" testualmente in questi termini: *"A Lonato - 5 leghe a est di Brescia - si prepara un vino liquoroso celebre in Italia: ha il colore dell'oro, dolce senza essere acre nè vuoto, grande finezza ed un profumo molto soave. Il vino, che si paragona al Tocai ungherese e che si dice essere superiore al vino di Cipro, è la ricchezza dei vigneti della bassa Riviera del Garda"*.

Ebbene, Andrea Guetta, dopo una serie di appassionate ricerche, è riuscito a riportarlo in vita ed a rimmetterlo in produzione.

"Alcune persone molto anziane - ci ha detto Guetta - mi parlavano, nei primi anni Sessanta, quando ero ancora ragazzino, di questo vino dolce che ricordavano venisse prodotto, durante la loro infanzia, dai loro nonni. Ma di questo vino si era perduto ogni indizio. Tali testimonianze destarono in me una grande curiosità ed iniziai ad impegnarmi nella ricerca di fonti attendibili, in grado di svelarmi qualche notizia in più che mi aiutasse a ricostruire questo vino dimenticato. Agli inizi degli anni Ottanta cominciai ad esaminare varie modalità di produzione per riprodurre quel vino da dessert, partendo dalle uve sovrarmature di Tocai San Martino della Battaglia doc, raccolte con vendemmia tardiva. Il mio impegno trovò un prezioso alleato in un grande personaggio che, allora, era direttore dell'Ispettorato agrario di Brescia: il professor Ottorino Milesi, che aveva una funzione molto importante nella gestione dell'agricoltura bresciana di quegli anni. Quando seppe che ero alla ricerca di quel vino dolce, mi mandò una fotocopia del libro "Topographie de tous les vignobles connus" che aveva trovato nella biblioteca personale del conte Lechi. E proprio grazie alla scoperta di Milesi, questo vino ottenne la denominazione di origine controllata perché riuscii a dimostrare la sua 'stori-



Le Forbici
creazioni con il verde

Progettazione - Creazione - Manutenzione Giardini, Terrazze - Vivaio Piante

25015 DESENZANO DEL GARDA (Brescia)

Via Vallio di sopra, 1 (Str. per Maguzzano)

☎ e Fax 030.9121801 - Su Internet: www.leforbici.com

E-mail: info@leforbici.com e le_forbici@aruba.it



cià'. Il vino venne poi ricostruito attraverso l'individuazione di una tecnologia di produzione molto particolare e, dal 1990, ottenuta la denominazione, abbiamo iniziato la produzione destinata alla vendita, superando la fase sperimentale degli anni precedenti. Attualmente ne siamo ancora gli unici produttori".

Si tratta, in altre parole, di una mini produzione doc assolutamente personale: un caso più unico che raro!

Fondamentale, per la qualità di questo prodotto, è partire da uve molto sane e sovramaturate (un mese, un mese e mezzo oltre la normale maturazione). C'è da fare però molta attenzione, in quanto l'uva di Tocai è molto sensibile a muffe, botrite e marciume e una raccolta tardiva potrebbe portare alla perdita del prodotto. È quindi indispensabile selezionare bene l'uva da lasciare sulla pianta e scegliere vigneti particolarmente ben esposti: in tali condizioni la botrite tende a dare origine alla "muffa nobile".

L'uva, prodotta con avarizia, viene raccolta in cassette ed ulteriormente selezionata. Il mosto viene estratto con una pressatura molto soffice e viene avviato ad una lentissima fermentazione, che si protrae anche per due mesi, a temperature molto basse, prossime agli 0 gradi. L'affinamento, che dura dai 3 ai 4 anni, avviene in barrique di rovere. Ma non vengono usate botti nuove, bensì barrique che abbiano già ospitato, per un paio d'anni, altri vini bianchi aziendali, in modo tale che non cedano troppo la caratteristica del legno.

La raffinata tecnica di produzione di questo vino liquoroso consente di mantenere inalterati i profumi e gli aromi primari dell'uva di Tocai.

Il San Martino della Battaglia Dessert ha fatto l'en plein di riconoscimenti, aggiudicandosi, per tre annate consecutive i due concorsi enologici internazionali più prestigiosi: la Douja d'Or e il Vinitaly, relativamente alla produzione degli anni '96, '97 e '98. Attualmente è in commercializzazione l'annata 1999.

Chi ha visitato l'azienda Spia d'Italia ha l'impressione di trovarsi di fronte a prodotti... "culturali" più che commerciali. Non a caso presso questa azienda agricola vengono organizzati corsi di degustazione e, nelle cantine, vengono organizzate serate musicali a tema e serate a carattere storico-culturale. Una sala è poi stata riservata alla realizzazione di mostre d'arte. Attualmente ospita, fino a fine gennaio, un'esposizione del maestro Mike Ciafaloni, uno dei sottoscrittori del movimento artistico dell'"Arte Compatibile", sostenuta dalla fondazione "Planet life economy foundation" cui aderiscono numerose grandi imprese nazionali ed internazionali. La fondazione si propone di promuovere una visione di sviluppo economico compatibile e radicato nel profondo rispetto della vitalità del pianeta ed ha scritto e condiviso il "Manifesto dell'Arte Compatibile" insieme agli artisti Mike Ciafaloni, Franco Colnaghi, Piersandro Coelli e al poeta e critico d'arte Donato Di Poce.

LEALI MARIO s.r.l.

LONATO - Via Salmister, 6



Tel. 030.9130272
Fax 030.9913465

- Ferramenta
- Utensileria
- Vernici - Colori
- Materiale Elettrico
- Antinfortunistica
- Casalinghi
- Tubi gomma oleodinamici per medie alte pressioni raccordati a misura
- Tubi condotta acciaio oleodinamici
- Raccordi oleodinamici
- Articoli tecnici



*Da oltre venticinque anni
edita riviste e periodici specializzati
ed è in grado di realizzare qualsiasi stampato:
dalla modulistica al depliant,
dalla brochure alla monografia,
dal libro al catalogo.*

Con **Lonato**



IN CASA il periodico

dell'Amministrazione Comunale,
puoi contattare a costi contenuti
la totalità dei lonatesi.

Per la tua pubblicità

PROMODIS ITALIA EDITRICE

Via Zara, 66 int. 13

25125 BRESCIA

Tel. 030.220261 - Fax 030.225868

promodis@promodis.it



SAPIENZA 'N GRÀ

I proverbi degli agricoltori bresciani

LA BUNA STAGIÙ

Èl frèt dè Zèner, col bröt tèmp dè Febrér, èl gran vent dè Mars e'l piöer dòls dè April, èl sguàz dè Magio e 'l bèl mèder dè Zögn, èl bù bàter dè Lòi, cò le acque dè Tòne, Piero, Giacom e ön Agòst dè buna stagiù 'l val piö dè l'or dè Salumù.

LA BUONA STAGIONE

Il freddo di Gennaio, col brutto tempo di Febbraio, il gran vento di Marzo e la dolce pioggia d'Aprile, lo sguazzo di Maggio e il bel mietere di Giugno, il buon trebbiare di Luglio con le piogge di Sant Antonio, San Pietro, San Giacomo e un Agosto di buona stagione valgon più dell'oro di Salomone.

La lüna sitimbrina, sèt lüne la'nduina.

Dalla luna di settembre si può prevedere il tempo per altre sette lune.

Se te vö fa del bù legnàm, èn lüna vecia va a tajàl.

Se tu vuoi del buon legname, taglialo in luna vecchia.

Sal missa e mal dè cai, l'acqua la manca mai.

Sale umido e male ai calli, l'acqua non manca mai.

Se per San Paol sarà bèla zornàda, ghè sarà sicür 'na buna anàda.

Se per San Paolo (25 gennaio) sarà una bella giornata, ci sarà di sicuro una buona annata.

Tre ghèbe le fa'na piujda.

Tre nebbie fanno una pioggia.

Arà la tèra quant 'l-è bagnada per töt l'ann 'l-è dissipàda.

Arare la terra quando è bagnata per tutto l'anno è rovinata.

Chi somènsa rar, èl regòl spèss.

Chi semina raro, ha abbondante raccolto.

Furmintù ciar, polenta spèssa.

Mais seminato largo dà più polenta.

Se tè öt fan tant dè furmintù, gha dè passà 'n-àsen còl sistù.

Se vuoi fare molto granoturco, deve passarci un asino con la cesta.

A sapà l'ua 'n agòst, dè sicür sé 'ndoppia 'l most.

Se zappi la vigna in agosto, certamente raddoppi il mosto.

La igna nei sas e i milù nei teré gras.

La vigna nei sassi e i meloni nei terreni grassi.

Tajadüra mal fada, pianta ruinada.

Pianta mal potata è rovinata.

Tèra negra fa bù pa, tèra bianca gnanche 'n gra.

Terra nera fa buon pane, terra bianca nemmeno un grano.

Ghè mai èn bröt tèré, per chi la cultia bé.

Non vi è mai terreno ingrato se l'agricoltore è bravo.

La vàca piö buna l'è la majuna.

La mucca migliore è quella che mangia di più.

Da le àche e dai tèré, se ghèn dè, ghèn caaré.

Alle vacche e ai terreni se gliene date (da mangiare) ne ricaverete.

La söta l'è pès de la tompesta.

La siccità è peggio della grandine.

Stagiù piöusa, anàda schifusa.

Stagine piovosa, annata schifosa.

LOCATELLI S.r.l.

**UTENSILERIA
ARTICOLI TECNICI
PNEUMATICA
OLEODINAMICA
TRASMISSIONI
BULLONERIA
TUBI IN GOMMA
UTENSILI ELETTRICI**



DAYCO.



47^a FIERA DILONATO '05



SAPIENZA 'N GRÀ

I proverbi degli agricoltori bresciani

Alba rossa: o vènt, o gòssa.

Alba rossa: o vento o pioggia.

*Se a zèner èl camp èl böta l'erba, chi gha 'l grà
i se la serba.*

*Se a gennaio il campo germolia erba,
chi ha il grano se lo serbi.*

*Quand i gà i canta föra d'ura
se l'aria l'è ciara la sé fa scüra.*

*Quando i galli cantano fuori orario,
se l'aria è chiara si fa scura.*

*Quand mercordé èl bagna gioedé
sti sicür che piöf a' venerdì.*

*Quando il mercoledì bagna giovedì,
state sicuri che piove anche di venerdì*

Quand piöf sö la rosàda, piöf per töta la zornàda.

Quando piove sulla rugiada, piove per tutta la giornata.

*Inverno senza néf, bröcc formènc,
i vèrem alura i mostra i dènc.*

*Inverno senza neve, brutto frumento
e i vermi mostrano i denti.*

Sòta la néf gh'è la farina.

Sotto la neve c'è la farina.

Sàpa svelta, canù pesègn.

Zappa svelta, pannocchia piccola.

*Pötost che na a arà quant gh'è bagnat,
sta 'n dèl lèt e di che te ghé laurat.*

*Piuttosto che arare nel bagnato
sta a letto e di che hai lavorato.*

*Per chi ha póca dia dè laurà,
la tèra l-è tröp bassa.*

Per il cattivo contadino la terra è troppo bassa.

Lonato - Via Cenedella, 2
Tel. 030.9130022 - Fax 030.9130400
e-mail: locatellisrl@virgilio.it